



# LA PALESTINA

A N T I C A ,

E M O D E R N A

ESSER GIURIDICAMENTE POSSEDUTA

Da' Padri Minori Osservanti .

DIMOSTRA CON THEOLOGICHE, MORALI,  
E RELIGIOSE CONGRUENZE.

IL P. F. VINCENZO BERDINI

DA SARTIANO MINORE OSSERVANTE  
GIÀ MINISTRO GENERALE.

*In questa terza Parte .*

Con due Copiosi Indici l'vno de' Capitoli, e l'altro  
Delle cose più notabili .

*Con licenza de' Superiori , & Privilegio .*



IN VENETIA, M. DC. XLII.

---

Appresso Gio: Battista Surian .



LA PALESTINA

A N T I C A

E M O D E R N A

ESSER GIURIDICAMENTE POSSEDUTA

Dr. Pabst Minor Offiziant.

DIMOSTRA CON THEOLOGHE. MORALE

E RELIGIOSE CONGRUENZE

IL P. F. VINCENZO BERRINI

DA SARTIANO MINORE OSSERVANTE

GIÀ MINISTRO GENERALE

la stampa presso Paris.

Con due Corolli Inductivo de' Capolli et alio

Uche cete più notabili.

Con licenza de' superiori, & privilegio

Bien.

K. VI. 16. (d)

IN VENETIA. M. DC. XLII.

Appresso Gio: Battista Surian.





TAVOLA  
DE' CAPITOLI  
CHE DIVIDONO  
LA TERZA PARTE  
DI QUESTA STORIA.



CAPITOLO PRIMO.

**C**ontiene il giuridico possesso che si conuiene à i Frati di San Francesco, il Serafico, de' luoghi Santi della Palestina.

La merauiglia della prouidenza di Dio nello far, che i padri Franciscani poueri, e scalzi sieno custodi del suo Santissimo Sepolcro.

Il miracolo della mutatione della ferocia del tiranno d'Egitto soldano in piaceuolezza alla vista di S. Francesco.

I priuilegi riceuti da questi padri da quel soldano.

L'uscita d'Italia, e l'ingresso di San Francesco nell'Oriente per esser martirizzato.

Vna sentenza d'un Commissario Apostolico à fauor de' padri di

San Francesco, circa il ius che hanno ne' gouerni de' luoghi Santi.

Molte Bolle Pontificie à fauore de' detti padri di S. Francesco.

Vn'editto à fauor de' padri di San Francesco vscito da Amurat Sultan Imperador de' Turchi.

Che la religione di San Francesco sia de iure diuino, e l'autore lo approua con autori, e con confirmatione di Innocenzo l'anno 1209. e di Honorio II. & altri.

CAPITOLO II.

Contiene, che legitimamente i padri minori de' Franciscani possiedono i luoghi Santi di Palestina per le sacre Stimmate di San Francesco.

Che i detti padri inarborarono il



Tauola de' Capitoli,

veffillo imprefso con le piaghe di Christo.

Che il monte della Vernia doue fu Stimatizzato San Francesco, s'aprisse quel dì, che morì Christo.

CAPITOLO II.

Come si spezzò il Caluario. 10

Che le Stimate di San Francesco sieno state reali non apparenti, si proua con diuerse ragioni, & autori. 10

Come varie sieno l'opinioni circa lo riceuimento delle stimate da San Francesco. 11

Come il monte Caluario fù da' Gétili contaminato co'l porui vna statua di Venere. 12

Come i padri Franciscani in effo priuilegio possino recitare i diuini officij. 13

QUELLO CHE SI CONTIENE

in vn' altro primo cap. di questa terza parte, doue comincia

l'ultima congruenza.

CAPITOLO I.

**I**n effo contiensì il modo, con cui gli padri poueriscalzì Franciscani curatori del santo Sepolcro in luogo d'infedeli senza entrata veruna si sostentino. 16

Come detti padri a' pellegrini serouono di vitto, e d'altri bisognuoli alimenti. 17

Che Dio è solo, che prouede alli suoi pouerì in ogni luogo. 18

Come vengono improuisamente elemosine a que' padri da tutto'l mondo. 18

Come fù riparata alla caduta del Tempio di Bettelem, e della tribuna del santo Sepolcro con elemosine de' christiani. 18

Come il Rè di Spagna pagò i debiti del santo Sepolcro, altresì li offerì vna lampada di quattro mila scudi. 19

CAPITOLO II.

Contiene i priuilegij, ed essentioni godute da' padri Minori Offeruanti nelle parti della Palestina. 21.

Tutti i Pontefici da cui detti padri son stati con priuilegij amplissimi in quelle parti constituiti amministratori delle ragioni della Santa Romana Chiesa. 21

Vna Bolla di Martino V. è Callisto terzo, che concede à tutti i sacerdoti in quei Santi luoghi celebrar messa anche di mezza notte, & altri priuilegi al Guardiano di detta Religione. 22

CAPITOLO III. ib

Contiene qual sia la Greca natione; come diuisa, li di lei costumi, le di lei cerimonie.

Contiene la religione greca, le di lei vfanze; la ignoranza de' Greci di



ci di que' paesi, le confusioni, che nel culto vi tramettono. 22  
 Come i Greci honorano il Monte Caluario, il Santo Sepolcro, e gl' altri luoghi di Christo. 23  
 Come li detti Greci stimano più il culto esteriore, che l'interiore. 24.  
 Come li Greci pretendono il Sabato Santo far discendere il fuoco dal Cielo, quando tutte le lampade sono estinte. 25

CAPITOLO IV.

Tratta della natione latina. Della pouertà degli Offeruanti minori. Perche i latini si chiamino Franchi trà i Turchi. Quanti padri siano nel Santo Sepolcro. 29  
 Gl'ordini tenuti nello venerar la settimana Santa dal padre Guadiano con il Clero, & li Secolari.  
 Come gl' infedeli istupidiscono a veder i riti sacri, e pietosi della nostra santissima settimana. 3  
 I viaggi fatti da' Christiani il Venerdì Santo in memoria della passione di Christo. 31  
 Come il Sabbatho Santo a contemplatione de' Padri Minori il Suban Turco apre il Santo Sepolcro. 32  
 Come miracolosamente Dio permette, che tra Turchi, Mori, e gente tutta nemica alla Romana Chiesa que' riti sacri sieno

osequiosamente riueriti, e temuti. 33

CAPITOLO V.

Contiene che sia la natione Giorgiana. Da cui fosse di tempo in tempo posseduta la Palestina. Come i Giorgiani sono Christiani, e vengono dell' Armenia. 36

CAPITOLO VI.

Tratta della natione de' Maroniti. 36.  
 De' costumi, e religione loro. 37  
 Della loro habitatione. 37  
 Della descrizione del Monte Libano. 37  
 Delle reliquie, che si trouano nella Chiesa de' Maroniti nel Libano. 38.

CAPITOLO VII.

Tratta della natione Armena. 38  
 Della patria di que' popoli.  
 Della loro habitatione, riti, religione, e costumi. 39

CAPITOLO VIII.

Tratta della natione de' Giacopiti. 40  
 La natione de' Giacopiti è la più pouera del Mondo. 40  
 Tratta de' loro pensieri circa la loro discendenza. 40  
 Come i Giacopiti honorano San Giacomo Apostolo. 41

Co-



*Tauola de' Capitoli della terza Parte.*

Come tra loro vi sono tramischiati li Cophiti gente del Cairo, e dell'Egitto. 41

**CAPITOLO IX.**

Contiene qual sia la nazione Abasina, ouero Indiana. 41

Gli di loro culti sacri, natali, e modo di viuere. 41

Perche il Turco priuilegiò molto questa nazione in que' paesi. 42

Come questa gente è soggetta al Prete Gianni. 42

La gran diuotione nel culto religioso di questa gente. 42

**CAPITOLO X.**

Si tratta in esso della nazione Suriana

na dell'errore di questa nazione circa la confessione. 43

De gli loro stromenti per suonare. 43.

**CAPITOLO XI.**

Contiene la conuenienza che hanno le sopradette nationi fra loro. 43

Del matrimonio de' Religiosi. 44

Degli habiti Religiosi della celebratione de' officij diuini. 44

De' digiuni loro. 44

Del cerimoniale ouero orationario praticato da' religiosi, e da' pellegrini Christiani nella Palestina quãd'era posseduta la maggior parte dalla Christianità. 45

**Il Fine della Tauola della terza Parte.**






TAVOLA  
DELLE COSE NOTABILI  
CHE SI CONTENGONO  
NELLA TERZA PARTE  
DI QUESTA STORIA.



A

Basini popoli vedi In  
diani.

**A** Abiti de Religiosi  
Christiani d'ogni na-  
tione c'habitano in  
Palestina. 43

Amrath Imperador de' Turchi suo  
editto à favor de' Padri Minori Of-  
servanti di Palestina per la mag-  
gioranza nel Santo Sepolcro. 5

Anima di S. Francesco sentiuua i dolo-  
ri delle stumate. 13

Armenia sua descrizione. 38

Armeni popoli. Di done deriuino.  
38. Sono Christiani, lor riti. 39

AVTORI CITATI

Dall'Auttoe in questa  
terza parte.

Pineda carte. 1. S. Antonio da Padoa.  
3. Giacopo Vincenzo del Cardinale.  
3. Annali della Religione. 4. Rodri-  
quez. 7. Corduba. 7. Vega. 7. Catteri-  
no. 7. Innoc. Pont. 8. Honorio Papa.  
8. S. Bonauentura. 8. S. Bernardino di  
Siena. 9. Eminentissimo Baronio  
Cardinale. 9. Theologo delle confor-  
mità. 10. Francesco Cimenès. 10.  
Francesco Maiorone. 10. Vincenzo  
Ferreto. 12. Gerolemo Fonseca. 10.  
Padre Salvatore. 13. Guglielmo  
Vescouo d'Arezzo. 15. Soffer Pro-  
pheta. 16. David. 19. S. Agostin. 32.

San



Tauola de' capitoli,

San Bernardo. 33. Nicolò Papa. 8.  
Clemente Papa. 8. Leone Papa. 8.

**B**olle Pontificie à fauor de' Padri  
Minori Osseruanti di S. Francesco  
per i luoghi di Palestina. Alessan-  
dro IV. Callisto III. Clemente V.  
Eugenio IV. Gregorio XI. Innocen-  
tio VI. Gioianni XXII. Nicolò V.  
Sisto IV. Urbano V. Clemente 7. 4

**C**aluario monte, in esso fu posta  
da' Gentili la statua di Venere.  
I. Custodito da' Padri di San Fran-  
cesco. 1

Causa perche Christo imprimesse le Sti-  
mate in San Francesco. 14

Casa d' Anna, e di Caifas tenute dalli  
Armeni. 32

Casa di Pilato. 32

Chiesa Romana in ogni parte del Mon-  
do esercita il suo culto. 20

Christo parlò con San Francesco. 14. Lo  
fece leuar di terra. 14. Gl'improntò  
le sue piaghe. 14. Volse viuer poue-  
ro. 15. Predicò à noi la pouertà. 16.  
Souuene miracolosamente i suoi po-  
ueri. 18

Conuenienza trà le nationi Christiane,  
ch'habitano in Soria in che consiste.  
43.

Cophiti popoli quali sieno i lor costumi,  
e religione. 41

**D**esiderio d'ogni Padri de' minimi  
Osseruanti Franciscani d'essere

assegnati per stanza, e di famiglia al  
Santo Sepolcro. 19

Digiuni accostumati dalle nationi Chri-  
stiane ch'habitano nella Soria. 44

Dio solo sà le cose sue. 35

Dolori delle Stimete di San Francesco  
forno que' veri di chiodi, e lancia  
sentiti da Christo. 13

Duca d'Osuna per natura superbo. 18.

S'humiliò à sentire il bisogno del  
Santo Sepolcro. 19. Raccomandò  
publicamente in Napoli opra cose  
pietosa. 19

**E**Brei s'ingannò ad aspettare il  
Messia ricco, perch'egli venne trà  
poueri. 16

Elemosine al Santo Sepolcro vengono  
miracolosamente, dall' Oriente, e  
dall' Occidente, e da tutto il Mon-  
do, ne si sà come. 18

**F**Rà Illuminato compagno di San  
Francesco. 3

Franchi, perche cosi chiamati fra i  
Turchi. 29

Fuoco che discendeua dal Cielo anti-  
camente nel Santo Sepolcro. 27. A-  
desso come sia vi siano da Turchi,  
e da Greci. 28

**G**Iacopiti popoli, ch'habitano nel  
Santo Sepolcro. 30. Loro culto.  
34. Sono pouerissimi. 40. S'uniscono  
con li Cophiti. 41



Tauola delle cose notabili.

**G**iorgiani popoli. 35. Son Christiani, e lor patria. 26. Hanno luogo in Calu-  
uario per seruire à Dio. 36  
Greci con false scritture contesero il  
Ius del Santo Sepolcro a' Latini. 5.  
Perdettero la causa. 5. Quai già fos-  
sero. 22. Quali sieno al presente. 22  
Religion loro antica. 23. Quando  
deuentassero Christiani. 23. Habiti  
de' loro Patriarchi. Loro autorità.  
Lur modo d'elegerli. 23. Già lette-  
rati. 25. Adesso tutti ad vn modo  
ignoranti. 25. Antico uso trà loro,  
ch'il Sabbatho Santo discendesse il  
fuoco dal Cielo. 27  
Grotta doue orò Christo. 32  
Guardiano de' Padri nostri de' suoi pri-  
uilegi hauuti dal Sommo Pontefi-  
ce. 22

I

**I**ndiani popoli. 41. Soggetti al Pre-  
te Gianni. Molto priuilegiati in Pa-  
lestina. 42. Obediscono al Romano  
Pontifi. 42. Loro somma diuotione  
verso Dio, e verso'l di lui culto. 42.  
Viuono in vero stato di povertà.

42.

Infedeli attoniscono nel vedere i riti  
della settimana Santa fatti dalli  
Christiani in Gierusalemme. 31  
Interesse di stato contrario à quello  
della coscienza. 2

L

**L**egato Apostolico destinato da  
Papa Martino V. sopra la veri-  
tà de' priuilegi de' Minori. Osseuan-  
ni di San Francesco per le cose del

Santo Sepolcro. 4. Sua sentenza à  
favor de' detti padri. 4

M

**M**aniera con cui riceuette San  
Francesco te Stimate. 12  
Maroniti popoli. Lor profania. 36. Lor  
Religione. Ridotti sotto 'l Som. Pon-  
tefice da' Padri Minori. 36. Habita-  
no'l Monte Libano. 36. Honore, che  
portano alli nostri Padri. 37  
Meraviglie dell' Onnipotenza di Dio. 1  
Miracoli diuini nel far, che i Barbari  
ossequino i riti della nostra religio-  
ne ne' loro paesi. 34  
Monte Caluario, doue Christo fù Croce-  
fisso. 9. In lui si veggono a' di nostri  
aperte le pietre. 9  
Monte Libano sua descrizione. 36. Sua  
Etimologia. 37  
Monte della Verna doue San France-  
sco fù Stigmatizzato. S'apri nella  
morte di Christo. 9. Sue aperture mi-  
racolose. 9. Autori sopra ciò citati.  
9.

N

Nationi Greche. 22. Giorgiane. 35. Ar-  
mene. 38. Giacopite. 40. Cophite. 41  
Suriane. 42. Tutte honorano il San-  
to Sepolcro. 43  
Nationi Christiane, c'habitano in Pa-  
lestina lor conuenienza. 43. Tutte  
fuor, che la Latina concedono, che i  
Prete s'ammogliano. 43. Tutti stà ri-  
ti in piedi nel recitar i diuini officij.  
43. Tutti vanno con vesti lunghe  
alla Moresea. 43

b

Ora-



Tauola delle cose notabili.

O

- O**ratione fatta dal Duca d'Osuna in Napoli per elemosinare il Santo Sepolcro. 19
- Orationario, che si praticaua, e da religiosi, e da pellegrini Christiani nella Palestina. 42
- Orationi, che si dicono nel Conuento, e Chiesa di Bettelecm. 45
- Orationi degl' Angeli. 47. Di San Gio. Battista. 47. Di S. Gioseffo. 47. S. Gio. Euangelista. 47. Per li pellegrini che vanno in terra Santa. 47. per ricuperar terra Santa. 47. Di S. Girolamo. 47. Di S. Cattarina. 47. De' religiosi, e pellegrini, che andauano in Gierusalemme. 51. Che si fanno in diuerse parti di Gierusalemme. 83. Che si dicono il giorno di Pasqua. 85. Per il Papa. 84. Per la Chiesa. 84. Per i Prencipi fedeli. 84. Contro à Pagani. 85. Per la famiglia di terra Santa. 85. Che si acostumano in diuerse festiuità. 91. Nel dì di Santa Maria Maddalena. 93. Altre orationi. 96
- Ordine tenuto da' Christiani in Betfage, & altri luoghi Santi nella settimana Santa per essequiare il martorio di Christo. 30

P

- P**adri di S. Francesco custodi priuilegiati de' Santi luoghi di Palestina. I. Hanno assoluto possesso del Monte Sion. I. Del Santo Sepolcro. I. Lor priuilegi. I. Soli soggetti al Pontifice Romano, che reggono la Palestina nel culto di Dio. 20. Priuile-

gi loro hauuti da' Sommi Pontefici. 20. Quanti Padri loro sieno nel Santo Sepolcro. 29. Stanno rinchiusi come le Monache. 29

Palestina, da cui di tempo in tempo posseduta. 35

Pellegrini alloggiati da' Padri nostri in Gierusalemme, sonucnuti, custoditi, ed amati. 17

Pensieri dell'Autore circa le cause, perche uoglia Dio, che i Santi luoghi sieno posseduti da' Turchi. 35

Pensieri spirituali sopra le Stimate di S. Francesco. 13

Pouertà fu predicata da Christo. 16

Preci, Hinni, Cantilene, ed orationi, che si dicono nel conuento di Bettelecm. 45

Priuilegi conceduti da' Sommi Pontefici à Padri nostri in Palestina. 22

Processioni, che fanno i fedeli la settimana Santa, e done, ed in che modo. 33.

R

**R**eligione di S. Francesco tenuta dall'Autore de Iure diuino. 7. Cita esso gl' Autori in comprobatione. 7. Vedi Autori à lettera. A.

Rè di Spagna pagò i debiti del Santo Sepolcro, e mandò inui una lampada di quattro mila scudi. 19

Riti sacri usati dal Padre Guardiano la notte di Natale. 45. Nel dì d'Innocenti. 46. Nel dì della Circoncisione. 46. Nella notte dell' Epiph. 46. Nella Domenica auanti l' Assontione di Maria Vergine. 46

Ruelatione di S. Francesco ad vn Padre delle da lui ricenute Stimate. 14.



Tauola delle cose notabili.

S

**S** An Francesco vā per eser martirizzato. 2. Fā elegger ad vn bambino vndeci Frati. 2. S'imbarca in Ancona. 2. Giunge in Soria. 2. E riceuuto dall'esercito fedele. 2. Vā al Soldano. 2. E amato da lui. 2. Diuide i suoi discepoli. 3. Frā Illuminato resta con lui. Scorrono per tutto il Regno. 3. Conuerte molti popoli. 3. Ritorna al Soldano. 3. Sue Stimate reali. 11. Modo dello Stimatizzarlo. 12. caddē in terra. Si leua. Riceuē le Stimate nell'Aurora. Stā morto fin'bd hora di nona la quarta volta riuela ad vn Frate il tutto. 14  
Scala peduta da Giacob. 17  
Sentenza d'vn legato Apostolico à fauor de' Padri di S. Francesco. 4  
Sepolcro di Christo s'apre dal Subassì ad istanza de' nostri Padri. 72  
Serafino à San Francesco quand'ei riceuette le Stimate. 12  
Soldano d'Egitto crudele. 1. S'impacciouolisce alla vista di S. Francesco. 1. Concede facultà à Padri ne' luoghi di Palestina. 1. Riceuē S. Francesco con amore. 2. Hà intentione di battezzarsi. 3  
Stimate di San Francesco reali non ap-

parenti. 10. Come quelle di Christo in Croce rubiconde, e sanguinolenti. 12. Come ei le riceuesse. 12. Date à lui per raccordar la passione di Christo al Mondo, che quasi gl'huomini l'haueano obliata. 15  
Subassì rappresentante publico del Turco per il fuoco del Sabbatho Santo. 28. Chiude, e suggella i Christiani Religiosi nel Santo Sepolcro. 29  
Suriani popoli. 42. Erranza loro circa la confessione. 43. loro musicali stromenti. 43

T

**T** Anse, che danno i nostri Padrial Turco ordinarie, e straordinarie. 17  
Tempio di Bettelem, e Tribuna del S. Sepolcro rouinanti, da cui souueniti. 19  
Turchi soli portano il Turbante bianco. 40

V

**V** Enerà Santo celebrato da Christiani trà i Turchi, e come. 32.

I L F I N E.

TA-







# GIVRIDICAMENTE SI CONVIENE IL POSSESSO

*De i luochi Santi della Palestina ai Frati di S. Francesco Serafico.*

## C A P. I



RA le marauiglie di Dio, e fra l'opere stupende, e miracolose fatte nella terra di promessa per salute dell'humana generatione, e giustificatione, e redentione dell'huomo, la onde diceua il Padre S. Agostino, che non si satiaua di meditare, e contemplare questi alti misteri, e profondi Sacramenti. *Non satiabatur diebus, & noctibus meditari altitudinem diuini consilij super salutem humani generis;* non si contentò, ne bastò all'eterno, & immortale Iddio di veltirsi di spoglie mortali, e farsi huomo in Nazaret, di nascer pouero in Bethelem, d'esser fuggitiuo in Egitto, farsi famelico nel deserto, sitibondo in Samaria, sanguinolento nell'horto Getsemani, preso da soldati, schernito da Pilato, crocifisso, e morto nel Monte Caluario, tutte cose marauigliose, e stupende; ma fra l'altre è in fare, che li Frati di S. Francesco oseruanti, e professori di altissima povertà Euangelica, stiano in guardia delli suoi Santi vestigi in Palestina. E che questa sia opera marauigliosa, e miracolosa insieme, si proua facilmente; e prima, all' hora quando la Palestina, & Oriente tutto staua sotto la ditione, & Imperio del gran Soldano d'Egitto, e quasi Leone superbo, & affamato, e tigre infernale altro non bramaua, ne altro desiaua, che d'insanguinarsi del sangue de' fedeli di Christo, e debellar la Chiesa Romana, e distruggere, & annichilare il nome del Christiano, tocco dalla diuina mano à cui far resistenza non si puole, si mutò di pensiero, poiche solo Iddio *immutat cor regis:* chiamò à se otto frati minori oseruati, professori di altissima povertà senza esser da alcun richiesto ò pregato, ma solo dallo Spirito Santo spirato, e giunti alla sua presenza gli diede libero il possesso, & assoluto gouerno del Monte Sion, del Santo Sepolcro, e de gl'altri Santuarij con autorità espressa, e con plenaria giurisdittione di poter viuere secondo la Religion Christiana, senz'esser molestati ò contrariati da alcuna persona. Così referisce il Bi-



neda nella Monarchia Ecclesiastica, lib. 36. c. 22. referendo Genebrardo.  
 Et io dico per me, che forse per voler diuino leggèdo gl' Annali de' tempi andati del suo Imperio, e delli suoi antenati trouasse leggendo l'amor grande, che portauano al Serafico Padre San Francesco, e l'opere sue stupende, e marauigliose, e l'acquisto grande dell'anime in tutto l'Oriente. E per intender bene questa historia è cosa dignissima di sapere, che nell'anno del Signore 1219. il Padre nostro San Francesco quasi Sitibondo Ceruo andaua annelando per cercare il pretiosissimo fonte del Martirio, e non ritrouandolo in Italia si risolse d'andarsene in Oriente all'esercito de' Christiani, quali all' hora tentauano la conquista di Terra Santa, accampato sotto la famosa Città di Damietta, e chiamato à se vn tenero bambino senza alcuna macchia di peccato, fece far da quello l'elettione di vndici de' suoi Frati, e cari discepoli per andar in sua compagnia. Ciascheduno puol considerare l'allegrezza di quelli eletti, & il disgusto, e dispiacere di quegl'altri, che restauano come si legge nella prima parte delle Croniche cap. 55. e con questo picciol Grege pouero, e scalzo, però felicissimo, e ricchissimo di virtù, e buoni costumi, sotto l'obedièza, e sicura scorta d'vn tanto pastore, e giunti ad Ancona senza alcun contrasto ò indugio s'imbarcò in vn Nauile, quale carico di sì pretioso thesoro, e di sì pregiata merce di tanti serui di Dio, diede le vele al vento, & alla dolce aura dello Spirito Santo, nauigorno felicemente, e pareua in vn certo modo, che gioisse il Mare, e si rallegrassero l'onde, & i pesci sguizzando per l'onde godeuano della presenza d'vn Angelo mortale in terra, e giunto al felice, e desiato porto fù dall'esercito Christiano cortesemente riceuuto, e grandemente accarezzato. E non contento di ciò intrepidamente armato di Santo Zelo s'incaminò verso l'esercito de' Mori, quali armati tutti d'arme offensue, e defensue, ma d'iferità, e crudeltà insieme, e giunto alle prime sentinelle fù incontenente, e con prestezza condotto alla presenza del gran Soldano, e parlò con tanto spirito, e con tanta efficacia, e con parole infocate del diuino amore, che di Tigre Hircana, e di Leone Silueitre, e Lupo affamato, si fece benigno, e mansueto Agnello, e deuotissimo del Santo Padre, in tanto, che lo pregaua, e supplicaua à non volersi partir da lui sentendo volentieri li suoi ragionamenti, e discorsi, e se non fusse stato per vna certa ragion di stato si sarebbe volentieri fatto Christiano, e riceuuto la legge di Christo, & alcuni affari grauissimi lo riteneuano, e lo ritardauano in mettere in esecutione il suo pensiero, e desiderio ardente conceputo, e nutrito dalli suoi Santi ragionamenti, e che non mancasse in modo alcuno di lasciarsi vedere spesso per discorrer seco de' misteri della fede Christiana, e gli diede lettere, e mandati Regi, che, e lui, & i suoi compagni potessero publicamente predicare l'Euangelo, e legge di Christo, e conuertire, i suoi popoli, e vassalli alla fede Cattolica Romana senz'esce-



re impediti ò contrariati da alcuna persona di qual si voglia conditione ò dignità sotto grauissime pene, e supplicij, e così il Santo Padre chiamato à se i suoi discepoli esortandoli che bisognandoli si disponessero, e si preparassero al martirio, e li diuise in diuerse parte del Regno, e dell'Imperio; parte ne mandò in Egitto, e parte nella Soria; lui poi con Frat' Illuminato Religioso di grand'humiltà, e bontà di vita, & in sua compagnia scorfe tutto il Regno, e con la predicatione, & esemplarità procuraua la salute dell'anime, e molti si conuertirno alla fede di Christo, e Mori, e d'altre nationi, e molti riceuono l'habito della Religione, altri seguiauano il Santo Padre, il quale da tutti vniuersalmente era ben visto, honorato, & accarezzato, & in particolare da' Prencipi, e Signori grandi, e doppo hauer molto fatigato al fine se ne ritornò dal Soldano, quale con molt' allegrezza lo riceuè, e cortesemente l'accarezzò, e doppo molti ragionamenti, e discorsi gli confirmò, quello, che prima gl'haueua accennato, cioè di farsi assolutamente Christiano; ma per all'horz non gli pareua espediente, per non solleuare i popoli, e cagionar' qualche rebellione nel Regno. E perche il Santo era da Dio spirato à ritornarsene in Italia, gli promesse nondimeno assolutamente di mandar' à lui de' suoi Frati à battezzarlo prima della sua morte. Così afferma Sant' Antonio da Padoua nelle conformità dell'ordine. Il medesimo referisce Giacompo de Viriaco Cardinale nell'Historia, che fece dell'acquisto di terra Santa, facendo testimonianza di quest'andata di S. Francesco al gran Soldano dicendo queste parole: Abbiamo veduto il Padre San. Francesco primo Fondatore dell'ordine, e Religione di Minori obseruanti, huomo assai semplice, e grandemente amato da Dio, e dagl'huomini, e reuerito, & honorato da Prencipi, & eleuato in eccesso di spirito: desideraua il Martirio, e venendo d'Italia con vndici compagni all'esercito de' Christiani accampato sotto la Città di Damietta, e di là sene passò intrepidamete all'esercito de' Mori, & Arabi, quali lo condussero alla presenza del gran Soldano, e di superbissimo Leone, e di spietata Tigre diuene manfuetissimo Agnello, e lo vidde volentieri, e cortesemente lo riceuè, facendoli cortesie, & amoreuollezze straordinarie promettendoli di farsi Christiano: e simili altre parole dice l'Illustrissimo Cardinale nella sudetta Historia, dal che si caua la benignità, e gentilezza del gran Soldano, e de' Mori, & Arabi, verso quel Santissimo Padre, la qual gentilezza, e cortesia conferuandosi nella memoria, e registrandosi ne gl'Annali loro di età in età, e di generatione in generatione fino all'anno del Signore 1336. e del Soldano successore di quel primo battezzato, si compiacque per sua benignità chiamar otto Frati di S. Francesco, obseruanti, e dargli il gouerno del Santo Sepolcro, del Monte Sion, e degl' altri Santuari, e per ducento ventisei anni furno da' medesimi Frati pacificamente posseduti, e gouernati con lettere, e mandati Regi de' suc-



cessori del detto Soldano, commandando sotto pene grauissime, che non siano molestati; le qual lettere si conseruano nel Archiuio di terra Santa come anco quelle del gran Signore Ottomano. E perche doppo questo tempo nacquero alcune controuerfie, suscitade dal Demonio, poiche gl'emoli della Religione Francescana pretendeuano, che legittimamente non si possedessero que' Santi Thesori, al fine da Martino V. Sommo Pontefice, per tor via tutte le difficultà, e controuerfie fu destinato vn delegato Apostolico con plenaria auctorità, acciò fatta l' informatione, & esaminati i testimoni dell' vna, e dell'altra parte, e formato il processo, citata la parte, e data la copia delle scritture, concessioni, e mandati Regi, e sedendo pro tribunali alla presenza d' ambe le parti, e di tutta la nobiltà di Mantoua nella Cattedrale di S. Pietro nella medesima Città, il Commissario delegato fu Giouanni Grandenze Patriarca Hierosolimitano, huomo di gran sapere, ed ottima vita, e di singular costumi, la qual sentenza conteneua come i Frati di S. Francesco giuridicamente hauueano posseduto, e possedeano que' Santuari, & i particolari Conuenti, come Bethelam doue nacque il Signore; il Santo Sepolcro della Regina di Cieli in Iosaphat; il Santo Sepolcro del Signore; e quando era in piedi il Monte Sion; e fuor della terra Santa Barut; e che per l' auuenire nessuno ardisse di più molestarli in qual si voglia modo o maniera. Il Commissario delegato fu Giouanni Grandenze Patriarca Hierosolimitano come habbiamo detto di sopra, & il tutto inteso da Martino V. publicò vna Bolla nella quale non solo confirmaua il possesso, e gouerno a questa Santa Religione, ma di nuouo con auctorità Apostolica lo confirmaua, supplendo a qual si voglia defetto, o mancamento, che vi fusse possuto occorrere, concedendogli molte gratie, e priuilegij. Habbiamo di più la legge, qual dispone, e determina, che posseduta vna cosa quarant'anni bona fide; si prescriue il possesso, *vt habetur in prescriptionis iure l. ad aures C. prescriptionibus*, maggiormente si prescriuera il possesso di 226. anni; e l' auctorità, e potestà del delegato è di grandissima consideratione, come habbiamo, *l. sanc. C. de officio delegati, atq. C. ultimo dist. 93. delegatus vicem delegantis gerit*. Si che concluder possiamo, che la Religion Francescana de' Minori giuridicamente possiede que' Santuarij, il medesimo possesso si caua da molti Sommi Pontefici con diuerse occasioni, e commissioni, e speditioni Pontificie, seruendosi solo della Religion nostra, come Alessandro IV. Callisto II. Clemente V. Eugenio IV. Gregorio XI. Innocentio IV. Innocentio VI. Giouan. XXII. Nicolao V. Sisto III. Urbano V. Bonifacio VIII. Clemente VII. e molti altri Pontefici, e chi volesse fare vn registro delle Bolle, e decreti Pontificij farebbe vn voler fare vn nuouo Bollario, tanto più che è stata questa fatica da huomini insigni come apparisce, e si vede ne gl' Annali della Religione & al tempo di S. Bernardino



Giardino da Siena, per mezzo de' suoi figli, e seguaci professori di altrif-  
 finia pouertà. *Solitanus quam primum omnia sanctorum templa, que causa*  
*sua destructa iacebant, tum apud Aegyptum, tum apud Syriam reparanda*  
*sumptibus suis iussit, & Christianos omnes bene tractari decretis multis so-*  
*lemniter instituit,* & opere così segnalate meritano, che questa Religione  
 eternamente possiedi que' Santuarij, e tutti li Soldani, e gran Signori pro-  
 tempore con mandati, e patenti confirmano quanto hanno fatto, e de-  
 cretato li loro antecessori, & vltimamente essendo comparso i Greci  
 emuli, & inimici de' Religiosi franchi, alla presenza del gran Signore  
 Sultan Amurat con scritte false gli fu dato il possesso di alcuni Santua-  
 ri appartenenti alla Religion nostra, ma fatto costare, che erano scrit-  
 ture false, e da lor composte, mandò fuora contro i Greci, & à favor di  
 franchi la presente scrittura ricauata *de verbo ad verbum*: qual comin-  
 cià. Dalla parte de' Frati franchi detti Franciscani Zoccolanti Minori  
 Osseruanti esistenti nella Città di Gierusalem, e nella Villa di Bethalem  
 apportatori del presente eccello segno Imperiale; essendo apportato il  
 loro aggrauio, qualmente da dui anni in qua, i Greci comparendo nel  
 mio Imperial campo, habbino esposto, che in Gierusalem appartenga  
 loro la pietra dell'ontione di Christo, posta, e situata nella banda del  
 mezzo giorno, nella Chiesa chiamata Camame, che è il Santo Sepol-  
 cro, & i quattro volti del Monte Caluario, con il sotto, e di sopra, & al-  
 tri sette volti doue è Santa Maria con la parte inferiore, e superiore, in  
 oltre, che aspetti alli medesimi la Grotta in Bethalem doue nacque  
 Christo, e quanto è in quella Chiesa; e le chiave delle due porte, di tra-  
 montana, e mezzo giorno, & anco li due orti di quel contorno, e così  
 pretendendo, e domandando il Patriarca Greco di Gierusalem, & al-  
 tri suoi Religiosi, e producendo scritte false, per mezzo di alcuni in-  
 teressati conforme alle sue voglie per l'informazioni date contrarie al  
 vero, ottenne vn Comandamento Regio in Campagna di Daut Balsa,  
 l'anno 1043. alla merà della Luna di Scenal hauendo doppo per dui an-  
 ni il possesso de' sopradetti luoghi: Hora presentatesi le scritte di essi  
 Frati franchi Minori Osseruanti, e vistosi esser vere, & antiche, si è fatto  
 costare, che non solo dal tempo della presa, che fece Omar il Califa,  
 erano de' Frati Francescani i sopradetti luoghi, e le chiavi delle due por-  
 te, come anco il glorificato Sultan Selim, che ridusse al suo dominio quel  
 paese, e con tutto ciò non restano i Religiosi Greci di contendere, e  
 contrastare più fiata nella comparfa di ambe le parte in giudicio, e  
 prouatosi per giustitia esser la ragione di franchi dal tempo-delli passa-  
 ti Soldani, e Re, fu pronunciata à favor loro la sentenza, e che li Cadi  
 dall' hora in Gierusalem diedero nelle lor mani più Coggetti giuridichi  
 degl'anni 972. e 973. & vltimamente nel 1041. e 1042. facendosi men-  
 tione nelli dui Coggetti vecchi di quattro Soldani dell'Egitto, che die-  
 dero



dero il possesso delli detti luoghi alli franchi sopradetti ratificati da C. de' susseguenti con il testimonio di molti degni di fede in conformità di quelli Coggetti furno concessi comandamenti Regij, & altri all'evidenza delle lor ragioni, si è aggiunta la richiesta fatta in lettera di Principi amichenoli Christiani del rito latino, sinceri amici della felice mia porta, il che per loro intercessione, & istanza per conto di ridurre al pristino possesso i Frati franchi, e si rimettino, e confermino come prima alla Nazione francha essi luochi, Chiese, e Monasteri. Onde concedendo questo felicissimo privilegio ò Baratto, comandiamo, che non ostante il possesso hauuto da Greci con scritture false, & inganni ad esclusione di Frati franchi, di nuouo habbino, e possiedino essi Frati franchi la Grotta di Bethalem detta il Presepio doue nacque Christo, e le chiaui di essa Grotta delle dui porte di tramontana, e mezzo giorno, & anco le chiani di Ponente con tutte l'appartenenze à quella Grotta delli dui Orticelli, e come ab antiquo possederono la pietra dell'vntione di Christo esistente nel Sepolcro, li volti del Caluario; Item li sette volti di Santa Maria, e li dui copuli di piombo, la grande, e picciola, che copre la sepoltura detta di Christo, così tuttauia ne habbino il possesso, e gouerno, & oltra ciò hauendo essi fin' hora senza contrarietà posseduto tanto il Conuento di San Saluatore in Gierusalem, quanto le chiaui, e Monasteri in villa di Nazaret, come ogn'altro luoco, che tengano siano nell' antichità sue conseruati senza, che mai i Greci, Armeni, ò altri Christiani s'ingerischino, ne si lascino ingerire. Quante lampade, e Candelieri fino al dì d' hoggi si posero in quelle Chiese, e luochi da Greci, & altri si leuino affatto, & ogn' altra nouità di porte, balconi, scale iscrizioni, e d' altro resti nulla, e disfatta non vi ponendo difficoltà alcuna ò lampade ò Candelieri, che volessero mettere i Frati franchi, si come per auanti haueuano, e li medesimi possino secondo il lor desiderio, e beneplacito esercitar i loro riti da per tutto, e specialmente nel Monte Caluario, si come hanno fatto per il passato, & essendo stato solito, che il Guardiano di Frati franchi habbi la precedenza nell' officature, così vogliamo, che precedi à tutti, ne olti ò contradichi alcuno, e mentre, che corrisponderranno all' antiche vsanze, e contributioni non denino esser molestati benche ritardi venire di nuouo di paesi lontani il Padre Guardiano con la nuoua famiglia al cui arriuo solamente piglierà lo statuito, e nella sua dimora di alcuni Mesi non si pretenda cosa alcuna dalli Frati iui esistenti sempre si essi come li loro Turcimanni seruenti, e subordinati, siano protetti, e difesi dalle molestie: Se contro questo mio segno Imperiale, da Greci ò da altri Christiani per alterare ò mutare fusse presentata scrittura sia quella tolta dalle mani delli presentanti, e mandata in borsa alla mia felice porta, dandosi del continuo esecutione à questo mio segno Imperiale senza sentir l' opposito, & ogn' vno, che farà



ad essere autore di azione contraria à questo mio segno Imperiale caderà in censura, e disgratia. Questa fù come habbiamo detto di sopra traslatata *da verbo ad verbū* dal Baratto stampata à gloria, e trionfo di Frati franchi minori Osseuanti con licentia di superiori in Ancona, Bologna, e Venetia l'anno 1638. Hor qual Christiano per marauiglia non inarcherà le ciglia, e di stupore non resterà attonito in vedere la benignità del Gran Soldano in volerci di nuouo confirmar nel possesso, e sottoscriuere alle determinazioni, e rescritti, e mandati delli suoi antenati? E che altro far si puole se non di esclamar, e dire: ò felice, e ben mille volte felice Religione Francescana vera, e legittima posseditrice de' Santuari della Palestina. E perche i lettori non si diano ad intendere, che i Pontefici, e delegati, come anco li Soldani, & Gran Turchi si siano mossi à passione ò interesse à darne il possesso, & il dominio di si immenso thesoro di que' luochi Santi alla Religione Francescana, e senza merito alcuno, e senza considerare, e hauere l'occhio alle prerogatiue, & eccellenze di questa Santa Religione, che s'ingånarebbero all'ingrosso; Questa Religione è *de Iure diuino* doue l'altre sono *de Iure positiuo*, Questa professa altissima pouertà, e merauigliosamente in que' luochi si gouerna; Questa inarbora lo stendardo delle sacratissime piaghe, e cicatrici di Christo Signor nostro, e finalmente questa occupa il Mondo tutto. Quanto alla prima prerogatiua dico, *che è de Iure diuino* Rodriq. nelle *quæst. regul. tom. 1. quæst. 4. art. 1.* Il quale referisce, che nella festiuità del Serafico Padre S. Francesco in Toletto, nel Collegio *Sancti Ioannis Regum*, nell'anno del Signore 1582. fù predicata questa materia egregiamente alla presenza d'un' Illustriissimo Auditorio, e di titolati, e di Religiosi di tutte le Religioni dal Padre Bobadiglia della Prouincia di Castiglia, & in questo modo prouò questa gran conclusione cioè che la Religione Francescana era *de Iure diuino* instituita, appresso tutti li Theologi, come referisce il Corduba *li. 1. qq. 7. 44. pag. 162. & 103.* doue si tratta, e si discute à lungo *de specialibus reuelationibus*, li quali Theologi tutti vnitamente affermano, che *reuelatio specialis habet vim, & diuinum robur, dummodo*, che sia approuata dalla Chiesa Santa: & il Vega, & Caterino intrepidamente affermano, *quod speciales Sanctorum reuelationes approbatas, deinceps ad credendum sub pena hæresis.* Hora stante questa dottrina irrefragabile, possiamo assolutamente dire, che la reuelatione fatta al Serafico Padre non fù ordinaria, & alla sfuggita, ma replicata ben tre volte; *Vade Franciscè repara domum meam, qua labitur*, habbi vigore di precetto, e del diuino, e non si parla della restauratione di Chiesa particolare, e materiale, ma dell'istituto, e fondatione di questa Religione. È fatto certo di questo Innocenzo Sommo Pontefice *viue vocis oraculo* l'approuò per tale, e per inuentione, e precetto diuino, e nõ humano l'anno del suo Pontificato decimoterzo, e del Signore 1209. e



da Honorio II. con lettere Apostoliche confermato, e l'istesso da molti Sommi Pontefici aserito, e l'istesso si raccoglie, e da S. Bonauentura, e dall'officio, che nella sua festiuità si recita. Di maniera tale, che con ogni sicurtà si puol dire, che la Religion Francescana sia instituita *Iure diuino, e non humano, e positivo*, Nicolao III. Sommo Pontefice, *c. exit, de verbis signific. li. 6.* dice quest' alte parole per roborar questa verità: *Hac est apud Deum, & patrem munda, & immaculata Religio qua descendens à patre luminum per eius filium exemplariter, & verbaliter Apostolis tradita, & deum per Spiritum Sanctum Francisco inspirata, quasi totius in se continet testimonium Trinitatis*, e se non fusse de *Iure diuino*, non si potrebbero verificare queste parole di lei ne descenderebbe à *patre luminum*. E Clem. II. appresso il Concilio Viennense disse, *Hanc Religionem esse vite Celestis formam*, e Leone X. nella Bolla de *Vnione* nella quale apertamente dice: *Hanc minorum Religionem esse vineam ab æterno patre plantatam ob idque Summus Pontifex quod merito istam Religionem vocat suam*. Hor dico io: se questa è la sua vigna, e sua Religione dunque ragioneuolmente possiamo dire, che non iure positivo, ma *Iure diuino* instituita, e tutta la Regola si caua dall'Euangelio Santo, e mai sarebbe itato possibile, che essendo fondata in altissima pouertà fusse in vn tratto cresciuta, & ampliata per tutto il Mondo, e non si troua parte, che riscaldi il Sole, che non sia da Frati minori habitata, e questa sol prerogatiua, & eccellenza della Religion nostra bastarebbe à prouare, che più à lei si conuiene il possesso di quei Santuari, che ad altra Religione.

## C A P. I I.

## C O M E L E S A C R E S T I M A T E D I F R A N C E S C O S A N T O

Siano vn argomento euidentissimo, & vna congruenza potentissima per prouare, che i Frati Minori della Religion Francescana legittimamente possedano quei luoghi Santi della Palestina, e che più à loro, che ad altri Religiosi si conuiene questo possesso, poiche loro soli inarborano lo Stendardo delle piaghe, e cicatrici del Signore.

**I** O non pretendo in questo discorso ò benigni lettori di descrinere Francesco Santo Stimatizzato, e fare vn parallelo trà lui, e Christo, & vna puntual conformità fra l'vno, e l'altro con tutte le circostanze, e modo di Stimatizzarlo poi, che questi particolari sono stati trattati da Scrittori Illustri, e prouato le Sacre Stimatate, e con dottori grauissimi, e con Bolle, di Sommi Pontefici, e confirmatole con tanti miracoli, e con tanti segni particolari, ma solo pretendo dimostrare, che queste Stimatate sono vn motiuo, & vna congruenza per prouare, che più à questa Religione si conuiene questo dominio, che ad altra Religione.



ne, & è ben vero, che bisognerà vedere prima in che luoco, fù fatto questo gran priuilegio: secondariamente in che modo fù Stimatizzato, terzo à che fine Christo Signor nostro si mosse à fare à Francesco questo priuilegio così grande, non hauendolo fatto ad altri. Quanto al primo dico, che Christo volse eleggere il Monte Caluario per esser crocifisso in quel luoco doue il gran Patriarcha Abram, sacrificò il suo Figlio Isac tipo, e figura dell'istesso Christo così dice S. Agostino nel Serm. 71. de tempore, & *Hieronymus presbyter scripsit ab antiquis, & senioribus Iudæis se certissime cognouisse quod ibi immolatus sit Isaac ubi postea Christus crucifixus est denique ab eo loco vnde B. Abraham iussus est proficisci, tertia die ad locum ubi Christus crucifixus est peruenitur, & venerabilis Beda de locis sanctis cap. 2. dice, In loco autem illo, quo Abraham altare ad immolandum filium construxit, mensa est lignea non parua in quam pauperum Eleemosinae solent à populo deferri, & in quel luoco parla del gloriosissimo Monte Caluario; Questo è quel Monte, che è tanto celebre nelle scritture, e questo istesso per pietà del suo fattore morendo in Croce s'apri, e si squarciò il seno, all' hora quando *petra scissa sunt*, & al presente non solo si vedono l'aperture, e le pietre commosse, e lo confermano vna Caterua di Dottori. Cirillo Vescono di Gierusalem Cath. 13. doue elegantemente dice. *Hactenus Golgotha monstrat, ubi propter Christum petra scissa sunt*; essendo vn monticello di mediocre altezza tutto massiccio di pietra, e lo dicono anco tutti gl'altri scrittori, che scriuono, e trattano di que' luoghi Santi, e la vista non puol errare, e lasciando noi da parte tutte le conformità di questo Sacratissimo Monte con il Monte della Verna essendo state trattate tanto egregiamente da altri solo dirò con realtà, e verità, che il Monte della Verna nella morte di Christo Signor nostro, essendo tutto vn masso di sasso vnito senza alcuna concavità, s'apri, e si squarciò in più parte, e luoghi in mille strani modi, e chi ben lo rimira, e lo contempla à forza lo moue à pietà con lacrime, e sospiri, & è necessitato à confessare esser quel Monte conuiene, che non è possibile, che quelle grand' aperture, e quelle profonde Voragini; e quei massi d'immensa grandezza, sospesi, e da se stessi sostenuti, soprapolto vno sopra l'altro con impenetrabili profondi, siano naturali, e bisognerà confessare, che sia cosa miracolosa, e prodigiosa; lascio stare, che fù reuelato al Santo Padre, e questa è la ragione, che era tanto amico di quelle solitudini, e deserti, sempre contemplando la passione del suo innamorato Gesù, e sono quasi innumerabili Dottori, che dicono, e affermano, che il Monte della Verna s'apri, e si spezzorno le pietre, e s'aprirno le Voragini nella morte del Signor nostro, e per non esser molto prolisso, ne sceglieremo i migliori, San Bonauentura in quel tomo impresso in Milano l'anno 1477. appresso Maestr' Antonio Ziroto da Parma nel c. 57. S. Bernardino da Siena nel Serafino tom. 4. serm. 16. l'Illustrissimo Baro-*



nio ne gl' Annali della Chiesa anno 34. fol. 181. lett. C. Il Theologo delle  
 Conformità 12. lib. 3. cap. *Franciscus consignatur*, Francesco Cimenes  
 Patriarcha di Gierusalem lib. de natura Angel. tract. 5. cap. 13. Francesco  
 Maiorone nel sermone delle Sacre Stimate, Girolamo Fonseca nella 4.  
 parte della vita di Christo serm. di S. Francesco, & altri, e antichi, e mo-  
 derni, e con questo volse Christo mostrare, e manifestare al Mondo, che  
 quelle aperture del Monte della Verna, e quella gran molle di sassi con-  
 fusamente ammicchiati, con voragini, e profondi impenetrabili furno  
 cagionati per la sua morte, e che restassero così à perpetua memoria  
 del suo trionfo, e della sua gloriosa vittoria, & in quel medesimo rino-  
 uar le piaghe sue nel suo seruo Francesco, e che fossero così proprie, co-  
 sì vere, e sanguinolenti, come quelle di lui, quando nel Caluario: *petre  
 scissæ sunt*, e che non farebbero stimate finte, & apparenti, e con-  
 chiodi secchi, & aridi, & non sanguinolenti, sono mille, e mille Dottori,  
 che dicono esser vere, è reali, e Pontefici approuandole per vere, e mira-  
 coli, che à vna forza le fanno publicare, è per non tediare i lettori, e per  
 non essere il nostro primo intento questo mi ristringero à poche, Il Mae-  
 stro delle conformità dell'ordine scrittore veridico, & accurato lo dice  
 in mille luoghi, & in particolare nel 3. lib. *Insuper clauis erant à carne diui-  
 si, Inter ipsos enim, & caro erat apertura, sed diebus cæteris hebdomadæ, pe-  
 tiæ in manibus ponebantur, & pedibus, modo iam dicto, propter dolorem mi-  
 tigandum, & repressionem sanguinis exeuntis, sic in vulnere laterali; dic au-  
 tem Veneris superueniente, vt totus esset in doloribus plagatus, & crucifixus  
 Christo, à sero diei Iouis, vsque à sero diei Veneris remouebantur petiæ, &  
 nihil illis ponebatur* di maniera, che non solo il Maestro delle Conformità  
 dice esser vere, e reali cicatrice; ma che erano sanguinolente, e nel  
 giorno del Venerdì gettauano sangue; San Bonauentura farà il secondo  
 testimonio, qual dice nel cap. 12. della leggenda; *Manus enim, & pedes in  
 ipso medio clauis confixæ videbantur, clauorum capitibus in interiori parte  
 manuum, & superiori pedum apparentibus, & eorum acuminibus existenti-  
 bus ex aduerso, dextrum quoque latus quasi lancea transfixum*, e per dieci,  
 ò dodici volte conferma l'istesso, che erano vere piaghe, e sanguinolente;  
 e se bene questi dui Dottori sono della Religione, nondimeno sono d'  
 ogni eccezione maggiori; Il terzo testimonio è Sant'Antonino di Fio-  
 renza dell'ordine de' Predicatori Hist. part. 3. tit. 24. cap. 1. questo è testi-  
 monio dottissimo d'altra Religione, disse, *Cum esset in Monte Aluernia,  
 apparuit dominus Iesus in modum Seraphim, cum sex alis crucifixus, & im-  
 pressit in manibus, & pedibus, & latere signa suæ passionis*, i segni della pas-  
 sion di Christo non erano apparenti; ma veri, e reali; Il quarto testimo-  
 nio di questa verità è San Bernardino da Siena *de Euangel. ætern. tom. 2.  
 e tom. 4.* Nel quinto luoco, sono Pontefici, Cardinali, e Vescoui, come  
 Nicolo III. nella Bolla, grande ac singulare, *miraculum*, & in quella, che  
 è po-



è posta, & inferta ne' decretali nel 6. cap. de verb. signific. Sisto IV. Sisto V. Greg. IX. Il Cardin. Rainero da Viterbo nel Hinno, *Crucis Christi Mons Aluerna* Napoleone Cardinale in quelle sue lettere *Almus Christi Confessor*, Giou. Cardin. nell'Esordio della Bolla Martiniana, Stefano Card. Filippo Protettore Vescou; Aldobrandino Vescouo d'Arezzo, e per lasciar tutti gl'altri, che sono quasi infiniti, i quali testimoniano, che non solo erano stimate piaghe; ma di più prouano, & affermano, che erano sanguinolente, di questa ne potremmo hauere quasi innumerabili testimoni. Abbiamo prima le Croniche della Religione, approuate da Santa Chiesa part. 1. lib. 2. cap. 55. oltre al fangue, che del continuo da dette piaghe uscìua, insieme con la piaga del costato, larghissima, e rileuata: S. Bonauentura nella leggenda cap. 13. dice; *Dextrum quoque latus quasi lancea transfixum rubra cicatrice obductum erat, quod saepe sanguinem sacrum effundens, tunicam, & femoraliam respergebat*, e più auanti di queste parole dice; *Fratres quoque, qui illa lauabant, vel tunicam exutiebant pro tempore, quia inueniebant sanguine rubricata*, Il Maestro delle conformità nel 3. lib. fruct. 3. afferamente dice, che del continuo, dalle piaghe uscìua fangue, *Vt petiæ inter ipsos, & carnem ad reprimendam continuam sanguinis effusionem ponerentur, vulnus verò lateris obductum erat, & saepe in magna quantitate sanguinem fundens, nisi petiæ obturaretur; sed diebus cæteris hebdomadæ petiæ in manibus ponebantur, & pedibus, modò iam dicto propter dolorem mitigandum, & repressionem sanguinis exeuntis*, San Bernardino da Siena ferm. 6. art. 3. cap. 3. dice *Sæpe sanguinem sacrum effundens tunicam, & femoralia in tanta copia respergebat, vt postmodum &c.* Papa Alessandro IV. nella Bolla, *Quia longum esset nedum exarare per singula*, dice, che dalle piaghe di Francesco uscìua fangue; e non è autore spassionato, che non confessi questa verità, e che non la predichi ne' pulpiti, e non la disputi nelle cattedre, e non la scriuino nelle loro compositioni, che fussero cicatrici vere, e reali, e non apparenti, e sanguinolenti: questo stà tutto bene, & è cosa di molta marauiglia, e di molto stupore, ma che hauesse nelle mani, e piedi i chiodi formati miracolosamente della stessa carne, hor questo si, che passa ogni consideratione humana, e quel che più importa frà la carne el chiodo poterui porre il dito Alessandro IV. in quella Bolla, che comincia *Quia longum esset*, dice *Viderunt namque oculi fideliter intuentes, & certissimè contrectantium digiti palpauerunt, quod in manibus eius, & pedibus expressa vndique similitudo clauorum de subiecto propriæ carnis excreuit, vel de materia nouæ creationis accreuit*; San Bonauentura Dottor Serafico nella leggenda cap. 13. dice *Manus enim, & pedes in ipso medio clauis confixæ videbantur; clauorum capitibus in interiori parte manuum, & superiori pedum, apparentibus, & eorum acuminibus existentibus ex aduerso. Erantque clauorum capita in manibus, & pedibus rotunda, & nigra, ipsa verò acumina oblonga retorta, &*



*quasi repercussa, qua de ipsa carne surgentia carnem reliquam excedebant, e nelle Conformità lib. 3. fruct. 3. si legge, Stupendissimum erat, quod clavi circumquaque à reliqua carne in pedibus, & manibus erant separati, & remoti, ut petia inter ipsos, & carnem ad reprimendam continuam sanguinis effusionem ponerentur, & tamen clavi sic à carne præcisi, erant, ut nec à pedibus, nec à manibus, cum plures attentassent eos remouere, à locis præfatis amoueri potuerunt: capita erant magna clauorum, & sic recuruatio ipsorum ad orbicularitatem retracta, quò nulla vi extrahi, & si fuerit per aliquos attentatum potuerunt, e più di mille autori, e scrittori potremmo addurre; senza le Bolle Pontificie, e decreti, e Cardinali, e Vescouii, e Patriarchi, ma non fanno à proposito nostro, perche basta di prouare, che le piaghe, e Stimate, che impresse in Francesco erano come quelle, che haueua il Salvatore in Croce così rubiconde, e sanguinolente: quando petra scissa sunt; Quanto poi al modo, & al tempo di Stimatizzarlo, dico, che è cosa difficilissima à saperli precisamente, perche gli spettatori, di questa gran tenzone furno solo gl' Angeli, nè i compagni poteuano veder ogni cosa: In oltre i Dottori sono diuersi per non dir contrarij; Il primo modo, che assegnano si è, che aprendosi miracolosamente il Cielo apportando splendor così grande, che illuminò tutte le contrade, e monti, e valli, come far suole il Sole, quando apparisce chiaro in Oriente, & in mezzo à tanta luce, e splendore, apparue vn Serafino alato, in modo del Crocifisso, e subito incontinentemente usciano dalle mani, e piedi quasi da vna balestra, ò chiodi, ò faette alate, ò splendori cocenti, e così restò Stimatizzato, e piagato, la man destra di Christo scoccava alla man destra, di Francesco, e la sinistra alla sinistra, & il costato, al costato di Francesco, San Vincenzo Ferrero nel Sermone di San Francesco; *Habuit plagas Beatissimus Pater Franciscus in tantum, quod poterat dicere ego Stigmata domini in corpore meo porto*, e nel medesimo periodo soggiunge, e dice apparuit ei quasi Seraphin, & subito, ac si balista emitteretur clauus quidam de neruo percussit manum dexteram, deinde sinistram, etiam in pedibus, e più à basso soggiunge, *ex humilitate abscondebatur plagas, ut vitaret vanam gloriam*, e quasi tutti li pittori tanto antichi quanto moderni hanno dipinto questo modo di Stimatizzare Francesco Santo; alcuni lo fanno stare in piedi, altri inginocchiato, e questo modo potrebbe stare, quando non fusse stato Stimatizzato per *contactum carnis*, come diremo più à basso, e questo modo si vede chiaro, che la Chiesa l'approua, Il secondo modo, che apparisse Christo in forma di Seraphino con sei ale ornato, dui copriuano la testa, dui, i piedi, e dui per poter volare, e Crocifisso in Croce; & accostatosi al Santo internamente Illuminato, & Instrutto di quell' alto misterio, e stendendo le braccia Francesco, & auicinatosi al Serafino Crocifisso, accostato le sue mani, piedi, e costato per il contatto di que' Santissimi chiodi, e piaghe restò piagato Francesco*



sto Santo, e si danno ad intendere, che si caui dalla Storia stessa di San Bonauentura, qual dice nella seconda lettione del matutino al cap. 13. *Vidit quasi speciosa Seraphim sex alas tam fulgidas quam ignitas habentem de caloribus sublimitate descendere, qui volatu celerrimo ad aeris locum vix Dei propinquum perueniens, non solum alatus sed, & Crucifixus apparuit, manus quidem, & pedes habens extensos, & Cruci affixos, alas vero sic miro modo hinc inde dispositas, ut duas super caput exigeret duas ad volandum extenderet, duabus vero reliquis totum corpus circumplectendo velaret, hoc videns vehementer ostupuit, mistumque dolori gaudium mens eius incurrit, dum & ingratiso eius aspectu sibi tam mirabiliter quantā familiariter apparentis, excessiuam quandam concipiebat letitiam, & dira conspectu Crucis affixio ipsius animam compassiui doloris gladio pertransibat.* Hor dicono questi, che essendo confitto in Croce, e non facendo la leggenda mentione che si spiccassero, le mani, e piedi dalla Croce; che così Crocifisso imprimeffe le Sacre Stimare in Francesco, e sue piaghe, e cicatrici; e si come volontariamente stese le mani alla Croce così con desiderio ardente di sentire i dolori di chiodi estendesse le mani Francesco all'istesso Crocifisso, e restasse piagato. Altri poi sono passati più oltre; & hanno detto, e scritto, che Francesco Santo vide il Serafino alato, & erano talmente dispolte, che formauano la Croce, & illuminando, & infiammando l'anima di Francesco di desiderio vehementissimo di sentire i dolori, e punture di chiodi, e lancia, e crescendo l'ardore maggiormente infiammandosi il desiderio, sù elaudito; e nell'anima sentiuua que' dolori, e pronaua l'acerbità di chiodi, e della lancia, non potendosi contenere solo nell'anima, redundò nel corpo; in quel modo, che l'anima beata comunica le dote gloriose al corpo; così l'anima di Francesco sentendo il dolor de' veri chiodi, e di vera lancia, lo comunicò al corpo, e dicono questi, che si caua questo modo dall'istessa leggenda di San Bonauentura al 13. cap. *Intellexit illo docente interius, qui, & apparebat exterius, quod licet passionis infirmitas eum immortalitate spiritus Serafici nullatenus conueniret, ideo tamen huiusmodi visio suis fuerat presentata conspectibus, ut amicus Christi prenosceret se non per martirium carnis, sed per incendiū mentis totum in Christi Iesu Crucifixi expressam similitudinem transformandum: disparens itaq; visio, post arcanum, ac familiare colloquium, mentem ipsius Serafico interius inflammavit ardore: Carnem vero crucifixi conformi exterius insigniuit effigie, tanquam si ad ignis liquefactiuam virtutem praambulam, sigillatiua quedam esset impressio subsecuta; statim namque, e tutto quel, che segue, e tutto quello, che fa à proposito loro. Et à me pare, che questo modo non di Stimatizzare di Francesco Santo non habbi fondamento ne ragione, che conuinca.*

Il quarto modo è addotto dal M. Reuer. Padre Saluatore nel teatro Theologo insigne, e le sue parole son queste. Dipingesi, e tutto quel, che segue;



fegue; reprobando il primo modo, e riprendendo li pittori, che lo dipingono inginocchiati, & il Serafino in aere, con i raggi resplendenti, che come lance ò faette escono dalle mani, piedi, e costato, e poi soggiunge, stando Christo in terra in quella mirabil forma Serafica; ragionato, che hebbe vn pezzo con il suo diletto, gli disse preparati ò Francesco, che voglio far hoggi marauiglie grandi nella tua persona, alche rispose il Santo tù fai benissimo Signor mio dolcissimo, che stò sempre pronto, & apparecchiato à tutto ciò, che la tua maestà comanda; all' hora il Signore gli comandò, che stendesse la mano destra, e così fece, & il Signore applicò la sua destra à quella di Francesco gl' impresse la piaga, ma con estremo dolore, e vi formò con chiodo di neruo dolorosissimo; trapassando dall' vna, e l' altra parte, gridando il Santo ò Iesu mio, che dolore è questo prostandosi in terra, il simile fece alla mano sinistra, il simile fece alli piedi, & il simile, al costato, & essendo cascato in terra dall' eccessiuo dolore oppresso, lo fece drizzare in piedi dicendoli vedi Francesco, io hò deliberato, che tù senti in parte que' dolori, ch' io per salute dell' humana generatione in Croce, prouai ò Francesco ti paiano grandi questi dolori? Sappi, che sono vn niente in comparatione di quelli, che io sentiuo in Croce, e quel che più importa per quelli, che erano ingrati, & hora voglio adempire, e fornir le marauiglie, che hò determinato fare *ab Eterno* nella tua persona, si rizzò il seruo del Signore, e disse, che cosa voi, che facci ò Signore? all' hora il Serafino aprì l' ale, e spiegate, che l' hebbe, e stringendosi con esso gl' impresse la piaga del Costato, all' hora mandò vn altissimo grido; dicendo, o buon Iesu, e cascò quasi morto la quarta volta, & all' hora sparue il Serafino, e Francesco Santo stette quasi morto fino à nona. Et appresso proua, che San Francesco fù Stigmatizzato per contatto delle mani, de' piedi, e del costato di Christo le Conformità lib. 3. fruct. 3. adducono la reuelatione, che fece ad vn frate, e le parole son queste. *Post hæc dominus Iesus Crucifixus, manus suas corpori meo applicauit, & primo manibus, secundo pedibus, tertio stigmata lateris cum vehementissimo dolore sensi, & vi magna qualibet vice voce mei clamoris impressit.* Il Maestro stesso delle conformità dice nell' istesso cap. *Dominus Iesus, volens eidem Stigmata imprimere, manus suas benedictas, primo manibus, secundo pedibus applicauit, tertio lateri Stigmata impressit, cum dolore Beati Francisci, & semper in qualibet vice cum vehementi clamore;* e molte altre proue, & autorità, e tutte dignissime, quali si lasciano all' arbitrio di vederli dal lettore nell' istesso Teatro. A noi solo è bastato di prouare che le Stimate di Francesco erano vere, e reali, e non apparenti.

Il fine poi perche volse imprimere in Francesco le sue piaghe lo disse Sant' Antonino di Fiorenza nel Historiale 3. part. tit. 24. cap. 1. §. 3. e le sue parole son queste. *Quia enim videbatur extincta memoria passionis Christi*



*Christi in mentibus hominum præ tepiditate eorum per impressionem cicatricum manifestam in corpore Beati Francisci;* lo conferma Guglielmo Vesco-uo d'Arezzo in quelle lettere, che cominciano, *Secundum locum* conser-uate nell' Archiuio del Sacro Monte della Verna; doue dice *Domine Iesu Christe, qui frigescente mundo ad inflammandum corda nostra tui amoris igne in carne Beatissimi Patris Francisci, Passionis tuæ sacra Stigmata renouasti.* Et era talmente calcata dalla memoria degl'huomini la passione, e piaghe di Christo Signor nostro, che non si sapeua doue era il Monte Caluario, e Santo Sepolcro; doue fusse stata sepolta la Croce; anzi, come referisce nell'istesso Monte Caluario lo scelerato Mondo vi fece porre la statua di Venere, cosa veramente da piangersi con lacrime di sangue, ò che patientia ò che pietà, e misericordia di questo nostro Iddio, che in vece di sprofondare, e subissare il Mòdo rinnoua le sue piaghe in Francesco, e ritorna la memoria del suo patire, doue prima nõ si stimaua più quanto se fusse vn Crocifisso di pietra, di poco pregio, e di manco stima, ma rinnouandosi in Francesco cominciò il Mondo à ricordarsi della copiosa redentione operata nel monte Caluario da Christo Signor nostro. Hora stante questa cattolica verità, e la certezza delle Sa cre Stimate di Francesco dico, che il possesso di que' Santi luoghi non si conueniu ad altra Religione più proportionata, che alla Religione Serafica; poiche lei sola, e non altra puole spiegare il trionfale stendardo delle piaghe di Christo nell'istesso Monte Caluario, e nel medesimo celebrare i diuini officij,

I L F I N E.



# VLTIMA CONGRVENZA DEL POSSESSO DI LVOGHI SANTI.

Come, & in che modo si gouernano, e si mantengano quei pouerì Padri di vito, e di vestito, fra Turchi, Mori, Hebrei, e Seismatici inimici di Christiani.

## C A P. I.



Eterno Iddio non ha voluto, nè vuole, che quei Santi luoghi si gouernino con possessioni, ne tampoco con entrate, perche nel venir, che fece al Mondo il suo vnigenito Figlio vestito di spoglie mortali, & habitu inuentus, ut homo, fece particular professione; non solo d'esser pouero; ma mendico, & in questo s'ingannano gl'Hebrei, che aspettano il Messia ricco, potente, e grande, volse esser pouero nella nascita, & non erat ei locus in diuersorio, & pannis inuolutus positus in praesepio; pouero nella vita, che non haueua, ne casa, ne tetto, *Vulpes foueas habent, & volucres Caeli nidos, filius autem hominis non habet ubi reclinet caput suum*; sempre andaua scorrendo dalla Giudea, alla Samaria, e dalla Samaria alla Galilea, ne mai si fermaua: Pouero nella morte; morendo in Croce ignudo; e se bene si vedono quei pochi panni al Crocifisso; quelli, vi son posti dalla pietà Christiana; ma di verità morse ignudo con molta ignominia, e scorno. Pouero nella sepoltura, poi, che era sepoltura aliena, & altra dottrina non volse insegnare al Mondo, che l'altissima pouertà, *Nolite portare baculum, neque pera neque calceamenta*, e pose per tassa, e tributo del Cielo. *Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est Regnum Caelorum*; Si che non era cosa condecante, ne conueniente, che quei Santi luoghi, da lui calcati, bagnati con le lacrime, e sudori, santificati con il sangue, e consacrati con la morte, fussero reti, e gouernati, con entrate, e possessioni, acciò il Mondo dir non potesse, che si manteneuano, con prudenza humana, e con tesori, e ricchezze; ma solo fussero in guardia di quei Padri, che per Regola hanno la pouertà Euangelica, paueri in commune, e paueri in particolare, *nec domum nec locum, nec aliquam rem, sed tamquam peregrini, & aduenæ in hoc saeculo*. E lo stare al gouerno di quei Santi luoghi, i paueri Frati, che  
niente



niente possiedano al Mondo fù da Sophonia profetato al 3. Habiterà in mezzo à te il popolo pouero, e mendico, e spererà nel nome del Signore, che questi Padri poueri, e mendichi, trouino il sostentamento, e la carità frà i Christiani, questo non hà difficoltà, ma frà gente Idolatra, frà Turchi, e Mori, che pietà, e carità vi puol essere? E che sussidio, e sostentamento si puole sperare? Forse s'andarà alle lor case à domandar Elemosine? appunto; anzi del continuo son tormentati, e trauagliati, hor con tanse ordinarie, & hora con le straordinarie, che pur ve ne sono frequenti, e mai ne manca, e di mille, e di due milla Secchini per volta; Hora con nuouij, & impositioni, e tributi; Si che in loro è spenta la carità. Forse si spererà ne' peregrini, che vengano? appunto, anzi questi per l'ordinario danno più spesa, che guadagno, poi che ne' Conuenti nostri alloggianno, e si gouernano, anzi nel ritorno talhora bisogna imprestargli il denaro per rimettersi poi in Italia, Francia, ò Spagna, e ciò si fa, acciò non caschino in maggior errore. Chi dunque gli prouede, e li gouerna? Dico, che si gouernano miracolosamente, & in quel modo appunto, che Iddio gouernaua quei Santi Padri serui suoi, *Pascere Iacob seruum suum, & Israël hereditatem suam*, gouernaua Israel sì, ma miracolosamente per mezzo de gl' Angeli, i quali nella mezza notte componeuano la manna; Così dicono li Rabini Hebrei, e Giacob lo pasceua, miracolosamente. Si ritrouaua il pouero Patriarcha in Mesopotamia afflitto, e sconsolato, & haueua trè dispiaceri; Primo d'esser lontano dal Padre, e dalla Madre, e dalla sua heredità paterna; Secondo d'esser frà gente Idolatra; Terzo non sapeua in che modo, e maniera potesse viuere, per esser forastiero, e peregrino, pouero, e miserabile, senza cognitione d'alcuna persona; Iddio dall'altra parte per consolarlo, come liberal proueditore, gl'apparue nella mezza notte, e gli fece vedere vna bellissima, e misteriosissima scala; *Cuius Cacumen Celos tangebatur, & Dominus Innixus scale, & Angelos Domini ascendentes, & descendentes per eam*: per consolarlo quanto al primo disgusto, e dispiacere, e d'esser lontano dal Padre, e dalla Madre, e dalla heredità paterna, gli disse Iddio; *Ego ero merces tua magna nimis*, che volena dire: non ti pigliar fastidio, ne di Padre, ne di heredità paterna, perche io farò tuo Padre, tua Madre, e le tue ricchezze. Quanto al secondo per ritrouarsi frà gente Idolatra, doue non si conofceua, ne honoraua Iddio, gli fa vedere la porta del Cielo aperta; *Cuius Cacumen Celos tangebatur*, che con facilità poteua ascendere al Cielo. Quanto al terzo gli fece vedere gl' Angeli, che descendeuano dall'alto Cielo per soccorrerlo, e somministrargli quanto haueua bisogno; quasi che dir volesse, non dubitar Giacob, che t'habbi da mancare il vitto, e vestito; perche quando tutti gl'huomini mancassero di carità, e da tutti fossi abbandonato; Sappi, che io mandarò gl' Angeli per souuenirti, e prepararti il vitto. Hor così appunto interuiene, & occorre



à quei poveri Padri: lontani dalle lor patrie, e dalle paterne case, fra gente Idolatra, come Turchi, Mori, Hebrei, & Infideli, dice Iddio non vi sgomentate, perche *ero merces vestra magna nimis*. Quiui è il Cielo aperto, quiui sono i Santi vestigi del mio Figlio, che baciandoli bacciate il Cielo, ne vi spauenti il pensiero di viuere, e di vestire, perche quando sarete abbandonati da Principi, e da ogni sussidio humano mandarò gl' Angeli dal Cielo per souenirui, e prouederui, e seruirui ancora. Non son forse io quello, che mandai vn Angelo dal Cielo à proueder il pane succinericio, & freschissima aqua, per cibare il Profeta nel Monte Oreb? *Surge, comede grandis tibi restat via*. Non son quello, che al Serafico vostro Padre: souenni, e prouiddi miracolosamente al Capitolo Generale delle Storie? è nel gran Monte della Verna coperto di neue, & impenetrabili ghiacci abbandonati dal Mondo, e da ogni sussidio humano? mandai tant' Angeli carichi di pane, e d'altre sostantie al seruitio loro? Io medesimo farò quello, che in Bettelem, e nel Santo Sepolcro, & in San Saluatore, & in ogni parte della Palestina, doue saranno Frati mandarò Angeli à seruirli, e prouederli. Non promesse ciò à Francesco mio seruo, che se il Mondo si riducesse à termine tale, che non hauesse si non vn pane, che la metà faria della Religion Francescana; Si che non temete d'andare à honorare, & adorare quei Santi luoghi, e chi considera bene, e pondera il modo, come si sostentano quei Padri, dico, che non puol far altro si non dire, che è vn continuato miracolo, e miracolosamente gli si prouede, e così son forzati solo à sperare nel Signore, per non esser sicuri, che d'Italia, ò di Francia, ò di Spagna, ò dall'Indie verrà la prouisione, e l'Elemosine; bisogna solo ricorrere à Dio, e far particolari orationi, e non prima son terminate le Preci, e finite le preghiere, che viene, e non si sa come, & in che maniera, larga Elemosina hora dall'Oriente, & hora dall'Occidente, & hora da vna parte, & hora dall'altra: cascauano, e rouinauano le traue del famosissimo tempio di Bettelem, & la tribuna del Santo Sepolcro, & era impossibile di risarcirli; poiche per le straordinarie tanse s'erano indebitati di ventimilla scudi, era affatto chiuso il varco, e ferrata la porta del sussidio humano, e spirato; Il Pontefice Paulo V. dallo Spirito Santo essendo io Commissario Generale di quei Santi luoghi m'inuiò in Napoli all' hora quando tutto Napoli ardeua, e festeggiava, e d'ogn'intorno, si sentiuano sparar bombarde ad honor della Concettione Sacratissima, e fatta solenne processione con suoni, canti, e con pompa Regale, e con inforati sospiri, e con amare lacrime, passando l'Image della Regina de' Cieli, raccomandai à lei l'opera, andai la mattina seguente al Duca d'Osuna Vice Rè di quel Regno, e prostrato in terra alla sua presenza, e con flebil voce, con parole tremanti, espone il negotio, per il quale ero quiui comparso; mostrando le mie parenti, ò miracolo grande, che essendo egli per l'ordinario altiero, superbo, e



bo, e di parole aspre, e dure, diuenne vn'agnello manfuetto, e tutto gentile, e cortese, e riuoltatosi à i Prencipi circostanti. Ci si rappresenta ò Signori bellissima occasione di meritare appresso sua Diuina Maestà, e spedì Don Ottauio Aragona Imbasciatore in Ispagna, & io in sua compagnia, & il Rè mandò, denari per pagare i debiti con presenti, con vna lampada di 4. mila scudi, & vn parato ricchissimo. Hor che dite benigni lettori? non son miracoli questi? e miracoli grandi? Al sicuro bisogna confessare, che miracolosamente si gouernino, mercè, che giorno, e notte, in quelli stessi luoghi, oue il Figliuolo di Dio in tanta copia, e così abundantemente hà sparso lacrime, e sangue, doue digiunò, doue orò, doue sudò, doue fù preso, percosso, e flagellato, coronato di spine, calunniato, deluso, e dispreggiato, & al fine, doue spirò, e doue fù collocato, mandano suppliche à sua diuina Maestà; acciò si degni spirare, ne' petti, e cuori de' Prencipi Christiani à volersi mouere à pietà, e compassione, che habbino talhora à ricordarsi, che habitano frà infideli, e crudelissimi inimici, e quando meno ci si pensa vengano abundantissime Elemosine da ogni parte del mondo; Deh rallegrateui, ò Reuerendi Padri, e non vogliate sgomentarvi nelle vostre necessitá; perche Iddio è quello, che ne prède la cura, e che miracolosamente hà da souenirui, e sostentarui: attendete solo allo spirito, & à reuerire, & honorare, quei Santi luoghi. *Iacta super dominum curam tuam, & ipse te enutriet;* lui hà la cura, lui solo è il protettore, & il proueditore *protector tuus sum, & merces tua magna nimis.* Io sono dice Iddio il protettore, beneficiatore, e remuneratore, e premio delle vostre fatiche, il che considerato, e ponderato da' Frati della mia Religione, non si possono ritenere: non è Frate in tutta la Religione, che non desiderì, e brami d'andare in quei Santi luoghi, e pregano, e supplicano ben mille volte il Prelato Generale à concedergli tal facultà, chi con il desiderio ardentissimo di riceuere il martirio, e spargere il sangue per l'innamorato Giesù, e chi tirati da quella gran mercede, e premio, che ne promette, e chi per pietà, e compassione del lor Fattore, e Redentore, è per lambire con molta dolcezza doue nacque tenero bambino, e doue giaque trè giorni continoui, e veramente non è cosa, che non facci l'huomo, fissando gl'occhi nel premio, e mercede, che gli vien preparato, l'istesso Figliuolo di Dio Christo Signor nostro *proposito sibi gaudio;* ecco il premio *sustinuit Crucem,* volentieri sostenne la morte della Croce, & il Serenissimo Rè Dauid diceua: *propter verba labiorum tuorum: ego custodivi vias duras,* per le tue promesse ò Signore, io volentieri hò sopportato con patientia tutti li traualsi e persecutioni; son caminato per la strada del digiuno, e mortificatione, *Genua infirmata sunt à ieiunio, & caro mea immutata est propter oleum absque oleo* mercè, che mangiaaa sempre insipidamente: *tamquam cinerem panem manducabam;* son caminato per la via delle lacrime: *laua-*



bo per singulas noctes, lacrimis meis stratum meum rigabo, son caminato per la strada delle persecuzioni, e de' trauagli; *Ecce in flagella paratus sum*, & il patientissimo Giob risguardando all' istesso premio diceua, *Donc fuerit spiritus tuus in manibus meis labia mea non loquentur iniquitatem in aeternum*; Si vantaua: non commettere peccati, mentre hauerebbe sentito la fragrantia di quella Celeste patria conforme à quel detto di David al 142. *Spiritus tuus bonus deducet me in terram rectam*, che altro non è che la Celeste patria, corrono i popoli à briglia sciolta, s'abbandonano le proprie patrie, si distribuiscano le ricchezze, e si calpestrano li scettri, e le corone, e si rifiutano le mitre, e pastorali; quando sentono la fragrantia di quella mercede, e premio preparato; *trabe me post te* diceua la sposa *curremus in odorem unguentorum tuorum*, prima in numero singulare, *trabe me post te*, e poi in numero plurale *curremus in odorem unguentorum tuorum*: quando Iddio sparge vn tantino di quella suauità, e fragrantia di premio di Paradiso, corrono le Prouincie, & i Regni intieri, come s'è visto nell' Indie Orientali, & Occidentali, e così non è da marauigliarsi; se i Frati Minori Osseuanti non possano ritenerli, ne raffrenar quell' ardente desiderio d' andare ad habitare in quei Santi luochi, mercè, che Iddio gli fa sentire quella dolcezza di quel premio, e quelle parole: *Ego ero merces tua magna nimis*. Non vi sgomentino dunque, ò Reuerendi Padri, il lungo viaggio, l' impetuose procelle del mare, l' oscure, e impenetrabili Carceri, li ferri, le manette, le mannaie, & i supplicij preparati da quelli spietati cani. Non vi spauentino l' iniqui tribunali, l' ingiusti Giudici, i dispietati Carnifici, e la dura, & obbrobriosa morte, perche il vostro protettore è Iddio, e la vostra mercede è il Cielo, non vi abbandona ne' trauagli, ne si scorda di voi nelle vostre necessità. viuete dunque lieti, & in pace.

CHE AVTORITÀ, PRIVILEGGI,  
Et essentioni godano quei Padri Minori Osseuanti in parti della  
Palestina, e d' Oriente. Consideratione.

C A P. II.

**E** Cosa di gran stupore, e marauiglia, che la Chiesa Santa Cattolica Romana si estenda con la sua autorità, potestà, e grandezza in tutte le parti del Mondo habitabili, e si serue di varie, e diuerse Religioni, come nell' Indie Orientali, & Occidentali, ma nella terra di promissione, e nella felice Palestina solo della Religione de' Frati Minori Osseuanti, e lei sola spiega lo stendardo felicissimo di essa Chiesa Santa, è vero, che vi sono molti Christiani di diuerse nationi, riti, e professioni, come Greci, Giorgiani, Armeni, Giacobiti, Abasini, Suriani, Maroniti, & altri,



altri, nelsuna congregazione di queste però è suddita alla Chiesa Romana, solo la Religione Serafica tiene possession Canonica, e spirituale, & essercita i Riti Romani, di Sacramenti, di Confessioni, Communioni, & officii Canonici ad onta dell'infernal inimico, e che ne Turcho, ne Moro, ne altro heretico ò scismatico ardisce impedire, ò contraddire à detti Frati Minori Oseruanti, come si dirà altroue, e quiui si verifica, e si adempisce la Profetia di Sophonia cap. 3. habiterà in mezzo di te il popolo pouero, e mendico, e solo spererà nel nome del Signore; il che considerato da i Sommi Pontefici hanno cōcesso grandissima autorità, potestà, e priuilegi à questa Sāta Religione in quelle parti. Da Eugenio IV. fù concesso potestà, & autorità di potere asoluere da tutti li casi riservati, Censure, Escomunications, Appostasie, Infedeltà, & herefie, e da tutti li peccati, ancorche grauissimi, eccetto; che dalla falsificatione delle lettere Apostoliche, Da Clemente V. Innocentio V. e da Giouanni XXII. considerato il bisogno, e necessità di quei luoghi Santi, e che molti infideli, scismatici, & altri, che per mezzo delle esortations, e diligenze di quei serui di Dio si riducono molti alla fede nostra, e Religion Christiana. Fù concesso autorità di potere battezzare, e dispensare, e da Callisto III. fù concesso autorità à detti Padri, non ostante qual si voglia prohibitione, statuto, ò consuetudine, che detti Padri si possano confessare liberamente da qual si voglia sacerdote secolare senza scrupolo alcuno di conscientia, Da Clemente V. Innocentio IV. Giouanni XXII. e Gregorio XI. che possano dispensare *cum irregularibus* autorità di grandissima importanza in quelle parti, aggiungendo li medesimi Pontefici, che possano detti Frati dispensare in dodeci casi, e da Clemente V. Innocentio IV. e Giouāni XXII. che possano scacciare li Christiani, da quei luoghi, che malamente viuano, e bisognando possano seruirsi delle Censure Ecclesiastiche, non per altro, si non per torre via lo scandolo, e pericolo di rinegar la fede, e farsi Turco, come di molti s'è visto per maggiormente goder la libertà della Carne: Da Gregorio IX. Innocentio IV. Clemente V. e Giouanni XXII. che possano riceuere, e pigliare in ogni parte d'Oriente Conuenti, ouero Monasterij, Ospitij, ò Romitorij, ò fabricati, ò da fabricarsi senza altra licentia Apostolica, e senza, che alcuno possi impedire, ò contrariare; Da Nicolao V. che detti Frati essistēti in quelle parte possino esser ordinati fuor di tempo statuto da qual si voglia Vescouo però Cattolico. Da Callisto III. Il Guardiano del Monte Sion già, & hora di San Saluatore, habbi autorità delegato à latere dal Sommo Pontefice, in tutte le parti Orientali, & *ut delegatus Apostolicus*: Da Callisto III. che il sudetto Guardiano habbi autorità di poter dispensare in alcun caso della Regola secondo il tempo, e la necessità, che lo richiede: Dal medesimo Pontefice, che il Guardiano possi ritenere appresso di se la Cassetta delle Elemosine pecuniarie;

Da



Da Clemente V. Innocentio IV. e Giouanni II. che i Confessori di detta Religione essistenti in terra Santa possino assoluere da qual si voglia caso, e commutar tutti li voti fuor, che di voti di Religione, di Gierosolima, di S. Pietro, e Paulo; Da Clemente V. Innocentio IV. Giouanni XXII. che possino partecipare con gli scomunicati, Heretici, Scismatici, & Infideli; Da Calisto III. che il Guardiano possi chiamare Frati al seruitio di quei Santi luoghi di qual si voglia Prouincia, anco senza licentia de' lor Ministri Prouinciali, senza incorrere nell' Apostasia; Da Calisto III. si concede licentia al detto Padre Guardiano autorità sopra à i sacerdoti secolari, e laici; Da Martino V. e Calisto III. che i sacerdoti possino Celebrar le Messe in qual si voglia tempo, anco che fusse mezza notte, e da i sopranominati Pontefici si concede licentia al Padre Guardiano, di Gierusalem, che nelle solennità possi celebrà la Messa con la Mitra, e Pastorale, e veste Episcopali: Dalli stessi Pontefici, che habbi la precedenza in tutte le funtioni, e che nessuno possi celebrare nel Santo Sepolcro, e Grotta di Bettelem senza sua espressa licentia, e mandato sotto pena di Censura Ecclesiastica: Dalli stessi, che il Padre Guardiano possi creare Cauallieri del Santo Sepolcro, quali portano per insegna le cinque Croci, & hanno la precedenza fra tutti li Cauallieri, e questo si fa nella Chiesa maggiore del Santo Sepolcro con grand' apparato, solennità, e cerimonie, Molte altre concessioni si tralasciano à noi è bastato solo di mostrare, come quei Padri essistenti in quei Santi luoghi hanno molte autorità, e priuilegij da i Sommi Pontefici fuor di quelle, che gli concede, e dà la Religione. Hor qual Religioso di questa Religione sarà così pigro, e così neghittoso, che non cerchi, e procuri d' andare à goder quella felicità spirituale, esser patroni, e Signori di quei Sacratì vestigi di Christo, e dir con Dauid *Sicut ceruus desiderat ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea te Deus.*

## D E L L' A N N A T I O N E G R E C A

suoi costumi, & cerimonie.

### C A P. III.

**L**A Grecia fra tutte le Prouincie dell' Europa lei fu la più ricca, la più nobile, la più famosa, e la più Illustre, e per le lettere, e per le leggi, e per il gouerno, e per l' inuentioni, è per ogni altra cosa, vi fiorino nobilissime Academie, e famosissime Città, e lascio di descriuerle per torre la prolissità, e per non essere il nostro primo intento questo; Erano nel principio, & anticamente i Greci rustici, villani, e barbari, e viueuano come fiere seluaggie: il lor dormire era sopra la nuda terra, il lor mangiare era Ghiade, e frutti di arbori, il lor bere acqua, & il lor conuersare



era con gl'animali bruti, e siluestri, ma per lungo progresso di tempo cominciorno ad industriarsi, & accommodarsi alla società, & viuer politico, per il che furno stimati i più Ciuili, & i più ingegnosi, di tutti gl'altri: perche tal' hora erano molestati, & assassinati per le strade, e per il camino cominciorno andare armati per difendersi, gli Atheniesi poi comenciorno andar disarmati, lascio stare di descriuere le leggi di Ligurgo date à Lacedemoni, e degl'Atheniesi, e di Solone lasciate à l'istessi Atheniesi, ma veniamo alla lor Religione, nel principio del lor regnare erano tanto industriosi, e tanto sagaci, che trouorno, & inuentorno mille modi di superstitioni, & Idolatrie, poiche ciascheduno inuentaua, e s'eleggeua vno Dio, e lo riueriua con nuoue orationi, e ceremonie peculiari; adorauano Gioue contro fulgori, Venere per hauer figliuoli, Giunone per acquistar ricchezze, Pallade per impetrar la sapienza, e così altri innumerabili Dei, e si pregiauano d'hauere la vera Religione, anzi condannorno Socrate per l'opinione, che haueuano, ch'egli nella lor Città hauesse introdotto qualche nuoua Religione, e Diagora fù bandito per hauere hauuto ardire di scriuere, che egli ignoraua, se vi fussero alcuni Dei, e se ve n'erano alcuni, quali poteuano essere: Quando poi nella pienezza di tempi s'incarnò il Figliuolo di Dio, e si fece huomo, e patì, e morse, e poi risorse da morte à vita, redimendo il genere humano per mezzo della predicatione degl'Apostoli, e specialmente di Paulo in Tessalonica, in Athene, in Corinto, & in Achaia, confirmando, la dottrina con i miracoli lasciorno li falsi Dei, e s'appresero alla legge, e dottrina di Christo, e crebbe tanto la Religion Christiana in loro, che fioriuua la Santità e la dottrina in loro più, che in tutte l'altre nationi. Haueuano, & hanno quattro Patriarchi di diuersè Prouincie, liquali comandano, & hanno ogni autorità sopra le lor Chiese Orientali; onde il primo, e principale è quello di Constantinopoli, al quale obediscono tutti i Christiani della Grecia, della Macedonia, dell'Epiro di tutta la Tracia, dell'Isola del Arcipelago, e di tutte le terre soggette all'Imperio di Constantinopoli, anzi sopra i Moscouiti; Il secondo habita nel Cairo, & ha sotto di se l'Egitto, e l'Arabia; Il terzo, che comanda sopra la Giudea, Damasco Barutti, e Tripoli di Soria, tiene il suo seggio in Gierusalem; Il quarto, & ultimo, habita in Antiochia, e comanda alla Chiesa Greca di Soria, e gl'è portato gran reuerenza, e gran rispetto, & obediscono senza alcuna replica, Quando eleggono vno di questi; Eleggono il più vecchio, il migliore, & il più sauiò, e prudente, & alla Elettione concorre anco il Secolare, mercè che lui è il Prencipe, Padre, e giudice, e Sacerdote, come era Samuel, questi non tiene corte, ò scudieri, ò huomini armati, ma se ne va come gl'altri, veste alla semplice, come gl'altri, senz'alcun ornamento particolare, eccettoche porta vn gran Capello di feltro nero con vn bastone all'vso del Pastorale, porta



porta la barba longa, e Zazzarina come gl'altri, prendono vna sol moglie, e se vno è trouato in adulterio è feuerissimamente castigato, e punito, fanno dui Quadragesime con grandissima astinenza, la prima comincia noue giorni auanti quella de'latini, che siamo noi, i quali noue giorni possano mangiar oua, cacio, e pesce, e fin'à Pasqua poi s'astengano da ogni viuanda ò cibo, che facci sangue, l'altra Quadragesima vien da loro celebrata nel tempo dell'Aduento, e la offeruano con il medesimo rigore, & affinenza come la prima. Hanno ceremonie come diremo più à basso differenti assai da quelle della Romana Chiesa, e se bene nella lor Religione offeruano molte cose ordinate nella primitiua Chiesa, nondimeno trasgrediscono in moltissime cose, e quasi il tutto fanno per ostentatione, e per hipocrisia ingannando i populi, & i semplici, e se bene questa natione hebbe gran Santi; nondimeno quelli, che non erano Sati, furno macchiati di molti scelerati vitij, e peccati, o molto più sono al presente inimici di Christiani tenendoli tutti per heretici, e scismatici: sono disubedienti, al Sommo Pontefice Romano, nè ricognoscono altro Papa, che il lor Patriarca, e questa è la ragione, credo io, che di tanta altezza, valore, e sapientia sia cascata à tanta miseria, e bassezza, soggetti à quelli, che son più che barbari, e tanto il secolare, come Religioso, e fra di loro non vi è altra Religione, si non quella di San Benedetto, e sotto di questo lor Patriarcha Greco, vi sono più Christiani di qual si voglia altra natione, perche non solo vi sono i Greci, che vengono dalla Grecia, ma anco di quelli, che quiui nascono, che mai veddero Grecia, ne tampoco discendono da Greci, ne intendono Greco, ne parlano Greco nondimeno viuono alla Greca, che però in certe solennità particolari doue concorre, e s'vnisce molto populo, è gente Idiota, i Religiosi loro doppo hauer cantato, ò letto l'Epistola, ò Euangelio in lingua Greca, lo Cantano, ò leggono in lingua Commune di tutta la Siria, e dell'Egitto, la quale non è si non Arabesca, ouero diciamo Moresca, e con questa stessa lingua praticano i Greci con quei Moreschi, che quiui habitano, e nella Città di Gierusalem di questi tali Greci ve ne sono gran moltitudine, e molti Religiosi, ancorche non viuano in Congregatione, non vi è altro, che vn Monastero, ò Congregatione di donne Greche, le quali viuono come le nostre Monache d'Italia, se bene poi al tempo delle solennità escono dalla Clausura per pigliar le perdonanze in quei Santuari, e saranno intorno à cinquanta Religiose, deuotissime, & essemplari, e non ardiscono alzare gl'occhi per veder huomini, e tanto astinenti, che sono quasi homicidiarie di loro stesse, e questa natione Greca si pregia tanto, e tanto si stima della sua Santimonia, e Religiosità, e mostrano nel di fuori, mortificati, astinenti è deuoti, ancorche non siano obediendi al Sommo Pontefice, & Chiesa Romana: ad ogni modo non credono, che nessuno sia buon Christiano, se non loro, e quelli, che



non stanno sotto la loro obediènza, tengono assolutamente, che siano heretici, scismatici, & infedeli, ne mai permettono, che alcuno di altra Religione celebri negl'altari loro, come si faceſſero vn sacrileggio, e se per qualche caso ciò succedesse, lauariano quell'altare con leſcia, con olio, con balsamo, & altri suffomigij con molte orationi, hinni, e Salmi come se fusse del tutto profanato, e questo procede dalla loro grande ignoranza, & è tale non solo ne' secolari di questa natione, ma ne' Religiosi, e Vescoui, e nell'istesso lor Patriarcha, che non solo non intendono quello, che leggono, ma ne anco fanno punto di grammatica Greca, nè latina, che però per alcuni anni adietro, fù necessario mandar d'Italia alcuni prattichi, & esperti nella lingua Greca ad insegnar la grāmatica Greca à quei Religiosi più giouani, e più atti; doue nasce, e per l'adietro è nata grandissima confusione nelle traslationi, che hanno fatto di Greco in latino, essendo stati traslatati libri, quali ammetteuano mille scioccherie, ma questo poco importa à noi, è per venire al proposito nostro diciamo, che la Capella maggiore della Chiesa vniuersale à tutti, con il Choro principale è tenuta, & officiata da Greci, come quelli, che sono stati più antichi, e più vicini à compatrioti, in mezzo del qual Choro vi è vn buco qual dicono essere *mediū mundi* con vna lampade, che cõtiene molti lumi. In questa Capella maggiore officiano, e celebrano il sacrificio della Messa, nella qual celebratione vsano, e costumano alcune cose differentissime dalle nostre, e da quello, che vsiamo noi, la prima, che consacrano in pane fermentato, e di pane ordinario, & offeriscono, e consacrano vinti, ò vinticinque pani, consecrandone però vn poco nel mezzo di ciascheduno, e quando vno s'ha da comunicare gliene danno vna cocchiarata con cocchiaro d'argento senza far alcuna differenza di età, perche à tutti quelli, che sono battezzati danno la comunione, e quel, che più importa *sub vtraque specie* cioè di corpo, e di sangue per il che nasce grandissima confusione, e pericolo, che non si perdano molte particole di quel Santissimo Sacramento, e che caſchino in terra molte gocce di quel sangue. La seconda cosa, che quando il Sacerdote loro celebra piglia all'offerta l'ampolla dell'aqua dalla mano sinistra, e quella del vino dalla destra, & insieme nel Calice vi pone tanto vino, quanto aqua, perche diano loro, che egualmente dal costato di Christo vsi sangue, & aqua, *exiuit sanguis, & aqua*, La terza cosa, che prima, che il Sacerdote cominci la Messa in vn luoco particolare vn poco lontano da doue hà da celebrare prepara il pane, che ha da consecrare in vna baccinetta d'argento, e quando giunge all'offertorio si parte dall'Altare, e se ne va à prender quella baccinetta con il pane, e da vna mano porta il Calice, e dall'altra la Patena, e la baccinetta sopra del capo coperta con vn velo, e se ne va per la Chiesa come in processione, & il chierico se ne va auanti incensando il Sacerdote, & il pane, e se ne ritorna



all'Altare, doue cominciò la Messa, e mentre passa, fa la gente profondissima riuerenza percotendosi il petto dicendo alcune parole inchinando fino terra, ancorche quello non sia per ancora consecrato, e dicono loro, che ciò fanno in riuerenza di quello, che ha da esser consecrato, e Sacramentato, e questo è à confusione, e vergogna di molti Christiani, i quali, ne anco si degnano di far riuerenza, quando passa, o si alza il Santissimo Sacramento; La quarta cosa è che il Sacerdote loro doppo hauer consecrato il sangue prima, che lo riceua, e l'assumi, il chierico, che serue la Messa scalda in vn' ampolla l'acqua, & il Sacerdote così calda la mescola con il sangue, e doppo subito lo riceue, e ciò fanno, dicono loro, perche quando uscì il sangue, e l'acqua dal costato di Christo era caldo, e così caldo deue prendere il Sacerdote il sangue. La quinta cosa il Sacramento viatico lo conseruano dieciotto, e vinti anni, e lo consacrano il Giouedì Santo alla presenza di molti Vescouì loro, e sarà questo ogni tant'anni conforme al bisogno, e quello lo mettono nel sangue consecrato, e poi s'asciuga à poco, a poco così insuppato, e si conserua grandissimo tempo, senza che le tarme lo mangiano, e par che sia imputrefattibile, che però dicono loro, che questo sia miracolo, poiche così non succede del nostro, ne basta più di quindici ò venti giorni, e doppo tal tempo le tarme lo mangiano, e se bene il loro dura molto più hauendone io visto di vent'anni, e non è vero, che si conserui così miracolosamente, ma perche è insuppato nel vino consecrato, doue che quel odore delle specie del vino scaccia, e ammazza le tarme, e vermi, e lo mantiene dalla putrefattione. L'ultima, che non battezzano i fanciulli fin tanto, che non son grandi d'otto, o dieci, fino a tredici anni, e rispòdono da per loro stessi, e non battezzano si non per le Pasque, e la Chiesa Sâta per manco male permette, che questa natione vñ le sue cerimonie, & i lor riti, e riueriscono, & honorano il Santissimo Sepolcro, e'l Monte Caluario con tutti l'altri Santuarij, e questa è maggior grandezza di Dio, che in mezzo à gente barbara, & infedeli, ad onta, e dispetto della sinagoga Hebraea, e questa natione è poco fedele nelle attioni ò promissioni à i Christiani latini, come quella, che nega la potestà Pontificia, e Chiesa Romana, & in particolare à noi, che stiamo in quelle parti Signori, e patroni, e più volte son comparfi con lettere false al gran Signore, e non deuono molto i Frati Minori Osseruanti praticar con loro, perche sempre cercano insidiarli, e queste non son mie imaginationi, e per sei anni continoui di Commissariato Generale di terra Santa, sò quanto passa, e quanto pesano, e perche ciaschedun lettore, che leggerà questi nostri scritti sappi vna cosa marauigliosa di questa natione, la quale come habbiamo detto pretendendo la maggioranza nella Santità, e Religione stimando tutti gl'altri per mali Christiani, scismatici, & heretici, pretende dico di far discendere dall'alto Cie-



to Cielo il fuoco miracoloso nel Sabbatho Santo , quando sono estint e tutte le lampade; e per maggiore intelligenza è da notare, che negl' Antichi tempi, come referiscono molti scrittori veridici, e di autorità, che realmente, e miracolosamente in tal giorno scendeua il fuoco dal Cielo per accèder le lampadi, e questo era il modo, e l'ordine. Nel Sabbatho Santo quando sono estinte tutte le lampadi, con marauiglioso ordine, e grandezza comparina il Patriarcha Ierosolimitano in habito Pontificale accompagnato da tutto il suo clero, e da' Cantari, e Ceremonieri, e Diaconi, e Subdiaconi, e Acoliti, nella Chiesa del Santo Sepolcro, e dall'altra parte comparina il Rè con tutti li suoi Precipi, titolati, Cauallieri, e corteggiani entrando ordinatamente in detta Chiesa, e ciascheduno al suo luoco secondo la lor precedenza, stando così tutti con deuotione, silenzio, e riuerenza, dato il segno dal Cerimoniere si cantauano le Prophetie di quel giorno, e finite, il Patriarcha stando nel suo seggio Patriarchale sotto il baldachino, mandaua à chiamar tre pellegrini i più deuoti, li più mortificati, e serui di Dio, e effortaua a prepararsi diuotamente a voler far quello, che gli sarebbe imposto, e se alcuni di loro si trouaua in peccato mortale, e con qualche scrupolo di conscientia douersi confessare diuotamente; scalzi l'inuiua al luoco, doue staua la vera Croce, & vno di quelli prendeua con molta humiltà, lacrime, e diuotione la vera Croce, e l'altri due l'vno à man destra, e l'altro alla sinistra, con vna torcetta in mano spenta. l'accompagnauano, e se n'andauano alla parte del sepolcro, & erano seguitati, & accompagnati da tutti li fedeli con grande spirito, e diuotione, e giunti alla porta, quello, che portaua la vera Croce entraua dentro, e vedeua si era venuto dal Cielo il fuoco, e se per sorte non era per ancor disceso tutto il popolo si percoteua il petto, e con caldi sospiri, e con affettuose lacrime, supplicaua sia diuina Maestà à non voler guardare alli suoi peccati, & alla sua mala vita, e che supplisse a suoi demeriti l'immensa sua misericordia, e liberalità, e di nuouo tornauano a girar il Santo Sepolcro cantando diuotamente le letanie, e lo circondauano da sette volte, e ciò fatto di nuouo quello, che portaua la vera Croce entrando nel Sepolcro, come prima, e ritrouando la lampada accesa miracolosamente, e senza industria, ò diligenza humana, accesa vna torcetta se n'uscìua, e così accesa l'andana a presentare al Patriarcha, e tutti gl'altri accendeano le lor candeie cantando il *Te Deum laudamus* con tanto giubilo, letitia, e felta per rendimento di gràtia, che pareua d'essere nel paradiso; è finito il *Te Deum laudamus* s'intonaua incontinente, *Exultet iam angelica tuba*, proseguendo tutta la messa. E se questo miracolo era vero, e reale senza alcuna industria, ò malitia humana, come dicono li scrittori; & il libro del choro, & visibilmente ogni anno si vedeua descender la luce dal Cielo per le preghiere, e calde orationi di fedeli, e mancando



questo gran priuilegio, fauore, e gratia bisognerà necessariamente dire, che non proceda da altro, se non da i nostri peccati, e poca fede c'hor vediamo hoggi giorno come con la malitia danno ad intendere, à i semplici, & ignoranti il miracolo del fuoco, e della luce, e che miracolosamente al presente visibilmente si veda discendere: Io à questo non mi son mai ritrouato, ma hò parlato con molti, e letto scrittori, che affermano, che questa attione è fondata tutta nella malitia, e nell'interesse, e questo, e'l modo, e l'ordine, che tengono il Subasi, o altro, che gouerna la Città di Gierusalem, Il Mercordi, e Giouedi Santo della settimana Santa se ne viene alla Chiesa del Santo Sepolcro, accompagnato da vna moltitudine grande di Turchi, e Mori, e commanda, che si spenghino tutte le lampadi, che del continuo ardono nel Santo Sepolcro, e di poi sigilla la porta con pene grauissime à chi l'aprisse, venendo poi il Sabato Santo, e doppo desinare stando tutti i Christiani di ciascheduna natione, aspettando con gran desiderio di veder si alto miracolo comparisce di nuouo il Subasi accompagnato come prima, da Turchi, e Mori, e postosi in seggio regale se ne sta spettatore di questa grande attione, e tutti li Religiosi Greci parati di seta recamati d'oro, & il lor Patriarcha vestito alla Pontificale con vestimento di broccato d'oro, & auanti della processione vanno tre legati, vno con l'altro, di maniera, che doue v'vno necessariamente conuiene, che vada l'altro, e ciascheduno porta vna Croce di legno negro con certe candele poste nelle braccia delle Croci smorzate, andando verso la porta del Santo Sepolcro dicendo letanie, e alcun Turco si pone à dar delle bastonate à quei tre, che portauano la Croce, e tutti li ostanti teneuano vna candeletta spenta, & il Patriarcha ne portaua due mazzi, e giungendo al Sepolcro, entrando con prestezza, & incontinente se n' esce con quelle candele accese, e correndo, e saltando se ne v' al suo Choro, e tutti corrono ad accender le candele, che tengono nelle mani, altri entrano nel Sepolcro ad accender altre candele, e chi di loro salta, chi inalza le mani al Cielo, e tutte le nationi insieme ciascheduno nel suo linguaggio ringratia Iddio di tanto beneficio, & è vna confusione à veder tanto gran popolo, e ciascheduno con la candela in mano, e par che arda, & abbrusci tutto il Sacro Tempio, e chi vuol entrare nel Santo Sepolcro per visitarlo gli conuiene di donare al Subasi vn buon paraguanto, e di quà si caua l'ingordigia del Turco, e l'inganno de' Greci, e tutto questo si fa per ingannare la plebe, l'ignoranti, & li semplici, e perche i Franchi poco credono à questo lor fuoco Santo si tengono per scismatici, & heretici.



DELLA NATIONE LATINA,  
Che siamo noi Minori Osferuanti.

## C A P. I V.

**E** Cosa di gran consideratione, anzi miracolosa, e fa stupire ogn'el-  
uato ingegno in vedere poueri Religiosi Minori Osferuanti, scalzi  
cinti di corda, vestiti di rozzi, e stracciati panni, e poco men, che ignudi,  
in mezzo à tante nationi tutte inimiche del Sommo Pontefice, e della  
Chiesa Romana, loro soli in faccia del Turcho, e Moro spiegano il feli-  
cissimo stendardo della Chiesa latina, offeruando tutti i riti, Ceremo-  
nie, e sacrificij, che si offeruano in tutta la Christianità, e Città di Roma,  
e nell'apparato degl'Altari d'oro, di seta, e di broccato, fatti da' Prenci-  
pi, e Monarchi del Mondo, e nel celebrar le Messe, e sacrificij, e nel reci-  
tare, e cantar gl'officij, e nel sonar degl'organi, e nel vestir di Sacerdo-  
ti, e ministri dell'Altare, & in Sacramentare in azimo, & in accender del-  
le lampadi, e nel portar della Mitra, e Pastorali, & in ogn'altro rito ò ce-  
rimonia à Chiesa aperta, senza alcuna molestia, ò contradittione alcu-  
na, ò dal Turco, ò dal Moro, ò dall'Arabo, ò da altra Natione, che però  
si chiamano franchi, perche dicono loro, che siamo liberi, e non soggetti  
ad alcuno, ma questa non è la principal ragione, perche noi habbiamo  
il Sommo Pontefice capo, le Sacre Congregationi, & i Prelati dell'ordi-  
ne, ma io credo, che ciò proceda, perche essendo stati i Francesi patro-  
ni, e Signori di quei paesi, e per molte, e molte decime d'anni, tutti tãto  
secolari quanto Ecclesiastici li chiamauano franchi, e noi con questo ti-  
tolo viuiamo senza alcuna molestia; Nel Santo Sepolcro poi non ve ne  
stanno si non cinque ò sei, & ogni Mese si mutano per ordine del Padre  
Guardiano di San Saluadore, & ogni giorno gli si manda da mangiare  
dal Couento Maggiore, laqual prouisione riceuono per vna ruota co-  
me le Monache d'Italia, essendo la porta principale ferrata, e sigillata  
dal Turco, ne mai si apre senza la presentia del Subasi, e questo per in-  
teresse, e guadagno, che riceuono da' pellegrini, & ogni natione hà vn  
campanello distinto per chiamar quelli, che son dentro, alla porta vi è  
alcuna fenestrina per parlare à quelli, che vengono di fuora, vi sono al-  
cuni Religiosi di altre Nationi, che vi sono stati molti anni senza vcir  
mai, contentandosi così di quella vita solitaria, & Angelica, essendo per  
lo più del paese, ma i Frati nostri, che haueranno caminato molte mi-  
gliara di miglia, per goder quel Celeste Paradiso, e lambir con la lingua,  
e bagnar con le lacrime quei sacratì vestigij gli sà mill'anni, che il Pa-  
dre Guardiano, li mandi, à rinchiudersi, nel Teatro del patir di Christo,  
e vanno numerando, e giorni, e hore, e minuti, e mai riposano giorno, e  
notte, quelli poi, che son dentro auuicinandosi il tempo del lor partire  
bagna-



bagnano con copiose lacrime non solo le guancie, el proprio vestimento, ma il pauimento ancora, e giorno, e notte visitano quei Santuarij, e con infocati sospiri, & affettuose lacrime, hor bacciano la pietra, dell'vntione, hora doue fù ignominiosamente spogliato il Salvatore; Hora il buco della Croce, hora al Santo Sepolcro, & hora in vn luoco, & hora in vn altro, che a vederli mouerebbono à pietà, e compassione le tigri, non che gl'huomini ragioneuoli, gustando quel dolce nettare de' doni celesti, e diuini acquistando infinite indulgentie, e perdoni di colpa, e pena, e tutto lo spatio d'vn mese consumano in essercitij spirituali visitando ben mille volte il giorno quei vestigi della nostra salute, doue fù spogliato, doue fù posto in Croce, doue fù alzato, doue fù stracciati li vestimenti, doue fù con balsamo, e mirra vnto, doue fù sepolto, doue staua la Santissima sua Madre vicino alla Croce, doue apparse l'Angelo alle Marie, e mille altre stationi, e Santuarij, nella medesima Chiesa; Ma questo tutto è niente in comparatione di quello, che si fa nel giorno delle palme, e nella settimana Santa, cosa veramente, che à raccontarla, e scriuerla par che sia fauola à chi non vi è stato, ò non hà visto, e pure è verissima, e qui conoschino i Christiani con il cuore, e con che animo intrepido si mostrino in quel giorno i Frati Minori Osseruanti tutti preparati in quel giorno, e con quell'attione à riceuere il Martirio: La Domenica delle palme, doppo hauer cantata la Messa alla Pontificale, e fatte le cerimonie, e processioni alla Romana, e doppo hauer riceuuto la rifettione corporale, Il Guardiano di San Saluatore fa vn spiritofo, e deuoto sermone proponendo vn' autorità della scrittura sacra, come quella. *Nolite timere eos, qui occidunt corpus; animam autem non possunt occidere*, essortando tutti i suoi Religiosi alla patientia, e bisognando anco in quell'attione à riceuere il Martirio, confessando i lor peccati, e purificando la lor conscientia, e questa essortatione non si sente senza sospiri, e lacrime, bacciandosi l'vn l'altro charitatiuamente domandando perdono delli commessi errori, e doppo hauerli molto bene instrutti, & ammaestrati raccomanda la pace, e la concordia fraterna; Il Padre Guardiano doppo hauer reso le gratie s'incamina verso Bephage, e lo seguitano, non solo tutti li suoi Religiosi, ma altri Religiosi di altre Religioni, e peregrini Christiani, e Turchi, e Mori, e Arabi per vedere quello, che s'hà da fare, e giunto in Bephage, si veste di veste sacerdotale, e con vn ricco, & ingemmato peniale, e stando tutti scalzi con deuotione, e spirito, & vno di quei Religiosi, al quale è dato l'ordine, che canti l'Euangelo essendo parato comincia à cantare al modo latino, e venendo à quelle parole *cum appropinquasset Ierosolymus, & uenisset Betphage, tunc Iesus misit duos discipulos dicens: ite in Castellum, quod contra uos est* all' hora il Padre Guardiano humilmente, e charitatiuamente, chiama quei di suoi Religiosi, e quelli inginocchiati auanti di lui con il capo chi-



no, e con le mani giunte, scalzi, stando aspettando di fare quanto gli vien comandato, e quello con parole graui, e signorili li manda à sciorre l'asina, & il polledro, & *inuenietis asinam, & pullum eius alligatam*, e riceuuto l'ordine, se ne vanno, e per vn pezzo non si vedono essendo longo, e trauaglioso il camino, e ritornati conducendo questi due Animali, sopra li quali vi stendono alcuni poveri manti delli stessi Frati conforme all'Euangelo, & *imposuerunt uestimenta sua super eos*, e caualcando prima sopra dell'Asina per rappresentar questo misterio, e s'incamina verso Gierusalem accompagnato da quei Religiosi, rappresentando gl'Apostoli, e da vna moltitudine quasi innumerabili di Christiani di diuerse nationi, mescolati con Turchi, Mori, & Arabi, quali conuengono per veder questa rappresentatione, alcuni Christiani si cauano i proprij vestiméti, e li fanno calpestar da quegli Animali, è più, e più volte; altri cò palme, & oliui, e fondi di arbori, e con fiori, & herbe mostrano giubilo, & allegrezza; I Religiosi cantano, Hinni, Antiphone, e Salmi accompagnando i canti con singolti, sospiri, e pianti per dolcezza spirituale, e giunti alle radici, & valli del monte Oliueto in quell'istesso luoco, che Christo scese dall'Asina, e salì nel polledro, nell'istesso modo, e maniera fà il Padre Guardiano; & a questo modo sale quella costa, ò salita sassosa, spinosa, e difficultosa, e non senza gran molestia, e fatica de' poveri Religiosi per essere scalzi, caminando sopra di acuti sassi, e pungenti spine à nudo piede, & à molti di loro gli uscìua il sangue, & era cosa di gran compassione à vedere, è passato il ponte del Fiume Cedron se ne vanno ad entrare per la porta del monte Sion, essendo murata quella, per la quale entrò Il Signor nostro, e giunti quiui si ritrouano innumerabili popoli, e Armeni, e Giacopiti, e Abisini, e Giorgiani, e Suriani, e Marroniti, & altri di altre nationi, che tutti con gran desiderio l'aspettano, e gli vanno incontro per riceuerlo con solenne apparato, e pompa, e si rallegrano, e festeggiano cantando *Osanna filio David*, e si spogliano, e fanno da quegli animali rozzi, ma felici, e fortunati calpestralli, e li conferuano poi, come reliquie Sante. Il simile fanno le donne, & i fanciulli, e quelle cantilene di diuersi linguaggi fanno marauigliare; e stupire, chi non hà più visto questa Cerimonia. Il Turco poi, & il Moro resta insensato, e attonito in rimirar queste cose, ne fanno formar parola co. a tutto, che siano capitalissimi inimici nostri, hor chi non dirà, che questa non sia attione miracolosa, e cosa diuina, e non humana, e giunti alla Chiesa, s'intuona il Vespero solenne alla presenza di tutto il popolo, e finito si licentia, e per l'ordinario con vna diuota oratione, ò predica: tutta la settimana Santa poi si celebrano tutti gl'officij con gran solennità e diuotione, però secondo il rito ecclesiastico humano. Il Giouedi Santo doppo l'officio si fà la lauanda, ò mandato con gran pompa, è solennità e concorso di popolo di tutte le nationi, è con molto spirito, e lacrime,

e son



e son tali le cerimonie, e sermone, che si fa con tante parole di pietà, e compassione, che non è occhio humano, che non sia grauido di lacrime di compuntione, e di dolore per compassione del lor fattore, e Redentore, Il Venerdì santo si rinouano li sospiri, e singolti, e si raddoppiano, le lacrime, e si agumenta il pianto e'l percuoterfi del petto doppo essersi celebrati li diuini officii nel tardi all'vso dell'Italia. I Padri minori offeruanti, come habbiamo detto più volte, e tutti l'altri Religiosi altra prouisione non si fa si non di discipline, flagelli, nodati, e catene di ferro, & in compagnia del Padre Guardiano come capo, e presidente di tutti s'incaminano verso il torrente Cedron per quella istessa strada, che caminò Christo partendosi dal Cenacolo, & ad essemplio degl'Apostoli, e di lui, *hymno dicto*, che furno & i Salmi Graduali; *Ad Dominum cum tribularer clamau* li recitano con grande spirito, e s'inuiano verso l'horto Getsemani per la valle di Giosafat, e giunti al luoco, doue lasciò li otto discepoli afflitti, e sconsolati, e quiui prostrati con le ginocchia ignude in terra stanno vn gran pezzo à contemplare l'afflittione, il dolore, le lacrime, i sospiri di quei poueri discepoli, vedendosi lasciare, e abbandonare in quella oscura notte, e frà quelle tenebre palpabili, & ad ogni mouer di fronda si spauentauano, e fatto il segno ciascheduno si rizza in piedi, e se ne vanno al luoco, doue restorno, Pietro, Giacopo, e Giouanni dormienti, e visitati questi Santuarij con humiltà, spirito, e deuotione, se ne vanno al luoco, doue Christo orò, il qual luoco è vna caua laquale, e per l'oscurità della notte, e per la consideratione del misterio, e perche quiui pianse, il Signor nostro, quiui *cepit pauere & tedere*, quiui sudò sudor di fangue, e per mille altre cose, che si contemplano in quell'hora, come il bascio di Giuda, la presa del Signore, la fuga de' discepoli, le pene, & ingiurie, il tutto apporta horrore, e spauento, e mentre, che cosi si stanno, si dà il segno della disciplina, & è cosi aspra, e dura, e cosi longa, che resta tutto il luoco bagnato di fangue mescolato con lacrime, non sentédosi altro che, singhiozzi, sospiri, e lamenti, & acceso il lume à quell'effetto preparato; Il cantore se ne va all'altare, che teniamo noi, e canta con voce flebile, e di compassione il Passio di San Giouanni di quel giorno, e ritornandosene alla Città di nuouo visitano i Santuarij, e della presa, e degl'Apostoli, e del Torento Cedron, oue son quei sacri vestiggi, de' piedi, e mani del Signore, e doppo alla Casa di Anna, doue ricene la guanciata, e doue fu legato à quell'oliuo, essendo di già alto il giorno, e concorre molto più popolo à vedere, e dalla Casa di Anna se n'ascendono alla Casa di Caifas, e visitano la capella, doue fu posto prigione, e questi due luoghi son mantenuti dagl'Armeni, e di là si discende alla Casa di Pilato, e si visita quell'Arco, o Palcone di donde fu mostrato Christo al popolo vestito di stracciata porpora, coronato di spine con lo scettro di Canna in mano *Ecce rex vester, Ecce homo,*  
e si



E si visitano quei luoghi, e si camina per quella strada chiamata *viam Crucis*, e per quei luoghi tutti misteriosi, e Santi, doue gli fù posta la Croce in spalla lontana vintisei passi dal palazzo di Pilato, e doue la Madre Santissima in compagnia di Giouanni gli si fece incontro con repulsa de' ministri di Giustitia hauendò così carico della pesante Croce caminato per spatio di cento cinquanta tre piedi, che sono 60. passi, e doue Simeon Cireneo prese sopra delle sue spalle, angariato però, la Croce del Signore che vi sono 71. passo. E doue la pietosa, e Santa Veronica con candidissimo linteo ascingò la faccia di Christo, lasciandoui impresso al naturale, ma così liuido, e bagnato di sangue, hauendo caminato 478. piedi, doue alla porta Giudicaria cascò la seconda volta sotto la Croce, che vi sono trecento trentasei passi, doue al capo di due vie parlò con le donne di Gierusalem, che amaramente piangeuano, dicendoli *nolite flere super me*, che vi sono 448. passi; doue alle radice del Monte Caluario cadendo sotto la Croce l'ultima volta; doue gli fù cauata la veste rinouando tutte le piaghe, dandogli da bere il vino mirrato, & *cum gustasset noluit bibere*; doue con duri, & aspri chiodi fù con crudeltà confitto in Croce; doue fù inalzato il Crocifisso, e piantata la Croce; doue fù sconficcato di Croce, & entrati in Chiesa del Monte Caluario, i frati tutti preparati per celebrar l'officio di quel giorno nell'altar della Crocifissione si celebra la Messa, e la Passione, e perche il Giovedì Santo si era conseruato il Santissimo Sacramento nella Capella, doue fù trouata la vera Croce, si vò con solenne processione, e luminari, e di là si lieua, e si porta al Caluario; tutto il resto dell'officio di quel giorno si recita nelle nostre stanze, così del Sabbatho Sāto, e della Domenica, e la mattina per tempo si cominciano à dir le Messe nel Santo Sepolcro, essendo stato dal Subasi aperto il Sabbatho, come dicemmo di sopra, e come piace à noi, essendo i veri, e legittimi possessori, & in quel tempo s'apre à nostra libertà, il che non si fa à volontà, e petitione dell'altre nationi, e perche è tanto il popolo, che concorre per visitare li Santuarij, & in particolare il Santo Sepolcro, non lasciarebbono celebrar le Messe per questo rispetto, e con quell'occasione, il Subasi con altri Turchi stanno alla porta, e non lasciano entrare alcuno, e non senza lor gran guadagno, e tutte le Messe quiui si celebrano, eccetto che vna, laquale si riserua per la Messa da cantarfi, e si celebra con gran solennità, & apparato, e con ricchissimi, e superbissimi vestimenti sacerdotali, tanto per il Padre Guardiano, quanto per li Cantori, Cerimonieri, Diaconi, Sudiaconi, Acoliti, e Ceroferarij, e si fa vna solenne, e diuota processione attorno al Santo Sepolcro, e giunti, alla porta vicino alla quale è vn pulpitto preparato doue si canta l'Euangelo del giorno, e venendo à quelle parole, che disse l'Angelo alle Marie, *Iesum quæritis Nazarenum Crucifixum non est hic*, *surrexit*, e stendendo la mano quello, che canta l'Euan-



gelo segna con il dito *Index* il Santo Sepolcro; fogggiunge, *Ecce locus, ubi posuerunt eum*, la quale attione, spauenta, & atterisce li circostanti, di timore reuerentiale, e cagiona vna certa tenerezza di cuore, e la crime negl'occhi, e sospiri nel petto con voce interrotte di perdono, e di pietà, e'l tutto fanno, e'l tutto dicono in faccia del Turco, e Moro senza alcun timore, e spauento di morir di Croce, e di supplicio, & io foglio dire, che quelle cerimonie & attioni in quei Sacratì giorni è il maggior miracolo, che si possi mai considerate, perche, e le parole, e le cantilene, e le attioni, e cerimonie, che si fanno, sono altri tanti legami, e catene, che legano gl'animi di quei cani, che non fanno formar parola, per riprendere, ò per ingiuriare, e che cosa puol dirsi, se non, che è opera di Dio, e finita la processione, essendo la nostra Nazione l'ultima, come più degna di tutte le altre, e giunti al Conuento Maggiore di donde si partirno, doue è preparato l'Agnello Pasquale, il quale dal Padre Guardiano Benedetto, si dispensa vn boccone per vno in riueranza di Christo Signor nostro, quasi comunicandosi ciascheduno, inuiandosi verso il Refettorio cantando *ad Cenam agni prouidi*, e tutti i peregrini, che si ritrouano in quella Città si trattengono tutti quei giorni sacratì della settimana Santa, e da tutte queste cerimonie, attioni, & operationi, che si fanno senza alcuna molestia, ò contradittione, si caua vna certa, & infallibile conclusione, che non solo la fede nostra è certa, sicura, e senza alcuna dubitatione, ma di più che doppo la morte di Christo, la morte nostra è restata tutta inzucarata, amabile, e senza alcun timore, e spauento doue prima era amara, e dispierata: *O mors quam amara est memoria tua*, ma doppo non vi è restato minimo timore; Quando Christo trattaua d'andare in Gierusalem fra i discepoli si sentiua vn gran bisbiglio, e grandissima repugnanza, *nonne querebant te interficere?* e volendo Pietro persuadergli, che non andasse in Gierusalem sopraffatto dal timor della morte gli rispose Christo, riprendendolo *vade post me Satana* lo chiamò Diauolo infernale, ma non tantosto *inclinato capite existit spiritu*, Pietro con Giouanni *cucurrerunt ad sepulchrum*, non stimando, ne lacci, ne manette, ne funi, ne catene; parlaua nella sinagoga senza timore, *quem vos Cruci fixistis, hunc suscitauit Deus à mortuis, & nos testes sumus*; Nicodemo tanto timoroso, che non ardiua parlare in difesa di Christo, ma non tantosto spirato *audacter introiit ad Pilatum, & petijt corpus Iesu*, e quelle quattro donnicciole *emerunt aromata vt venientes ungerent Iesum* senza timore, né delle guardie, né de' satelliti, né dell'Inferno stesso, e questo ardire, e intrepidezza di cuore non nasceua da alre se non perche era addolcita, & inzucarata la morte, & il contemplatino Bernardo nell'oratione di Christo nell'horto *Pater si possibile est transeat à me Calix iste*, dice, che qua si fa mentione di due Calici, vno di amarezza, tristezza, tormento, e passione, e l'altro, di dolcezza, contentezza, e giubilo,



bilo, quello di amarezza era nel Genere humano, l'altro di dolcezza in Christo, e fece questa Metamorfofi, e trasmutatione, che quello, di amarezza, che era in noi, passò in Christo, e quello, che era in Christo passò in noi, e così è dolce, e soave il morir per Christo. Hor per qual ragione credete voi, che questi nostri Padri ad onta, e dispetto, del Turco, e Moro facciano queste attioni in publico, senza alcun timore, ne di supplicij, ne di fuoco, o ferro, ne della morte stessa, mercè, che il Signore con il suo morire tolse tutto il timor della morte, e restò in zuccharata, e così costantemente, e liberamente celebrano i lor officij alla Romana.

DELLA NATIONE GIORGIANA.

C A P. V.

**E** Proportione vulgatissima appresso tutti li Theologi, e Santi Padri della Chiesa, che nelle cose, che dipendono dalla volontà di Dio non se ne puol render ragione, ne addurre causa alcuna, e le ragioni non son ragioni, ma semplici congruenze perche, *quæ Dei sunt, nemo scit, nisi spiritus Dei*, hor così il ricercar ragione, perche Iddio eleggesse la Palestina, acciò fosse luoco della Incarnatione del suo Figlio, e della nascita, e della Circoncisione, e della predicatione, e della Passione, Morte, Resurrectione, & Ascensione al Cielo, e non elesse altro luoco, che pure il Mondo è grande, e che questa Prouincia, e Regione fusse prima de' Cananei, e poi degl'Hebrei, e Romani, e Christiani, & al presente del Turco, non se ne puol render ragione, se non generale, di maniera che bisognerà dire così, ha voluto, e disposto Iddio, e chi haurebbe, ne creduto, ne mai pensato, che il Golgotha Monte Caluario, luoco, così infame di publica Giustitia, hauesse da essere, e santificato, e consacrato con il pretiosissimo sangue del suo vnigenito Figlio, e, che da tante nationi, così diuerse, sia honorato, lambito per diuotione, & adorato? Di queste cose non se ne puol render ragioni, & al più si potrebbe addurre, qualche congruenza, & io direi, che tutto ciò hà fatto, fà, e dispone per dimostrare al Mondo, che non gli manca gente per esser honorato, e seruito; Il Popolo Hebreo rifiuta Christo per Rè, *non habemus Regem, nisi Casarem*, & il Padre Eterno gli promette nuoui Vassalli, e nuoua Signoria *postula à me, & dabo tibi gentes hereditatem tuam, & possessionem tuam terminos terræ*, si parti dall' Antiochia la Santità, e la fede Christianiana, e se ne volò nell' Italia, nel Giappone, e nella China, vuole l'Eterno Iddio, che il Monte Caluario, doue è stata operata la Redentione, e'l Santo Sepolcro, e Monte Oliueto, doue fù compita la glorificatione sia riuerito, & adorato da tante natione per dar ad intendere a' Christiani, ch' non gli manca gente da esser adorato! Questi Giorgiani Christiani

E 2 habi-



habitano in Armenia sopra al fiume dell'Eufrate, e vi sono molte terre habitate da loro, e sono valorosi nell'armi. I nomi delle lor Città sono Tunis, Ma restano, e Derbente situate sopra al Mar Caspio, similmente vi sono la Città di Artasseta, Assimofia, e Micopoli. Chiamansi Giorgiani, mercè, che tengono per lor protettore, & aduocato San Giorgio, e nella sua festiuità, si rallegrano grandemente, e se noi li vogliamo considerare dalla Città di Gierusalem, diremo, e bene, che vengono dalla parte del Settentrione; Questi popoli Giorgiani non son Greci di realtà, mà vsano tutte le Cerimonie Ecclesiastiche Greche; hanno però la propria lingua, e caratteri distinti da quelli de' Greci, Questa è vna Nazione conuicina al Turco, & è grandemente armigera, e bellicosa. Quindi è, che è molto stimata dall'istesso Turco, e dal gran Soldano, & Ottomanni *pro tempore*. E per mezzo del denaro, & in gran quantità ottennero nel Monte Caluario vn luoco da potere offitiare, e questo fù, doue fù posta la Croce del nostro Signore, doue tengono sempre Religiosi, che recitano i loro diuini offitij in propria lingua, e accendono le lampadi, come fanno tutti gl'altri, e si mostrano assai diuoti, e riuerenti, l'habito, che portano è longo alla Greca.

DELLA NATIONE DE' MARONITI.

C A P. VI.

**I** Maroniti discendono da vn cert'huomo chiamato Marone, dal quale imparorno molte heresie, e dogmi hereticali, come da Lutero, descendono i Luterani, e da Caluino i Caluinisti. Quindi è che ancor loro s'allontanorno dall'obedientia della Chiesa Santa, e Sommo Pontefice, Il linguaggio loro dicono esser Caldeo, mà io lo tengo per Soriano, sono ignorantissimi, e non intendono quello, che leggono, e non hanno grammatica; I loro Sacerdoti pigliano moglie, e comunicano *sub utraque specie*; Nel celebrare vsano vestimenti, Calice, Patena, e Hostie, come noi; del resto la Chiesa Santa li permette, essendo per opera de' Frati nostri ridotti all'obedientia del Sommo Pontefice, & habitano nel Monte Libano, del qual Monte la scrittura sacra è piena; e credo per me, che non si ritroni periodo, ò clausula in lei, che non celebri le grandezze, eccellenze, e prerogatiue di esso; Questo per la parte Settentrionale termina la terra di promissione, da questo istesso nascono li due fonti, Jor, il primo, e Dan il secondo, & ambidue formano il Fiume Giordano. E situato fra Damasco, e'l mar Mediterraneo, e commincia à chiamarsi Monte Libano, da Sidone, e Tripoli, e sempre conserva l'istesso nome, e da Tripoli fino al Monte si caminerà quasi tre giornate sempre per il Monte, e se bene i Maroniti habitano in diuerse parti di esso Monte;



nondimeno la maggior parte habita in vn luogo molto fresco, e fertile, lontano da Tripoli da dieciotto in diecinoue miglia, e vi son molti luoghi sparsi, alcuni di cento, altri di cinquanta, & altri di sessanta habitatori, non vi habitano in questo Monte, ne Turchi, ne Mori, ne Arabi, ne altra Natione, solo i Maroniti, quali pagano il Tributo al Turco, è così liberi li lascia viuere, e quasi nell'entrata vi è fabricato vn Monasterio assai commodò, e non è se non bello, vi stanno alcuni Religiosi della istessa natione con il lor Patriarcha, quale per mezzo de Frati nostri se ridusse all'obediencia del Sommo Pontefice, che era all' hora Leone decimo, Questo Patriarcha è quasi Signore, e padre di tutti, e stanno sotto la sua protettione, e gouerno, & è gran buon Religioso, e seruo di Dio, e quando vedono li Frati nostri suonano per allegrezza, e contentezza le campane, che in tutta la terra di promissione non si sentono; solo in questo luogho, e Monasterio, si vsano, e chiamasi questa Chiesa Santa Maria del Monte Libano, tengono questi Religiosi per protettore San Antonio Abbate, e viuono con molta ritiratezza, & astinenza, e con grand'esemplarità; poiche solo in riguardarli si cognoscouo essere gran serui di Dio, mi disse il Patriarcha, che sotto di lui, e della sua obediencia, ei comanda à più di dieci mila persone, tutte pronte ad aiutare la Christianità, In quel lor Monasterio, ò Conuento vi sono molte, e molte Reliquie, & in particolare vn occhio di San Fantino, così bello, e così fresco, che par viuò, conseruato in vn vaso di piombo, & è grandemente stimato, e riuerito da loro per il continuo miracolo, poi che stà coperto di vn certo liquore pretiosissimo, quale serue à risanar molte infermità, e se bene tal' hora si toglie via quel liquore con bambugia subito, e incontinente, torna di nuouo à coprirsi di quel liquore, ò lacrima, e per dar gusto, e contentezza à i lettori voglio che noi desciruiamo la positura di questo Monte detto volgarmente il Monte Libano. Questo Monte abbraccia molti Monti altissimi, e sempre carichi di neue, e la state, e l'inuerno; nella state ne portano à vendere in Gierusalem, Damasco, Tripoli, e per tutto il paese, & i Mori in particolare ne consumano assai in ogni tempo, poi che del continuo ne mangiano con vna cert' aqua dolce come Zuccharo, ò mele; Et è chiamato Monte Libano, che vuol dir bianchezza, mercè che le sue Montagne sempre biancheggiano di neue, mà propriamente il Monte Libano è vna Valle altissima circondata d'ogn' intorno da Montagne similmente altissime, e lo rendono non solo forte, mà inespugnabile fatto così dalla natura, & è aperto solo dalla parte Occidentale, doue è la strada per salirui, & è tanto stretta, e precipitosa, che non vi puol andare altro, che ad vno ad vno con gran fatica. La Valle è fertilissima, & è abundantissima di frutti, di vini bonissimi, di grani, e di tutte l'altre biade, non vi sono arbori siluestri, eccetto, che in capo della Valle vi sono da vinti sei Cedri, ne più (ne meno,) e

sem-



sempre si mantengono de' quali parla la scrittura sacra. *Sicut cedros Libani* la neve, che del continuo si liquefa, e nel verno, e nella state forma vn fiume, qual passa per mezzo la Città di Tripoli, Tutto il Monte è abondantissimo di acque viue fresche, e cristalline, e fanno grandemente fecondar la terra, & in somma è cosa bellissima à vedere, & è deliciosissima di tutte le cose, che produce la terra, Quando questi Maroniti vanno in Gierusalem se ne ritirano al Conuento nostro per esser nostri amici, e quiui mangiano, e si riposano, e volentierissimo si riceuono, e gli s'vfa cortesia, e gentilezza, assegnandoli vna Capella per poter officiare secondo il lor vso, e questi Maroniti hanno anco luoco nel Santo Sepolcro, e officiano, e giorno, e notte all' vso loro, ed in lor linguaggio à gloria di Dio.

DELLA NATIONE ARMENA.

C A P. VII.

**P**Er voler descrinere le Nationi, che seruono, & honorano il Santo Sepolcro di Christo Signor nostro è necessario sapere la lor patria, i lor costumi, e la loro Religione, e per voler far questo, bisognarebbe esser molto tedioso, e prolisso à lettori: tuttauia è necessario dirne, qualche cosa, almeno in generale, e parlando degli Armeni, che pure hanno luoco nel Santo Sepolcro, dico che l'Armenia è vna Regione dell' Asia così detta d' Armeno, o da Tessalo compagno di Giafone Tessalico nella sua speditione Argonautica, e si diuide in due parti, cioè in Armenia maggiore, chiamata Turcomana, & in Armenia minore, quale riferba l'istesso nome, & in questa vi è il Monte Ararato, come dice Isidoro, altrimenti detto Gordiano, in cima del quale rimase l'Arca di Noè dopo il diluuiio, per li piani dell' Arabia passa il fiume Araffe, da loro detto Arath, & in gran parte la bagna l'Eufrate, e'l Tigre: l'Eufrate è detto in lingua Assirica Almachar; I fiumi più famosi dell' Armenia sono quattro, il primo Ciro, che nasce dal Monte Caucafo, quale poi sbocca nel Mare Hircanico; Il secondo Araffe, che viene dal Monte Periatte, e dopo lungo viaggio si diuide in due fiumi l'vno, che cade in Ciro, e l'altro se ne va à terminare nel Monte Caspio: Il terzo Eufrate, che nasce dal medesimo Monte, e doppo vn lungo, & intricato corso si mescola con il Tigre, il quale prende l'origin sua nell' Armenia dal Monte Cordico, & anch'egli fatto il suo viaggio, e corso entra nel Golfo Persico, e questo è il quarto fiume famoso dell' Armenia. Le Città più Illustri dell' Armenia Minore secondo Plinio sono queste cioè Cesarea, Aza, e Nicopoli. Quelle dell' Armenia Maggiore sono Arsamote, che Tolomeo chiama Arsamofate, vicina all'Eufrate, e Tigri, à Carcathiocerte, e molte più ne mette



mette, e n'aslegna Tolomeo, che per leuar ogni proliffità tralascio. Che se il lettore volesse vedere per curiosità vna descrizione dell'Armenia più ampla, legga Tolomeo nel lib. 5. della sua Geografia, e Papa Pio nella terza parte della sua descrizione dell'Asia. Ma veniamo à quello, che importa al nostro intendimento: Gli Armeni anticamente, e quanto alle leggi, e quanto a' riti, e quanto alla Religione erano poco differenti, ò diuersi da' Medi, e caucauano nell'errore de' Persiani, i quali adorauano vna Dea chiamata Tanais, in honor della quale eressero molte Chiese, e dà quella consecrauano, non solo serui, e serue, mà etiandio le proprie figliuole, e per leggi non poteuano negare à chi voleua con loro mescolarsi, e giacere, e non teneuano à vergogna poi à maritarsi, e sposarsi con esse, e per contrattare il Matrimonio vsauano di tagliare, la punta dell'orecchia destra, ò sinistra in questa maniera, cioè, che lo sposo tagliaua la punta dell'orecchia destra alla sposa, e la sposa tagliaua la punta dell'orecchia sinistra allo sposo, e questa era la Cerimonia, che s'vsaua nel Matrimonio, e questo era lo scambieuo consenso dell'vno, e dell'altro, e quando voleuano fare qualche graue giuramento, prendeuano il sangue della man destra, e con vino se lo beueuano. Così si legge in Valerio Maximo, nel lib. 9. e Gioseffo nel lib. primo delle Antichità Giudaiche scriue, che Otri figliuolo di Aramo fu il primo, che diede le leggi, e modo di viuere à gl'Armeni: Quanto poi alla Religione, che tengono hora dico, che loro professano esser veri Christiani, & hanno le lor Chiese, cerimonie, e riti, come tutti gl'altri Christiani dell'Oriente, e di quelli, che non son Turchi. Il gran Turco permette, che tutte queste nationi viuano secondo le lor leggi, riti, cerimonie, e Religione senza molestarli; pur, che paghino il Carach, ò tributo, che è vn ducato per testa l'anno. Le Cerimonie, e riti degli Armeni sono in gran parte differenti da quelli della Chiesa latina Romana, e molto più di quelli de' Greci, poiche in vece d'vn Patriarcha, come li Greci, ouer vn Pontefice, come i Latini, ò vero d'vn' Abima capo della Chiesa dell'Etiopia, e delle terre del Pretegiario hanno vn Cattolico Signore temporale, e spirituale, al quale obediscono tutti, e quanto alla Giustitia, e quanto alle cose Ecclesiastiche; sono i lor Preti ammogliati secondo la libertà, & vso della Chiesa Orientale, e di quelli degli Etiopi. Celebrano i loro officij, quasi alla latina, però in lor linguaggio: In Gierusalem hanno vn sol Vescouo al quale obediscono; hanno lingua, e charatteri proprij, ne vi è, ne dalla parte de' Christiani latini, ne dalla parte de' loro interpreti, modo di poterli intender bene, sono bene amicissimi, e famigliarissimi à noi altri latini, e facilmente con vn poco di pazienza, & industria si ridurrebbero alla Chiesa Romana, & all'obediencia del Sommo Pontefice, officiano nella propria lingua volgare, e ciascheduno della lor natione intende quello, che dicono li loro Religiosi. Nelle solennità vsano gli

incen-



incensieri, come noi altri, e cantano nella lor lingua: Celebrano il sacrificio della Messa, e consacrano in azimo, e nel Calice non vi pongono acqua mescolata co'l vino, e quando stanno à veder celebrarci vi stanno con molta diuotione, & attentione; dicono, & affermano, che nel Natale del Signore noi c'inganniamo, perche nell'istesso giorno, che si adorato da' Maggi, nell'istesso nacque. Quindi è, che loro non solennizzano il Natale; mà l'Epifania, nel qual giorno fanno gran festa, e tutta la natione tanto grandi, quanto piccioli per otto giorni auanti non mangiano, ne carne, ne oua, ne pesci, mà digiunano con molta puntualità, e grandemente si gloriano, che i Maggi fossero della lor natione, e descendessero da' lor Regni, cosa falsissima, e senza alcun fondamento. Fanno la lor Quaresima, come noi, ma con molta più pontualità; Non mangiano cibo, che faccia sangue. Solennizzano la festiuità di San Giacopo Maggiore, e lo tengono per loro singular protettore. Nell'esteriore mostrano vna gran Santimonia, e purità di vita, e ciò fanno per poter senza alcun rossore vsar l'vsura, e si danno all'arte Magica, e di Necromanzia, & altre scienze. Questi Armeni stanno nella Turchia, e nella Grecia, come forastieri, così in Constantinopoli, & in Pera, e per lo più son mercanti, e grand'vsurari, altri poi si danno alla Coltura de' giardini, e delle campagne: portano in testa vna gran chierica, & i capelli giuugono fino alle spalle. Il lor vestimento è longo alla Greca, e portano il turbante di color celeste, rigato di bianco, e di rosso; poichè solo i Turchi hanno da portare il turbante bianco; anco questi Armeni hanno il lor luoco nel Santo Sepolcro, & officiano, come tutte le altre nationi; però nel lor linguaggio à gloria, & honor di Dio.

DELLA NATIONE DE' GIACOPITI.

C A P. VIII.

**D**Alla varietà, e diuersità di tante Nationi, che seruono, & honorano il Santo Sepolcro, con tutto, che siano barbare, e poco credenti, ad ogni modo assistono con grand'humiltà, e reuerenza; da questa diuersità, dico, si caua vn assioma, e propositione certissima, e Theologica, che Iddio, e la Chiesa Santa, non è acceptator di persone, e se bene si potrebbe mostrare, e confutare i loro errori, e false propositioni, e barbare ceremonie, che vsano; e confutarle, e con scritture, e Padri del tutto reprobare, ad ogni modo Iddio si compiace di quel ossequio, e di quell'honore, che fanno, al Santo Sepolcro; la onde disse Pietro Apostolo *Deus non est acceptator personarum, sed in omni populo, qui operatus est iustitiā eius, acceptus est illis;* & Il Padre Santo Agostino *de Ciuitate Dei* dice, che i Gentili teneuano vn simulacro del maggior loro



loro Dio, qual era senza capo, senza mani, e senza piedi, & era tutto mammelle, alle quali stauano attaccati varij, e diuersi animali venenosi. Il nostro Iddio chiamasi *Eloim*, il quale è detto *Deus vberum* Dio delle mammelle di pietà, e di misericordia, alle quali stanno attaccate tante nationi, che suggono il latte di pietà. Hora diciamo, che cosa è il Santo Sepolcro non è altro, che la casa dello Dio di mammelle, alle quali stanno attaccate tante nationi di diuerse, Questa de' Giacopiti è la più povera, e la più miserabile, che sia al mondo. E così chiamata da vn certo lor Maestro, qual chiamauasi Giacopo discepolo d'vn Patriarcha Alessandrino, se ben loro si persuadono, e tengono di hauer la descendenza da San Giacopo Apostolo, primo Vescouo di Gierusalem, dal quale furono, e conuertiti, e ridotti alla fede Christiana, e nella festiuità di questo Apostolo fanno cose grandi, e solennizzano, quel giorno con gran diuotione, & apparato, & inuitano molti de' nostri Frati à mangiar con essi loro; ma la verità è, che frà di loro vi sono li Cophiti, quali sono naturali del Cairo d'Egitto, e non vi è differenza alcuna ò poca da questi Giacopiti; La lor lingua è Arabica, e parlano Arabico, se bene hanno vn' altro linguaggio particolare; I lor caratteri sono, come quelli de' Greci, in figura però son alquanto differenti, perche vi mescolano certi caratteri proprij: Questi si battezzano, e si circoncidono, e guardano, la Domenica, & il Sabbatho, e dicono, senz' addurre altra ragione, che così hanno lasciato scritto, & insegnato li loro maggiori, e se non si salueranno per vna parte, si salueranno per l'altra; Celebrano l'officio loro in lingua Arabesca, la ragione è, perche sono tutti di quella Prouincia: Consacrano in fermentato, come i Greci, e fanno certi panettini distinti dall'altri. Comunicano il popolo *sub vtraque specie* tutti indifferentemente, tanto piccioli fanciulli, come huomini grandi; La lor Chiesa è dentro della Chiesa Maggiore del Santo Sepolcro, posta, e situata nella parte Occidentale, picciola, & humile; e le loro stanze sono frà le Colonne del Claustro della Chiesa, e molte altre cose si potrebbero dire di questa natione, che per breuità si tralasciano.

## D E L L A N A T I O N E

Degli Abasini, ouer Indiani.

## C A P. I X.

Questa natione, e gente viene, e discende dall'Etiopia, sotto il governo, & Imperio del Prete Gianni, che però sono grandemente stimati, & honorati in Palestina, perche dicono loro, che essendo il Prete Gianni vn Principe grande, e Monarcha, e se loro molestassero questa sua natione soggetta al suo governo mouerebbe l'armi

F      contro



contro di loro, e per questo rispetto hanno molte esentioni, e priuileggi, e ve ne sono in gran quantità; Li caratteri loro son proprii, & il lor linguaggio è Indiano, e non Caldeo, come alcuni credono, e si danno ad intendere: Questi si circoncidono, e si battezzano, e guardano la Domenica e'l Sabbatho, e grandemente si preggianno d'esser soggetti, & obediienti al Sommo Pontefice Romano, e si persudono d'imitare nelle Cerimonie, i Christiani latini, e dicono, che si circoncidono, non perche la Circoncisione sia Sacramento, mà solo lo fanno per vna riuerenza, essendosi anco Circonciso il Signore, e guardano il Sabbatho, per esser stato comandato con tanta solennità nella legge Vecchia. Intendono quello, che leggono, però non fanno grammatica, nè latino; Stimano, & apprezzano quelle cose, ch'appartengono al testamento Vecchio: Dicono l'officio in propria lingua, e con tanta diligenza, puntualità, e diuotione, che fanno arrossire di vergogna i latini; poi che nelle solennità cantano tutta la notte, senza mai dormire ò riposarsi, e suonano certi tamburini con sonagli alla Turchesca ballando, e saltando con tanto feruor di spirito fissando gl'occhi in Cielo, che danno ad intendere, che cosa è giubilo, e dolcezza di spirito, e vederli celebrare in quelle solennità par di vedere altritanti Apostoli inferioriti nello spirito, e par che vadano in Estasi, e sono talmente mortificati, & astinenti, che è cosa incredibile; Son poueri nel vestire, nel vitto, e nell'habitatione, che per non particolarizare, e non hauer di proprio, lasciano ogni cosa, e si danno in tutto, e per tutto al dispreggio del Mondo.

Il lor Calice, doue consacrano il sangue è di vetro; Il simile fanno i Giacopiti, e si conserua in vn vaso di legno, ne si puol rompere, ne cauare; Il giorno che dicono Messa si guardano grandemente di sputare, ò mandar fuora la saliuia, e si astengono il giorno di mangiar cosa, che potesse cagionar vomito, ed inghiottiscono la saliuia, e questo fanno per riuerenza del Santissimo Sacramento. E vero, che consacrano in pane fermentato, come i Greci, non per questo hanno per inconueniente di consecrare in azimo, come noi latini, e tengono che si possa consecrare, nell'vno, e nell'altro modo, e questa natione, e forse la migliore, e la più deuota, che vi sia non biasimando l'altre.

## DELLA NATIONE SVRIANA

*Ultima fra le annouerate in Palestina.*

### C A P. X.

**I** Suriani sono naturali della Prouincia della Palestina; poi che si dice comunemente, e vulgarmente Suria, & in latino Siria. Hanno la propria lingua, e Caratteri; forse perche in quella parte andassero i figli d'Israel



d'Israel ad habitare nella terra di promessa, e vi restasse qualche parte di quella Natione, e che vi sia conseruato quel linguaggio, e quel Carattere, & io per me son stato sempre di questa opinione, che se bene è stata presa, e ripresa da diuerse nationi, ad ogni modo vi sia sempre restata qualche poca di quella natione in qualche parte, & in qualche luogo particolare, e vi sia restato anco quel linguaggio, e quel Carattere. Questi celebrano li diuini officij in propria lingua, però con le Cerimonie, e riti; che vsano i Giacopiti, e queste due nationi dicono, che basta a dire gli suoi peccati a Dio; e non a gl'huomini, e quando vogliono confessar li lor peccati, vanno ad vn fasso ò al canto del fuoco, & affermano, e pertinacemente sostentano; che questo sol basta per placare Idio, & ottener perdono, e soggiungono, che confessare a gl'huomini gli suoi secreti saria gran pericolo, e teneuano questa opinione prima, che venisse al mondo Lutero, e commettono molti errori imparati dalli scritti de i lor Padri Antichi, e se come quelli erano ignoranti, gl'insegnorno vna infinità di errori, e vanno così continuando irremediabilmente. Non hanno nel Santo Sepolcro luogo, ò stanze per poterui habitare. Ma i Giacopiti tengono cura delle lor lampadi, che tengono in detta Chiesa. Nelle solennità vsano vn'istrumento musico, & è come vna riga d'Ebano longa vn palmo, e larga tre dita, e vi danno sopra con vn martello di legno, e le voci s'accordano con quel suono; Hanno, & vsano molte altre ceremonie, quali si tralasciano per breuità.

DELLA CONVENIENZA, CHE HANNO

Queste nationi frà di loro.

C A P. XI.

**L**A prima conuenienza si è commune a tutte dette Nationi, che non hanno per inconueniente il pigliar moglie, quello, che gli serue alla Messa per l'ordinario ò Sudacono, ò Diacono suo figliuolo, dummodo, che non sia bastardo.

La seconda conuenienza, che celebrando li diuini officij stanno tutti in piedi tanto Religiosi, quanto secolari, e huomini, e donne. E ben vero, che i Religiosi negl'officij longhi tengono vn bastone in mano, & a quello tal'hora s'appoggiano; I lor Vescoui poi, e Patriarchi tengono il feggio particolare.

La terza conuenienza, che tutti portano la toga all'uso de' Moreschi; Quella de' Armeni, e de' Greci listata. I Giacopiti, i Cophiti, i Suriani, e Maroniti la portano d'Azurro; I Naturali di Grecia non portano toga, ma portano vna veste grande, come quella di San Benedetto. Gli altri dell'altre Nationi sopra della toga portano vn capuccio, come



quello de' Cerrosini, eccetto che casca sopra delle spalle. I sacerdoti de' Maroniti portano vn segnale particolare, per il quale si cognosce, che è ammogliato.

La quarta conuenienza è; Che quando digiunano non mangiano mai fino alla notte, e dicono la Messa, quando noi diciamo Vespero; però quando non digiunano la dicono à buon hora, e molti più digiuni, e quaresime sono le loro di quelle, che ordina la Chiesa latina. E la quaresima maggiore a loro, e di maggiore astinenza, & asprezza, che la nostra: Alcuni di loro non gustano cosa alcuna, se non vna volta il giorno: Altri non mangiano se non frutti, ed herbe; Altri non beuono vino, e questo non solo l'offeruano, e gl'huomini, e le donne, mà anco i fanciullini ben piccioli, e se vno volesse prouare a dar del vino, o qualche cosa da mangiare ancorche pouero non la mangiaria prima della Messa, che come hò detto la dicono all' hora di Vespero; E quando i Mori digiunano è cosa di gran marauiglia, che facendo vna certa Quaresima di Luna nuoua fino all'altra Luna nuoua non mangiano, finche non è tramontato il Sole, e quando è dal Mese di Maggio, e Giugno, doue sono caldi eccessiui, e giorni lunghi, con tutto, che lauorino, ad ogni modo si guardano di risciacquarsi con vn poca d'acqua. Hò detto tutto questo à confusione nostra, e nostra vergogna, che non possiamo sopportar cosa alcuna, e Dio volesse, che non vi fussero molti christiani, che non guardano di mangiare, e sera, e mattina carne.

*ORATIONARIO, DI VOTISSIMO, OVERO CEREMONIALE,  
che si praticaua, e da Religiosi, e peregrini Christiani nella  
Palestina, quando era posseduta dalla Christianità.*

### A I BENIGNI LETTORI.

**Q**uesta particella vltima della nostra Anticha Palestina non è Itinerario, ne tampoco la descrizione di lei, mà si bene vna semplice raccolta di Sante, e diuote orationi, e Precei spirituali, e Religiose Cerimonie, che si diceuano, e si faceuano, quando li tempj erano in piedi, e le Chiese frequentate, senza alcun pericolo, o timore de' Mori, o Arabi, e si solennizauano le festiuità de' Santi, e con il suono di campane, e melodia d'organi, e Musica, e l'hò composta per far arrossire i Prencipi di vergogna, & eccitar la diuotione ne i fedeli. Riceuetela dunque con buon affetto per le mani d'vno vostro seruitore, che con pronta volontà ve la presente.



**LE PRECI, HINNI, CANTILENE,**  
*Et orationi, che si dicono nel Conuento, e Chiesa di Bettelem.*

**L**A Natiuità del Signore si celebra à 25. di Ottobre, con gran solennità, & apparato all'vso Romano, in Idioma latino, doue conuengono non solo Religiosi del nostro ordine, mà anco peregrini Christiani, che vengono da diuerse parti del Mondo, con tutte le altre Nationi, come de' Greci, Maroniti, Etiopi, Giorgiani, Cophiti, Giacopiti, Soriani, ed altri.

Il Guardiano nostro già di Monte Sion, hora di San Salvatore; la Vigilia di Natale per tempo se ne va in Bettelem accompagnato da molti Frati della sua famiglia, e da peregrini di diuerse nationi, e Christiani, e da vn popolo quasi innumerabile, e giunti alla Chiesa Maggiore del presepio riposati alquanto. Il detto Padre Guardiano fa vn sermone al popolo più con sospiri, e lacrime, che parole, nel quale moue tutto l'Auditorio al pianto, e terminato, dal Diacono parato nobilmente, si canta il martirologio, & à quelle parole, *In Bethleem*, si rinouano le lacrime, & i pianti, e non vi resta occhio asciutto per tenerezza, e finito di recitare l'hore, se n'entrano in Conuento, e venuto il tempo del Vespero, si parano di ricchissimi apparati, & inarborata la Croce, accompagnata da Ceroferaij, Cantori, & altri parati; si comincia la processione con ordine, e precedenza Cantando l'hinno à Choro. *A solis ortus Cardine Ad vsq; terre limitem Christum canamus principem Natum Maria Virgine*, profeguiscono fino al fine, e terminato si intuona: *Alma Redemptoris mater, quæ per uia Celi porta manens*, e finita dicono i Cantori il versetto *Aue Maria gratia plena Dominus tecum*, il Choro risponde *benedicta tu*, & il Padre Guardiano dice l'oratione *Omnipotens sempiterne Deus, qui gloriose Virginis Matris Mariae corpus, & animam*, e quel, che segue, e se ne vanno con il medesimo ordine, alla porta del presepio Meridionale, la quale non s'apre si non nelle solennità maggiori, e mentre s'apre cantano *Sancta, & immaculata uirginitas, quibus te laudibus offeram nescio, quia quem Celi capere non poterant nobis, hic Salvatore genuisti*, & entrati nel Antro del presepio genuflessi, il Padre Guardiano hauendo incensato l'Altare, si comincia il Vespero secondo la Chiesa Romana, & finito il Vespero con il medesimo ordine se ne ritornano al Conuento, per la porta Settentrionale, e giunti alla sacristia si sparanò, e depongono le vesti sacerdotali, e se ne stanno fino all' hora di Compieta, e se ne vanno per vna porta, & antro sotterraneo al luogo del presepio, e diuotamente si dice la compieta, e terminata, alcuni restano per orare tutta la notte, altri si vanno à riposare. Quelle Nationi, che di sopra si sono nominate incensano l'Altare, e con molte lacrime, e sospiri se n'escono, e vi

resta



restano solo i Greci, Vescou, Sacerdoti, Diaconi, Sudiaconi, e Secolari Greci, e benedicono il pane nell' Altare della Natiuità, e se n'escouo, mandando al Padre Guardiano in segno di gratitudine, vna torta, tre pani, e tre Candele, rendendoli gratia d'hauer gli concesso di poter benedire il pane all' Altare della Natiuità, e nella mezza notte fatto il segno i Frati per la strada sotterranea se ne vanno al presepio, e con gran solennità all' vso Romano celebrano la prima Messa, e tutte le Nationi vi restano, eccetto la Nation Greca, e quelle con molte lacrime, e sospiri assistono, e con loro Idioma cantano *Iesu aeterna lux Patris, aeternaque proles missus ab arce Parris, in beata plenitudine temporis, hic natus es, miserere nobis, & tu mater, qua eum genuisti, qui te fecit, intercede pro nobis.* E ciò dicono con tanto affetto, e diuotione alzando gl'occhi al Cielo, che pare, che tutti vadano in estasi, e nell' Aurora celebrano la Messa, con il medesimo ordine, e modo. Nel secondo Vespero similmente, e per all' hora si terminano le diuine laudi del Natale, e per schiuar la prolissità si lasciano molte cose, di diuotione, ceremonie, e preci.

Nel giorno dell' Innocenti si celebra l' officio in vn Antro vicino al presepio, nel qual altro lume non si vede, che di lampadi, nel qual luoco si conseruano i corpi, e reliquie di quei fanciulli, e son vicini alla sepoltura di San Girolamo, di Sant' Eusebio, e di Paula, senz' altre preci.

Nel giorno della Circoncisione si celebra solenne officio nella Chiesa Maggiore in vna Capella vicino alla porta Australe del presepio senza altre preci, ò orationi.

Nella notte dell' Epifania. Il Padre Guardiano in Bettelem fa la beneditione dell' acqua del Giordano, e mettendo la Croce in detta acqua tutte le Nationi stanno rimirando, quell' attione, e di stupore restano attonite, e tutti prendono di quell' acqua, & aspergono le case, e le vigne, e campi.

Nel giorno poi dell' Epifania si celebra solennemente l' officio al solito della Chiesa Romana. In quel luoco, doue fu il fanciullo Giesu adorato da i Magi, & è vicino al presepio, *Et intrantes domum inuenerunt puerum cum Maria Matre eius, & procidentes, adorauerunt eum, & offerentes ei aurum, thus, & Myrrha;* e così lo dichiarorno Rè, Sacerdote, & merum hominem.

Nel Mese d' Agosto nel giorno di Domenica auanti l' Assontione della Vergine, si ha per traditione, che la Vergine auanti, che salisse al Cielo andasse con molti fedeli a visitare il presepio, e luoco della Natiuità del Signore, e con grande spirito, e diuotione recitasse l' infra scritte diuotioni, e supplicationi, & al presente ogni sera doppo compieta si recitano andando per l' antro sotterraneo al presepio, e prima si canta l' hinno: *Christe Redemptor omnium ex patre Patris, vnice, solus ante principium natus ineffabiliter,* e finito l' hinno, si canta il versetto. *Hic notum fecit dominus*



*dominus alleluia*, Resp. *Salutare suum alleluia*, e doppo si canta l'Antifona. *Hic de Virgine Maria Christus natus est: Hic Saluator apparuit: Hic cecinerunt Angeli, latati sunt Archangeli: Hic exultant iusti, dicentes; Gloria tibi Domine alleluia*. Appresso si canta il Salmo *Magnificat anima mea Dominum*, e finito si dicono molte orationi. La prima *Concede quesumus omnipotens Deus, vt nos vnigeniti*, e finita l'oratione si canta l'Antifona della Vergine, secondo il tempo *Alma Redemptoris Mater*, ò altra con il versetto *Aue Maria*. L'oratione *Concede nos famulos tuos quesumus Domine*. L'altra Oratione, *Da nobis quesumus omnipotens Deus, vt qui noua incarnati verbi tui luce perfundimur hoc in nostro resplendeat opere, quod per fidem fulget in mente*.

Oratione degl'Angeli.

*Deus, qui miro ordine Angelorum ministeria.*

Oratione di S.Gio. Battista.

*Sancti Ioannis Baptistae praecursoris, & Martyris tui quesumus Domine veneranda commemoratio salutaris auxilij nobis praestet effectum.*

Oratione di Santo Ioseph.

*Da nobis Domine Beati Ioseph sponsi genitricis vnigeniti tui Iesu Christi Domini nostri solemnitatibus gratulari, vt eius semper, & patrocinij subleuemur, & fidem congrua deuotione sectemur.*

Oratione di S.Gio. Euangelista.

*Ecclesiam tuam Domine benignus illustra, vt Beati Ioannis Apostoli tui, & Euangelista illuminata doctrinis ad dona perueniat sempiterna.*

Oratione per li pellegrini, che vengono in terra Santa.

*Adesto Domine supplicationibus nostris, & viam famulorum tuorum in salutis tuae prosperitate dispone: vt inter omnes via, & vita huius varietates tuo semper protegantur auxilio.*

Oratione per ricuperare terra Santa.

*Deus, qui admirabili prouidentia tua cuncta disponis, te suppliciter exoramus: vt terram, quam vnigenitus tuus proprio sanguine consecrauit; de manibus inimicorum cunctis eripias, & eam in Christiana Religione tuo nomini seruire concedas.*

Oratione di S. Girolamo.

*Deus, qui Ecclesie tuae in exponendis sacris scripturis beatum Hieronymum, &c.*

Oratione di Santa Cattarina.

*Deus, qui dedisti legem Moysi in summitate Montis Sinai, &c.*

E terminate, e finite tutte le preci, vnitamente prendono il perdono, dicendo cinque *Pater noster*, e cinque *Aue Maria*, & vn *Pater noster*, & vn *Aue Maria*, con sei *Gloria Patri*, e ricenuta dal presidente la benedictione si parte, chi vuol partire, baciando quei Santi luochi, e chi vuol restare resta pernottando in oratione, senza punto riposare, contemplando tanto alto misterio, e non è mai notte che non ve ne restino, o più, ò me-



no, secondo la diuotione, e natural dispositione, e queste preci si dicono ogni sera.

In Bettelem nella festiuità di S. Gieronimo si celebra solenne officio, e vi concorrono innumerabili persone dicendo, che in tal giorno l'anima sua se ne volò al Cielo.

Nell'istesso luoco nella festiuità di Santa Cattarina Vergine, e Martire nella sua Chiesa, doue si conserua il Santissimo Sacramento, nel qual luoco visibilmente gl'apparue Christo, & *e am annulo fidei sue subarrhauit*, e fù in quel tempo, che questa verginella visitaua quei Santi luochi, si celebra solennissimo officio con le sue orationi, e preci.

L'ordine, che si tiene, quando li peregrini vengono in Bettelem è questo, cioè giunti, che sono si riceuono benignamente, e caritatiuamente, gli si lauano i piedi, e si mutano, e si spoluerano si è d'estate, e conuengono tutti nella Chiesa di Santa Cattarina, doue sono tutti li Frati congregati, & inarborata la Croce, e seguono li Frati, e poi peregrini con fiaccola accesa, & escono per la porta di ferro del Conuento, e peruenuti alla Chiesa Maggiore, nella quale vi è l'Altare della Circoncisione del Signore, e prostrati in terra humilmente, adorano il fangue sparso in detta Circoncisione, & i Cantori intonano; *Te ergo quasumus famulis tuis subueni*, & il Choro risponde: *Quos pretioso sanguine Redemisti*, e ciò detto entrano a coppia, a coppia nella Capella del Presepio, non solo i Frati, ma anco i peregrini con le mani giunte, scalzi, e con il capo chino, & i Cantori cantano à choro: *Christe Redemptor omnium Ex patre patris vnice*, e quello, che segue, & entrati tutti nel Presepio genuflessi baciano la terra con spirito, e diuotione, I Cantori stando in piedi dicono, e Cantano quest' Antifona. *Hic de Virgine Maria Christus natus est; Hic Saluator, apparuit; Hic cecinerunt Angeli, letati sunt Archangeli; Hic exultant iusti, dicentes Gloria in excelsis Deo alleluia*. Il verso *Verbum caro factum est alleluia*, Resp. *Et habitauit in nobis alleluia*, e non è possibile di sentir da i cantori replicare. *Hic*, che non si sentano singolti, sospiri, e batter di petto; e appresso si dice l'oratione.

#### Oratio.

*Concede quasumus omnipotens Deus, vt nos vnigeniti tui noua per carnem Natiuitas liberet, quod sub peccati ingo vetustas seruitus tenet. Per Dominum, &c.*

E finito i peregrini baciano diuotamente, e con molte lacrime il luoco della Natiuità, e cantasi l'Euangelo *Secundum Lucam cap. 2. Exijt edictum à Cesare Augusto, vt describeretur vniuersus orbis*. E compito l'Euangelo si scende per due scalini al presepio, nel quale la Vergine reclinanit eum in praesepio, & auuicinandosi al luoco si canta. *Quando venit ergo sacri Plenitudo temporis, Missus est ab arce patris Hic natus, orbis conditor, Atque ventre Virginali Caro factus prodijt*.



*Vagit infans inter arcta conditus praesepio, membra pannis inuoluta Virgo Mater alligat; & manus, pedesque, & crura, stricta cingit fascia.*

*Antiphona. Pastores venerunt ad praesepe festinanter, & inuenerunt Mariam, & Ioseph, & Infantem positum in praesepio, Alleluia. Vers. Notum fecit Dominus, Alleluia. Resp. Salutare suum, Alleluia.*

Oratione.

*Domine Iesu Christe, qui humiliter in diuersorio isto nasci, ac in praesepio, inter asinum, & bouem collocari; à Maria Virgine, & Ioseph primitus adorari uoluisti; Da nobis quasumus, in diuersorio penitentiae renasci; ac in praesepio passionis tuae, inter diuinitatem, & humilitatem tuam continuo collocari, & à Maria Virgine, & Ioseph sancto discere te solum, & verum Deum semper venerari. Qui uiuis, & regnas, e ciò detto, il Diacono ad alta voce canta nel tuono ordinario degl' Euangeli l' Euangelo di S. Luca cap. 2. In illo tempore Pastores loquebantur ad inuicem: Transeamus usque Bethleem, e compito l' Euangelo, vicino al praesepio, essendoui eretto vn' Altare, nel qual luoco la Vergine gloriosa sedendo con il fanciullino Iesù riceuè i Magi, quali uenerunt ab Oriente offerendo aurum, thus, & Myrrham; dichiarandolo Rè, Sacerdote, & huomo; nel medesimo ordine i Padri volti verso l' altare cantano l' hinno: Ibant Magi, quam uiderant, stellam sequentes prauiam: lumen requirunt lumine, Deum fatentur munere.*

*Antiphona. Apertis hic thesauris suis obtulerunt Magi Domino aurum, thus, & Myrrham, Alleluia. Vers. Omnes de Saba uenient, Alleluia. Resp. Aurum, & thus deferentes, Alleluia.*

Oratione.

*Deus, qui in hoc sacratissimo loco unigenitum tuum stella duce reuelasti: concede propitius, ut qui iam te ex fide cognouimus, usque ad contemplandam speciem tuae celsitudinis perducamur. Per eundem Christum Dominum nostrum; e respondendo Amen. Il Diacono canta l' Euangelo di San Matteo cap. 2. Cum natus esset Iesus in Bethleem Iudae in diebus Herodis regis, Ecce Magi ab Oriente, e arriuato al fine; Il Padre Guardiano, ò suo presidente fa il sermone, ò della Natiuità del Signore ò della dignità, e grandezza della Cuna del medesimo, e finito il sermone con molte lacrime de i peregrini, e di tutti quelli, che son presente, se ne vanno alla sepoltura de gli Innocenti, Cantando l' hinno: Sanctorum meritis inclyta gaudia pangamus socij, gesta que fortia: nam gliscit animus promere cantibus, e tutto quello che segue.*

*Antiphona. Innocentes pro Christo infantes occisi sunt, ab iniquo rege lactentes interfecti sunt: ipsum sequuntur agnum sine macula, & dicunt semper: Gloria tibi Domine. Vers. Sub throno Dei: omnes Sancti clamant. Resp. Vindica sanguinem nostrum, Deus noster.*

Oratione.

*Deus, cuius hodierna die praecorium Innocentes Martyres confessi sunt: omnia*



*in nobis vitiorum mala mortifica: vt fidem tuam, quam lingua nostra loquitur, etiam moribus vita fateatur. Per Christum Dominum nostrum.* Da questo luoco, entrano à visitare il Sepolcro di S. Girolamo, di Eusebio suo discepolo, e di Santa Paula, e da questo antro entrano in vn altro, doue detto S. Girolamo, con tanta energia, e con tanto sapere, traslatò dall' Hebreo in Greco, e da Greco, in latino la Sacra Bibia, con che hà illustrato la Chiesa Santa, e così meritamente è annouerato fra i più illustri Dottori di Santa Chiesa. E nell' entrar che fanno i Cantori, cantano. *Iste confessor Domini sacratus, Festa plebs cuius; e quel che segue, & auanti il Sepolcro cantano, O Doctor optime Ecclesia sancta lumen: Beate Hieronymi diuine legis amator, deprecare pro nobis Filium Dei. Vers. Ora pro nobis Beata Hieronymi. Resp. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.*

## Oratione.

*Omnipotens sempiterne Deus, qui per Beati Hieronymi doctrinam, & merita Ecclesiam tuam multipliciter illustrasti: tribue nobis quæsumus, vt qui commemorationem eius deuota mente persoluimus, eius meritis, & precibus ad gaudia æterna peruenire feliciter mereamur. Per Christum Dominum nostrum.* E doppo l'oratione con grand'humiltà, e diuotione, si bacciano i Sepolcri, ò Mausolei, per esser così ben ornati, di S. Girolamo, di Eusebio suo discepolo, e di Paula, e finito di baciare, i Padri intuonano; *Te Deum laudamus*, ed arriuati al Choro, e Chiesa di Santa Cattarina finito il *Te Deum* si fa commemorazione di detta Santa.

*Antiphona. Veni sponsa Christi, accipe coronam, quam tibi Dominus preparauit in æternum, Vers. Ora pro nobis Beata Catharina; vt digni efficiamur promissionibus Christi.*

## Oratione.

*Deus, qui dedisti legem Moyse in summitate Montis Sinai, & in eodem loco corpus Beate Catharina per sanctos Angelos suos mirabiliter collocaſti, tribue quæsumus, vt ad montem, qui Christus est, peruenire valeamus. Per eundem Christum Dominum nostrum.* E nell' istesso giorno, doppo, essersi alquanto riposati, e ricreati caritatiuamente s'incaminano ad vna certa Torre chiamata Ader, cioè gregis, vicino alla quale il Patriarca Giacob pasceua il Grege, e nel medesimo luoco, nella notte della Natiuità del Signore apparierò gl'Angeli cantando con armonia celeste: *Gloria in excelsis Deo, Annuntio vobis gaudium magnum: nel qual luoco Elena fece edificare vna Chiesa assai illustre, la quale fù intitolata Ecclesia Angelorum, doue i Frati e peregrini cantano; Gloria in excelsis Deo, & in terra pax hominibus bonæ voluntatis: Laudamus te: Benedicimus te: Adoramus te: Glorificamus te: Gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam: Domine Deus rex Cælestis, Deus pater omnipotens: Domine fili vnigenite Iesu Christe; spiritus, & alme orphanorum paraclite: Domine Deus, Agnus Dei filius Patris, primogenitus Mariæ Virginis matris: Qui tollis peccata mundi, suscipe deprecationem*



*nem nostram, ad Mariæ gloriam. Qui sedes ad dexteram Patris miserere nobis. Quoniam tu solus sanctus; Mariam sanctificans, Tu solus Dominus; Mariam gubernans. Tu solus Altissimus, Mariam Coronans, Iesu Christe: Cum sancto spiritu in gloria Dei Patris. Amen. Vers. Euangelizo vobis gaudium magnū; quod erit omni populo. Resp. Quia natus est vobis hodie Saluator, qui est Christus Dominus.*

## Oratione.

*Deus, qui miro ordine, Angelorum ministeria, hominumque dispensas: Concede propitius: ut quibus tibi ministrantibus in Cælo semper assistitur, ab his in terra vita nostra muniatur. Per Christum Dominum nostrum.* Nel giorno seguente si celebra Messa solenne nella Capella del Presèpio, doue diuotissimamente, e con lacrime tutti si comunicano, e ciò fatto recreati alquanto corporalmente, s'incaminano verso Hembron, cioè Cariath: Arbe, & altri Santuarij, che si ritrouano nella Palestina, ancor che molti deroccati, e distrutti, e basta solo riuèrir, & honorar quelli luochi.

**O R A T I O N I, H I N N I, E P R E C I.**  
*che diceuano i Religiosi, e peregrini, che andauano  
 in Gierusalem.*

**S**Barcati, che erano in Gioppe diuotamente baciavano la terra per riuèrenza essendo stata, e santificata, e consecrata per l'assistenza, e contatto di Christo Signor nostro, e bagnata dal suo pretiosissimo sangue, & incaminandosi verso la Città Santa di Gierusalem si ritrouaua, per il camino dodici miglia lontano da Gioppe, la Città detta Ramma, o Ramula, che è l'istesso, & è quella Città chiamata Arimathia della quale era quel Gioseffe, che *audacter petijt corpus Iesu* così tengo io in questa materia. In questa Città vi erano due famosissime Chiese, o tempj, quali al presente, sono Mosche, di Turchi, l'vna delle quali chiamauasi San Giouanni, & al presente così si chiama l'altra; *Quadraginta martyrum*. I corpi de i quali furono traslatati dalla Città di Sebasten. Città dell'Armenia Minore, alla Città di Arimathia, e giunti quiui cantauano diuotamente l'Antiphona: *Sancti per fidem vicerunt regna, operati sunt iustitiam, adepti sunt repromissiones.* Vers. *Latamini in Domino, & exultate iusti.* Resp. *Et gloriamini omnes recti corde.*

## Oratio.

*Presta quesumus omnipotens Deus, ut qui gloriosos martyres in sua confessione cognouimus, pios apud te in nostra intercessione sentiamus. Per Christum Dominum nostrum,* Al presente queste due Illustrissime Chiese, e famosissimi tempi sono diuenute Moschite di Turchi, Doppo caminando verso Gierusalem circa à tre miglia si ritroua Lijda Ill. illustrata, e consecrata per la presenza di Pietro Apòstolo, quale con la sua predicatione ridusse,



tutto il popolo alla fede Christiana, nella qual Città ò terra, vi fu edificata vna famosissima Chiesa da vn certo Rè Anglico intitolata S. Gregorio, & entrati i Religiosi, e peregrini diceuano l' Antiphona: *Iste Sanctus Gregorius pro lege Dei sui certauit vsque ad mortem, & à verbis impiorum non timuit; fundatus enim erat supra firmam petram.* Vers. *Ora pro nobis Beate Gregori.* Resp. *Vt digni efficiamur promissionibus Christi.*

Oratio.

*Deus, qui nos Beati Gregorij martyris tui meritis, & intercessione latifas: concede propitius, vt qui eius beneficia poscimus, dono tuae gratiae consequamur.* Appresso trouauasi al tempo mio la Chiesa, e sepoltura di Machabei, e diceuasi l' Antiphona. *Hac est vera fraternitas, quae nunquam potuit violari certamine, qui effuso sanguine secuti sunt Dominum conterentes aulam regiam, peruenerunt ad regna caelestia.* Vers. *Exultabunt sancti in gloria.* Resp. *Latabuntur in cubilibus suis.*

Oratio.

*Fraterna nos, Domine, martyrum tuorum corona laetificet, quae, & fidei nostrae praebeat incrementa virtutum, & multiplici nos suffragio consoletur. Per Christum Dominum nostrum.* Nel medesimo viaggio trouauasi vn tempio, ò Chiesa famosissima intitolata di S. Geremia, doue già vi era vn Monasterio nostro, hora abbãdonato, rispetto alle scorrerie, e danni degl' Arabi, & à riueranza d'vn tanto Santo, e seruo di Dio si diceua l' Antiphona: *Hic vir despiciens mundum, & terrena triumphans diuitias caelo condidit ore, manu.* Vers. *Ora pro nobis Beate Ieremia.* Resp. *Vt digni efficiamur promissionibus Christi.*

Oratio.

*Deus, qui Ecclesiae tuae Beatum Ieremiam Prophetam tuum mirabilem tribuisti, concede propitius, vt apud te hunc pium intercessorem semper habere mereamur. Per Christum Dominum nostrum.* Et giunti alla Santa Città, e Monte Sion, Il Guardiano, ò Presidente faceua vn poco di sermone, effortatorio alla diuotione, e compito s'intonaua ò cantãdo ò summissa voce l'hinno *Vrbs beata Ierusalem*, e quello, che segue, e finito si diceuano le seguenti orationi.

Oratio.

*Omnipotens sempiternae Deus fac nos tibi semper, & deuotam gerere voluntatem, & maiestati tuae sincero corde seruire. Per Christum Dominum nostrum.*

Oratio.

*Concede nos famulos tuos quesumus Domine Deus perpetuae mentis, & corporis sanitate gaudere, & gloriosa Beatae Mariae semper Virginis intercessione à presenti liberari tristitia, & aeterna perfrui letitia.*

Oratione per i Peregrini.

*Adesto Domine supplicationibus nostris, & viam famulorum in salutis tuae pro-*



prosperitate disponi, ut inter omnes huius viae, & vitæ varietates tuo semper protegamur auxilio. Per Christum Dominum nostrum.

Già quando il Monte Sion era in nostra potestà, e non era distrutto, come al presente si ritroua nell'entrar, che si facena diceuasi l'Hinno. *Pange lingua gloriosi corporis Mysterium, sanguinisque pretiosi, quem in mundi pretium fructus ventris generosi rex effudit gentium*, e finito tutto l'Hinno, diceuasi il. Vers. *Panem verum de Cælo hic præstitisti eis alleluia.*

Resp. *Omne delectamentum in se habentem alleluia.*

Antiphona. *O sacrum conuiuium, in quo Christus sumitur recolitur memoria passionis eius, mens impletur gratia, & futura gloriæ nobis pignus datur alleluia*, e doppo diceuasi la Magnificat, repetendo l'Antiphona.

#### Oratione.

*Deus, qui in hoc sacratissimo cænaculo nobis sub Sacramento mirabili passionis tuæ memoriam reliquisti, tribue quæsumus ita nos corporis, & sanguinis tui sacra Mysteria venerari, ut redemptionis tuæ fructum in nobis iugiter sentiamus. Qui viuus, &c.*

Soleuasi doppo quest'oratione farfi dal Prefidente vn sermone de Sacramento Eucharistia, e terminato il Diacono cantaua l'Euangelo Math. 26. *In illo tempore cenantibus hic discipulis cum Iesu*, e tutto quello, che segue. Nel luoco poi, doue Christo Signor nostro lauò con tanta profonda humiltà i piedi à gl'Apostoli, si diceua l'Antiphona: *Vos vocatis me, Magister, & bene dicitis, sum etenim. Si ego laui pedes vestros Magister, & Dominus, & vos debetis alter alterius lauare pedes. Vers. Exemplum dedi vobis. Resp. Ut, & vos ita faciatis.*

#### Oratione.

*O Rex regum omnipotens, & infinita bonitatis Domine Iesu Christe, qui in hoc sacro loco Montis Sion tua profundissima humilitate præcinctus linteo, & flexis genibus dignatus es pedes discipulorum tuorum tuis sacris manibus lauare, tergere, & mundare; concede propitiis, ut nos fetibus, & maculis fetidos, & immundos aqua tuæ affluentissima miserationis, & gratiæ mundare, abluere, & dealbare digneris, & tuam humilitatem vsque ad mortem sectantes cum sanctis tuis, & electis in gloria premiari, & exaltari mereamur. Qui viuus, & regnas, &c.*

Et il Diacono salutaua il popolo dicendo l'Euangelo. *Ante diem festum Paschæ*, e finito, si partiuano cantando. *Veni Creator spiritus*, proseguendo tutto l'Hinno. In quella parte del Cenacolo, doue lo Spirito Santo discese in forma di lingue infocate sopra li discepoli si cantaua l'Antiphona. *Hic Spiritus Sanctus discipulis apparuit, & tribuit eis charismatum dona alleluia.*

Vers. *Hic repleti sunt omnes Spiritu Sancto alleluia.*

Resp. *Et ceperunt loqui alleluia.*

Ora-



## Oratione.

*Deus qui in loco isto gloriosissimo corda fidelium sancti spiritus illustratione docuisti, da nobis in eodem spiritu recta sapere, & de eius semper consolatione gaudere. Per Dominum nostrum. Et immediate il Sudacono leggeua ò cantaua gl'atti degli Apost. 2. In diebus illis dum completerentur dies Pentecostes erant omnes, e proseguiua fino, à quelle parole, loquentes linguis nostris magnalia Dei, e terminato. Il Presidente ò altro per ordine suo faceua vna deuota, e spiritual oratione ò sermone demissione Spiritus sancti, e partendosi da questo luoco si cantaua l'hinno: Exultet caelum laudibus, prosequendo fino al fine senza il versetto, e senza l'oratione.*

*Nel luoco, doue Christo Signor nostro apparue à i discepoli dandoli la pace si cantaua l'Antiphona: Cùm esset sero die illo vna Sabbatorum, & fores essent clausae, vbi discipuli erant congregati in vnum. Stetit Iesus in medio eorum, & dixit pax vobis gauisi sunt discipuli viso Domino alleluia.*

*Verf. Quia vidisti me Thoma credidisti alleluia. Resp. Beati, qui non viderunt, & crediderunt alleluia.*

## Oratione.

*Domine Iesu Christe, qui sero diei tuae resurrectionis sacratissima Virgini Matri tuae discipulisque trepidantibus mortalitate deposita gloriosus, & gaudens in hoc sacro loco apparuisti, & vt te Deum verum, & hominem à mortuis resuscitatum demonstrares, coram eis comedisti, ac eos multipliciter recreasti, dilectumque Apostolum tuum Thomam post dies octo te benignum, & affabilem ostendendo tactis sacris cicatricibus tuis fide fundasti, ac nos sua dubitatione fundasti. Concede nobis famulis tuis, vt eius exemplo resurrectionem tuam credere, & venerari, & ad caelestem gloriam precibus ipsius peruenire mereamur; Qui viuis, & regnas, &c. Appresso si leggeua l'Euangelo. Cùm esset sero die illa, &c. Nel luoco, e Capella, doue fù eletto per Apostolo S. Matthia, hora del tutto destrutta, diceuasi diuotamente l'Antiphona: Statuerunt duos Ioseph: qui vocabatur Barsabas, & Matthiam orantesque dixerunt; Tu Domine, qui nosti omnium corda, ostende quem elegeris ex his duobus vnum accipere locum ministerij huius, & Apostolatus. Verf. Et dederunt sortes. Resp. Et cecidit sors super Matthiam.*

## Oratio.

*Deus, qui Beatum Matthiam hic Apostolorum tuorum collegio sociasti, tribue quaesumus, vt eius intercessionis circa nos tua pietatis semper viscera sentiamus. Per Christum Dominum nostrum.*

*Nella Capella già del transito della Vergine, doue miracolosamente, gl'Apostoli, quali erano dispersi in diuerse parti del Mondo al presente distrutto, e desolato, diceuasi con ogni riuerenza, e diuotione l'Antiphona. Hic obiit beata, & gloriosa semper Virgo Maria, quae super choros Angelorum ineffabiliter sublimata cum Christo regnat in eternum.*

*Verf. Implora nobis gratiam, sancta Dei genitrix.*

Resp.



Resp. *Vt filij tui vestigia piè vitemus.*

Oratio.

*Concede misericors Deus fragilitati nostræ præsidium, vt qui sanctæ Dei genitricis requiem celebramus, intercessionis eius auxilio à nostris iniquitatibus resurgamus. Per Christum Dominum nostrum.*

Quando era in piede la Chiesa Maggiore del Monte Sion eraui vna picciola Capella, nella quale San Giouanni Euangelista celebraua nelle solennità, & altri giorni la Messa alla presenza della Vergine, e molte volte la comunicaua, I Religiosi, e peregrini vi cantauano l'Antiphona. *Hic est discipulus ille quem diligebat Iesus, cui cum in Cruce penderet nostræ salutis auctor, Matrem suam Virginem Virgini commendauit.* Vers. *Ait Iesus discipulo moriens.* Resp. *Ecce Mater tua.*

Oratio.

*Exaudi benignissime Iesu preces nostras, & intercedente pro nobis Beato Iohanne Euangelista dilecto tuo, quem gloriosissimæ Matri tuæ hic sacra Missarum solemnità sepius credimus celebrasse, præsta propitius, vt eius exemplo sacrificium nostrum casto corpore, & immaculato corde tuæ semper maiestati valeamus offerre. Qui viuus, & regnas.*

Si lege anco ne i Dottori più graui come S. Girolamo, che dalla parte Orientale eraui vna picciola cella, nella quale la Vergine habitò del continuo dall'Ascensione al Cielo del suo Figlio fino al suo transito, e vi si diceua ò cantaua. *Sub tuum præsidium confugimus sancta Dei genitrix nostras deprecationes, ne despicias in necessitatibus, sed à periculis cunctis libera nos Virgo gloriosa atque benedicta.* Vers. *Ora pro nobis sancta Dei genitrix.* Resp. *Vt digni efficiamur promissionibus Christi.*

Oratio.

*Interveniat pro nobis Domine Iesu Christe apud tuam sanctissimam clementiam, nunc, & in hora mortis nostræ Beata, & Gloriosa Virgo Maria Mater tua dulcissima, cuius animam sacratissimam in hora mortis tuæ gladius pertransiuit. Qui viuus, & regnas.*

Verso la parte del Settentrione fuor del cenacolo eraui il luoco, done fù ucciso l'Agnello per celebrar la Pasqua conforme al consueto, & alla legge. *Decima die mensis huius tollat unusquisque agnum per familiam, & domos suas, immolabitque eum vniuersa multitudo filiorum Israel.*

Vers. *Ecce agnus Dei.* Resp. *Ecce qui tollit peccata mundi; rispondeuano, e doppo si diceua l'oratione senz altre preci.*

Oratione.

*Deus vniuersæ carnis conditor, qui per Moysen famulum tuum filijs Israel agnum sine macula tempore Paschali comedere præcepisti in figura agni immaculati Domini nostri Iesu Christi concede propitius, vt verum Pascha corporis eius, & sanguinis pretiosissimi digni semper valeamus percipere. Qui tecum viuus, & regnat.*

Eraui



Erani anco il luoco, doue fù posto il corpo del Protomartire Stefano, primo Martire, e cantauasi ò pianamente diceuasi l'Antiphona. *Patefacta sunt ianua celi Christi Martyri Beato Stephano, qui in numero Martyrum inuentus est primus, & ideò triumphat in calis coronatus.* Vers. *Sepelierunt Stephanum viri timorati.* Resp. *Et fecerunt planctum magnum super eum.*

## Oratione.

*Da nobis quaesumus Domine imitari quod colimus, vt discamus, & inimicos diligere quia eius commemorationem traslationis celebramus, qui nouit etiam pro persecutoribus exorare Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum. Qui tecum, &c.*

Nel luoco doue furno diuisi gl'Apostoli per il Mondo acciò, che adempissero il precetto di Christo commandandoli, che andassero à predicare il suo Santo Enangelo, e testificare la sua venuta, e Resurrectione diuotamente si cantaua l'Antiphona. *Euntes in mundum vniuersum predicate Euangelium omni creatura: qui crediderit, & baptizatus fuerit saluus erit.* Vers. *In omnem terram exiuit sonus eorum.* Resp. *Et in finem orbis terra verba eorum.*

## Oratione.

*Aeternae lucis splendor, & sapientia patris Domine Iesu Christe, qui vt colapsum mundum, ac idolorum cultui deditum ad te reuocares, non modo nasci, & inter homines conuersari, ac mori voluisti, sed etiam Apostolos tuos S. Spiritus igne succensos per totum terrarum orbem, hinc destinando momentum gloriosum gentibus predicare fecisti nobis credentibus, praesta benignus, vt fidem, quam lingua nostra loquitur etiam moribus vita fateatur. Qui viuus, & regnas, &c.*

Vicino à questo luoco, che habbiamo di sopradetto erani la Casa di Caiphàs, doue fù fabricata vna superbissima Chiesa, e vicino all'Altar Maggiore erani la Carcere del Signore, e nell'istessa Chiesa si conseruaua la Colonna, sopra della quale cantò il Gallo, mentre che Pietro negaua il suo Maestro, e quiui à riuerenza d'vn tanto misterio diceuasi l'Antiphona. *Hic expuerunt in faciem Iesu, & Colaphis eum ceciderunt; alij autem palmas in faciem eius dederunt.* Vers. *Propheta nobis Christe.* Resp. *Quis est qui te percussit.*

## Oratione.

*Creator vniuersorum Deus, & rector, qui pro redemptione, & mundi salute ad hanc domum Caipha, non modò ligatus adduci, verum etiam, & ibidem accusari, colaphizari reus mortis proclamari, in faciem conspui, & velari voluisti, fac nos quaesumus in presenti vita sic vniuersas passiones, & dolores tuos amarissimè flere, vt carne soluti de tua ineffabili gloria, vnà cum sanctis tuis omnibus perenniter collaetemur. Qui viuus, & regnas, &c.*

E di quà ad vn tirar di pietra si troua la Casa di Anna, doue prima fù condotto, & esaminato, e della dottrina, e de' discepoli, vi si dicena



già l'Antiphona. *Ego semper docui in synagoga, & in templo, quò omnes Iudæi conueniunt, & in occulto locutus sum nihil: Hæc autem cum dixisset, vnus assistens ministrorum dedit Alapam Iesu dicens sic respondens Pontifici.*

*Verf. Si malè locutus sum testimonium perhibe de malo.*

*Resp. Si autem bene cur me cedis.*

Oratione.

*Domine Iesu Christe mansuetudinis speculum, & pietatis forma, qui vt nobis humilitatis documenta præberes irrefragabilem doctrinam tuam in hac Annæ domo examinari permisisti, ac in faciem illam Sydeream, in quam desiderant Angeli prospicere, turpissimè cædi sustinuiisti præsta nobis peccatoribus, vt in omnibus aduersis, te ducem sequentes ad te peruenire valeamus. Qui viuis, & regnas, &c.*

Hor dico io, benigni lettore, che cosa poteua rappresentare questo felicissimo, e Sacratissimo Monte Sion ornato di tanti Santuarij, e di tanti misterij: non altro certo che vn Cielo Stellato, vn Paradiso di delitie, & vn sacrario di Santità, ma al presente, che cosa è? vn campo inculto, vn ridotto di animali brutti, & vna habitatione di Santoni della Mecha. E poi che i Prencipi Christiani non curano di queste rouine, ne si pigliano pensiero di questi danni, Fabrichiamo noi ne' cuori nostri vn altro Monte Sion, e recitiamo tutte le Preci, & Orationi, che habbiamo detto, e riuolti all' Eterno Padre diciamo.

Oratione.

*Infunde pater Celi, & terræ Pater misericordiarum, & Deus totius consolationis vera cordibus nostris lumen sapientiæ, quæ Christus est, vt Sancta eius illuminata doctrina, & in illum, & in te veraciter cognoscendo credamus, & credendo fideliter diligamus.*

In quel luoco, doue li scelerati Hebrei ardirono con le sacrileghe mano rubbare il corpo della Gloriosissima Vergine, e torlo di mano degli Apostoli, quali con pietà, e diuotione andauano per sepelir quel Santuario, e quell' Arca diuina, che hauena riceuuto l' Vnigenito Figliol di Dio, Cantauasi con molte lacrime, e sospiri l' Antiphona. *Hic impetum Iudæi in Domini nostri Iesu Christi matrem vnanimiter fecerunt.*

*Verf. Deus adiutor meus. Resp. Salus mea in tempore tribulationis.*

Oratione.

*Omnipotens æterne Deus, qui Calorum Regine corpus gloriosissimum ab immanissimo Iudæorum concursu illud impudenter subtrahere nitentium, in hoc potenter eripuisti loco, quæsumus, nos eiusdem Genitricis filij tui Domini nostri interuentione à cunctis cogitationum malorum in cursibus defende placatus. Per Christum Dominum nostrum.*

Non molto lontano da questo luoco si trouaua quella picciola Grotta, doue S. Pietro doppo hauer rinegato con giuramento il suo Maestro si pose amaramente à piangere; da diuoti peregrini, e Religiosi, si diceua



l'Antiphona. Tunc capit detestari, & iurare quia non nouisset hominem, & continuo Gallus cantauit, & recordatus est Petrus uerbi Iesu, quod dixerat priusquam Gallus cantet ter me negabis. Vers. Et egressus foras uenit in hunc locum. Resp. In quo fleuit amare.

## Oratione.

Da nobis quesumus Domine fidei, spei, & caritatis augmentum, ut exemplo Beati Petri tui, cui quantum de te displicuit abiuratio amara eius, sic ostendit contritio admissa mereamur largissimè flere, & flendo eadem amplius non admittere. Qui uiuis, & regnas, &c.

Helena Madre del gran Constantino, fece fabricare in terra Santa più di cinquecento tempj, e Chiese fra picciole, e grandi fra le quali, fece fabricare vna Chiesa famosissima vicino al Tempio di Salomone, intitolata la Chiesa della rappresentatione, e purificatione di Maria, nel qual luoco ella fanciulletta si nutri, & allouò, dedicata al seruitio del Tempio con altre fanciulle, e donzelle della sua età, e nel medesimo luoco fù presentato il fanciullino Giesù, e posto nelle braccia di Simeone sacerdote, quale ripieno di Spirito Santo disse nunc dimittis seruum tuum in pace, e riuolto alla Madre profettando disse tuam ipsius animam pertransiuit gladius, In questo luoco cantauasi l'Euangelio di S. Luca 2.

In illo tempore postquam completi sunt dies purgationis Marie secundum legem Moysi tulerunt Iesum parentes eius, e quel che segue, e finito si diceua il. Vers. Obtulerunt pro eo Domino. Resp. Par turturum, aut duos pullos columbarum.

## Oratione.

Omnipotens sempiterne Deus clementiam tuam supplices exoramus, ut sicut Beata Virgo Maria in tenera semper, ac purissima eius etate in hoc sacratissimo templo educata Maieſtati tuæ humiliter deseruiuit, necnon, & transactis suis purgationis diebus filium suum, unigenitum in eodem loco cum oblationibus presentauit, sic nos sua intercessione facias purificatis tibi mentibus cum bonorum operum oblationibus presentari. Per Christum Dominum nostrum.

Nella sepoltura di Esaia nato di Illustre stirpe, & al tempo del Rè Manasse segato in due parti vicino alla querce Rogel, si diceua, & al presente molti dicono l'Antiphona. Esaias in Ierusalem nobili genere natus sub Manasse Rege in duas partes sectus occubuit. Vers. Ora pro nobis Beate Esaias. Resp. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

## Oratione.

Deus, qui Beatum Esaiam prophetici spiritus gratia sublimasti, mediumque pro zelo iustitie sectum hic inclito martyrio laureasti, presta propitius, ut qui eius admiramur constantiam, sentiamus auxilium. Per Christum Dominum nostrum.

Nella Natatoria Sioe doue fù con tanto stupore, e marauiglia illuminato il Celidonio Cieco nato fù per ordine, e dispendio di Helena fabricata vna.



è vna bellissima Chiesa ad honor del Signore intitolata di San Saluatore al presente distrutta, e desolata diceuasi l'Antiphona. *Expulit Iesus in terram, & fecit lutum ex sputo, & liniuit lutum super oculos cæci nati, & dixit ei: vade, & lava in Natatoria Siloe.* Vers. *Abyt ergo ille.* Resp. *Et lauit, & vidit.*

## Oratione.

*Deus, cui nihil est impossibile, sed solo verbo restauras vniversa, qui cæco nato oculos tuo iussu in his Siloe natatorijs clarum tam spiritus, quam corporis reddidisti visum, concede nobis quæsumus hæc tua sacra recensentibus opera, & oculi mentis nostræ luto delictorum infecti, aqua misericordiæ tuæ valeant expiari. Qui viuis, & regnas.*

Vogliono molti, che quel fonte, quale da Hieremia è nominato il fonte del dragone, situato alle radici del Monte Sion verso il Settentrione, sia quello, al quale andaua la Vergine à lauare i pannicelli, suoi; ma io non hò fondamento particolare, vi è solo vna traditione diuulgata frà tutti gl'Orientali, e vi si diceua con molta diuotione l'Antiphona. *Aue Regina Cælorum. Aue domina Angelorum: salue radix sancta, ex qua mundo lux est orta: gaude gloriosa super omnes speciosa: vale valde decora, & pro nobis semper Christum exora.* Vers. *Ora pro nobis sancta Dei genitrix.* Resp. *Vt digni efficiamur promissionibus Christi.*

## Oratione.

*Deus, qui Virginalem aulam Beatae Mariae Virginis, in qua habitares eligere dignatus es: da quæsumus, vt sua nos defensione munitos iucundos facias suæ interesse commemorationi. Qui viuis, & regnas.*

Habbiamo molti Dottori contemplatiui mossi da alcune traditioni antiche, che dicono che Christo Signor nell'oscura, e tenebrosa notte di Passione della presa dell'horro Getsemani passando il torrente, e lasciandouli li vestigij delle sacratissime mani, e piedi cominciassè à dire otto Salmi, che sono.

- 1 *Dixit Dominus Domino meo.*
- 2 *Confitebor tibi, Domine, in toto corde meo.*
- 3 *Beatus vir, qui timet Dominum.*
- 4 *Laudate pueri Dominum.*
- 5 *In exitu Israel de Aegypto.*
- 6 *Dilexi quoniam exaudiet Dominus.*
- 7 *Credidi propter quod locutus sum.*
- 8 *Laudate Dominum omnes gentes.*

**E** compito di recitare i Psalmi diuotamente, e con spirito si diceua, l'Oratione. *Respice quæsumus Domine super hanc familiam tuam, pro qua Dominus noster Iesus Christus non dubitauit manibus Innocentium, & Crucis subire tormentum.*

Nelluoco, nel quale si nascose Iacopo Minore nella notte di passione,



che altro non era, che il Sepolcro di Zaccharia Figlio di Baracchia, doue fù edificata vna Capella hoggi rouinata si diceua l'Antiphona. *Tunc relicto Iesu omnes discipuli fugerunt. Vers. Iacobus venit ad hunc locum.*  
 Resp. *Non se comesturum rouerat nisi prius uideret Christum resuscitatum.*

Oratione.

*Domine Iesu Christe consolator omnium, & Redemptor, qui Beato Apostolo tuo Iacobo Iudaorum metu in hoc latibulo tue passionis secretissime lati tanti tua resuscitatus potentia, eumque comedere benigne iussisti, esto nobis precibus ipsius Apostoli, propitius, & presta, ut inter has Barbaras nationes omissio omnis pusillanimitatis timore, fidem tuam constanter confiteri, & predicare valeamus. Qui uiuis, & regnas.*

Non è dubbio alcuno, che non fù fatta cosa, ò operata, ne tampoco fù detta parola da Christo, che non fosse ab Eterno veduta, dal suo Celeste Padre, & indirizzata ad vn fine particolare, ne tampoco fù luoco, nel quale ò patisse ò facesse opera miracolosa, che non fosse presignato nell'Eternità, e registrato nella guardarobba della sua prouidenza, e così dalle diuine persone si sapeua, quì s'incernerà, quì nascerà, quì si conciderà, quì predicherà, e quì tremerà, e si spauerà, & cepit pauere, & tgedere, e maestus esse; nel qual luoco condusse Pietro, Giacopo, e Giouanni, e quì si diceua, e si dice al presente senza alcun timore degl' Arabi, l'Antiphona. *Assumpsit Iesus Petrum, & duos filios Zebedai, & cepit contristari, & maestus esse dicens: Tristis est anima mea usque ad mortem, sustinete hic, & uigilate mecum. Vers. Et reuersus ad discipulos ait Perro.*  
 Resp. *Non potuisti vna hora uigilare mecum.*

Oratione.

*Dulcissime Iesu Christe, qui discipulos tuos pradilectos pra nimia cordis tristitia dormientes tertio excitasti, atque ut orationi vacarent exhortatus fuisti, omnem negligentia nostrae, somnolentique torporem à nobis procul repelle, quò saluiferum totius uitae decursum uigilantiùs, ac deuotiùs contemplari valeamus. Qui uiuis, & regnas.*

In fatti è verissimo quello, che disse il gran Tertulliano, *quòd homo est cura diui ingenij*, e parlo in vn certo modo, che si sia scordato di tutte le creature, & ad altro non attendi, che à quest'huomo, non gli basta d'incarnarsi in Nazaret, di nascer nel Presepio, di passeggiare, e la Giudea, e la Samaria, e la Galilea bene operando risanando infermi, ralluminando ciechi, e resuscitando i morti, che anco uolse nell'horto Getsemani, e tristarli, e tremare, e atterrirsi, e sudar sudor di sangue, e *factus est sudor eius, sicut guttè sanguinis decurrentis in terram*, lasciando nella pietra dell'oratione impressi li vestiggi delle mani, e piedi, nel qual luoco, si diceua, e si dice l'Antiphona. *Dominus Iesus Christus post illā mirificam cœnam uenit in hunc locum cœlestem patrem oraturus, & cum prolixius orasset factus est in angonia.*

Vers.



Verf. Factus est sudor eius. Resp. Tamquam guttę J...inis decurreret  
in terram.

## Oratione.

Domine Iesu Christe, qui ex proluxa oratione, & meditatione mortis acerbe  
super te ventura hic factus fuisti in angonia, & angelus apparuit confortans  
te, concede nobis angoniam illam tuam diu, noctuque cordibus nostris inhere-  
re, vt pro te Deo nostro tam crudelia passo semper in angoniam viuamus, ac  
per eundem Angelum confortari, custodiri que mereamur. Qui cum patre, &  
Spiritu Sancto viuas, & regnas.

Non restò luoco alcuno in tutta la Palestina nel quale, non fosse opera-  
to qualche miracolo, ò misterio da Christo, che da Helena Santa, ò da  
altri Principi non vi fusse edificato, Tempio, Capella, ò Altare a riuere-  
rentia di quanto quini era occorso, e se era grande il misterio, grandif-  
simo, & illustrissimo era il Tempio, e la Chiesa, doue fù sepolta la Vergi-  
ne nella Valle Giosafat, e con gran misterio, e sentimento, come habbia-  
mo detto altroue, nel qual luoco vi fù fabricata vna Chiesa di grande  
splendore, e bellezza ad honore del più Illustre Mausoleo, che habbia  
hauuto, o sia per hauere il mondo. La Chiesa fù da noi distinta, e descrit-  
ta in altro luoco, e quini si cantaua, e si canta al presente, al tempo mio  
al manco. Pulchra es, & decora filia Ierusalem terribilis, vt castrorum acies  
ordinata. Capitolo. In omnibus requiem quesiui, & in hereditate Domini mo-  
rabor, tunc præcepit, & dixit mihi creator omnium, & qui creauit me, requie-  
uit in tabernaculo meo, & dixit mihi. Iacob inhabita, & in Israel hereditare,  
& in electis meis mitte radices. Deo gratias.

## Hinno.

Aue maris Stella, Dei Mater alma, atque semper virgo, felix celi porta.  
Finito, e terminato l'Hinno si canta il Verf. Exaltata est Sancta Dei ge-  
nitrix. Resp. Super Choros Angelorum ad caelestia regna.  
Antiphona. O gloriosa femina, assumpta super sydera, quæ nec primam semi-  
lem, nec habere sequentem, sola sine exemplo placuit virgo Christo.  
Psalm. Magnificat anima mea Dominum, e finita la Magnificat si replica  
l'Antiphona.

## Oratione.

Familis tuis quæsumus Domine caelestis gratiæ munus impartire, vt sicut  
Beate Virginis partus nobis exitit salutis exordium, ita eius assumptio glorio-  
sa aditum ad gaudium tribuat Angelorum. Per Christum Dominum nostrum.  
E ben ragione, che nella medesima Chiesa si honori, e riuerisca il Sepol-  
cro di San Gioseph sposo della Vergine, e quello di Anna, e di Gioachi-  
no suo Padre, sopra à quello di Gioseph: si dicena, e dice l'Antiphona.  
Sancti Ioseph suffragia nos tueantur iugiter, & ad regna cælestia nos perdu-  
cant feliciter. Verf. Ora pro nobis Beate Ioseph. Resp. Vt digni efficiamur  
promissionibus Christi.



## Oratione.

*Da. quæsumus Domine Beati Ioseph, sponsi genitricis Dei Maria solemnitatibus gloriarī, ut eius semper, & patrocinij subleuemur, & fidem congrua deuotione sequeamur. Per Christum Dominum nostrum.*

Se bene è propositione Cattolica, che Iddio non è accettator di persona, come disse Pietro Apostolo. *In veritate comperi, quod Deus non est acceptator personarum, sed in omni gente, & in omni populo, qui operatus est iustitiam eius, acceptus est illi: ad ogni modo noi piamente crediamo, che hà condotto seco al Paradiso, non solo la cara, e diletta Madre, & il suo Padre putatiuo Gioseph, mà di più li due figli di Zebedeo Giacopo, e Giovanni, e Gioachino, & Anna, Padre, e Madre di Maria, sopra alle sepulture de' quali si diceua. *Similauit te Deus Ioachim viro sapienti, qui ædificauit domum suam supra petram.* Vers. Ora pro nobis Beate Ioachim.*

*Resp. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.*

## Oratione.

*Deus, qui nos Beati Ioachim patris genitricis Dei commemoratione latificas, concede propitius, ut cuius memoriam colimus, etiam patrocinia sentiamus. Per Christum Dominum nostrum.*

Alla sepoltura di S. Anna genuflessi, si recitaua l'Antiphona. *Hæc est radix, & stirpe Iesse, ex qua virgo sumpsit esse, quæ diuinum profert florem, & fert fructum contra morem.* Vers. Ora pro nobis Beata Anna. *Resp. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.*

## Oratione.

*Deus, qui Beatam Annam Matrem tuæ genitricis fieri voluisti, præsta quæsumus, ut apud te meritis vtriusque Matris, & filie regna cælestia consequamur. Qui vniuersis, & regnas, &c.*

Fuor poi della predetta Chiesa ornata, & Illustrata da questi quattro Mausolei, cioè della gloriosissima Vergine, di Gioseph suo amato sposo, di Gioachino suo Padre, e di Anna sua Madre, lontano quattrocento passi in circa, trouauasi vna diuotissima capella, fabricata ad honore della pietà della gloriosissima Vergine, che mostrò a S. Tomaso Apostolo, mandandogli dal Cielo vna Zona, ò cintola, si recitaua l'Antiphona. *Sancta Maria succurre miseris, iuuua pusillanimes, refoue flebiles.* Ora pro populo, interueni pro clero, intercede pro deuoto femineo sexu; sentiant omnes tuum iuuamen, quicumque celebrant tuam sanctam commemorationem. Vers. Ora pro nobis sancta Dei genitrix. *Resp. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.*

## Oratione.

*Famulorum tuorum quæsumus Domine delictis ignosce, ut qui tibi placere de actibus nostris non valemus, genitricis filij tui Domini nostri Iesu Christi intercessione saluemur. Per eundem Dominum nostrum.*

Il nostro benignissimo Iddio Creatore, e Redentore, non hà lasciata cosa, che non faccia per salute di quest'huomo, nè diligenza, che non vñ  
per



per ritirarlo dal male, e spronarlo al bene; quindi è che ci propone hora il martirio di Lorenzo; hora la Croce di Andrea; & hora la lapidatione del protomartire Stefano, e che si sappia il luoco, doue orò per li lapidatori, *Domine ne statuas illis hoc peccatum*, doue vidde il Cielo aperto. *Videò celos apertos*, e doue spirò, affinche noi ancora bisognando siamo pronti a spargere il sangue. In quel luoco, doue occorse il suo Martirio si diceua l'Antiphona. *Lapidauerunt hìc Stephanũ Iudæi innocentem, & dicentem: Domine Iesu accipe spiritum meum, & ne statuas illis hoc peccatum, quia nesciunt quid faciunt, & cum hoc dixisset obdormiuit in Domino.*  
 Vers. *Stephanus vidit celos apertos.* Resp. *Vidit, & introiuit, beatus homo, cui celi patebunt.*

## Oratione.

*Omnipotens sempiterne Deus, qui primitias Martyrum in Beati Leuitæ Stephani sanguine dedicasti; tribue quæsumus, vt pro nobis intercessor existat, qui pro suis etiam persecutoribus exorauit Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum. Qui tecum viuit, &c.*

Non vi è difficoltà alcuna, che tutta la Palestina ben mille volte è stata passeggiata, e consecrata con la sua presenza, con li miracoli, e con l'altre sue opere marauigliose, dico del nostro Salvatore, mà quando confidero Bettania picciol Castello di Marta, forella di Lazaro, e di Maria Maddalena, lontano da Gierusalem due miglia in circa, a me pare, che sia stato vn hospitio di Christo, vno spedale degl'Apostoli, & vna continua habitatione della Vergine nostra auuocata, si che non vi farà del difficile à credere, che era già ripiena di Santuarij, come la casa di Simone lebroso, doue Maddalena ottenne perdono de' suoi peccati, doue Maddalena sparfe il pretioso vnguento sopra il capo di Christo, doue fu sepolto Lazaro, la pietra doue fuor di Bettania si riposò il Signore, la Casa di S. Maria Maddalena, la Casa di Martha, e mill'altri Santuarij si vedeuano, al presente è il tutto destrutto, ne altro si vede, si non macchie di pietre, sassi, e terra. E già si diceua nella Casa di Simon lebroso l'Antiphona. *Cum autem esset Iesus in Bethania in hac domo Simonis leprosi, accessit ad eum mulier habens alabastrum vnguenti pretiosi, & effudit super caput ipsius recumbentis. Videntes autem discipuli indignati sunt dicentes, vt quid perditio hæc.* Vers. *Quid molesti estis huic mulieri.* Resp. *Bonum enim opus operata est in me.*

## Oratione.

*Fac nos quæsumus Domine exemplo Beatæ Mariæ Magdalene, quam in hoc loco super caput dulcissimi filij tui recumbentis alabastrum vnguenti preciosi credimus effudisse, eiusdem Domini nostri Iesu Christi mortalitatem posteris designantem omnes actus nostros recte intentionis vnguento condire, vt istud venerandum recensentes spectaculum cetera redemptionis mysteria fideliter mente pertractare mereamur. Per Christum Dominum nostrum.*

Nel



Nel felicissimo, e fortunatissimo Sepolcro di Lazaro da Christo resuscitato, del qual Sepolcro altroue habbiamo a longo raggionato, con la sua descrittione, e modello, giunti quini si faceua alquanto d'oratione, e doppo ad honor d'vn tanto Misterio, si diceua, o cantaua l'Antiphona. *Iesus ergo rursus fremens in semetipso, venit ad hoc monumentum, & ait: Tollite lapidem, Hæc cum dixisset voce magna clamauit, dicens Lazare veni foras. Vers. Et statim prodijt. Resp. Qui ligatus fuerat manus, & pedes.*

Oratione.

*Omnipotens clementissime Deus, qui mundum innumerabilibus renonas benedicens, Concede quesumus, vt sicut Lazarum in hoc Mausoleo quatrduanum, fatidumque iacentem, ac magna mole lapidis obrutum, qui peccatorem in peccatis mortuum tua solita pietate suscitatum esse designat, ad hanc mortalem lucem per vnigeniti filij tui vocem potenter redire iussisti; sic nos iubeas vitiorum nostrorum pondere resuscitados per eius sacratissima passionis mysterium ad æternam lucem feliciter peruenire. Qui tecum vixit, & regnat in secula seculorum. Amen.*

E detta che si era questa oratione. Il Diacono salutaua il popolo, e cantaua l'Euangelo di S. Giou. 11. *In illo tempore erat quidam languens Lazarus Bethania, e tutto quello, che segue fino al fine. Doue era la casa di S. Maria Maddalena vi fù fabricata vna famosissima Chiesa con il titolo della medesima Santa, cioè di S. Maria Maddalena. E già si diceua l'Hinno. Nardi Maria pistici sumpsit libram, e quel che segue. Vers. Optimam partem elegit sibi Maria. Resp. Quæ non auferetur ab ea.*

Antiphona. *In diebus illis mulier, quæ erat in ciuitate peccatrix, vt cognouit, quod Iesus accubuit in domo Simonis leprosi, attulit alabastrum unguenti, & stans retro secus pedes Domini Iesu, lacrimis cepit rigare pedes eius, & capillis capitis sui tergebat, & osculabatur pedes, & unguento ungebat.*

*Magnificat anima mea Dominum.*

Di nuouo si replica l'Antiphona conforme al rito, e costume Romano.

Oratione.

*Beate Maria Magdalena quesumus Domine suffragijs adiuuemur, cuius precibus exoratus quatrduanum fratrem, Lazarum viuum ab inferis resuscitasti. Qui viuis, & regnas, &c.*

Vicino a questa Chiesa, e casa di Maddalena eraui la casa, & habitatione di Marta, tanto frequentata dal Signore, e poteuasi dire suo hospitio, e suo refugio, poiche non hauendo, nè casa, nè tetto al Mondo. *Vulpes foueas habet, & volucres celi nidos; filius autem hominis non habet, vbi reclinet caput suum.* Si che era necessitato di andare hor quà, & hor là, per sostentarfi, ma più frequentemente, si riduceua in casa di Marta, e nel tempo de' Christiani, quando tutte quelle belle, & Illustri fabriche erano in piedi vi si cantaua l'Euangelo secundum Lucam 10. *In illo tempore intravit Iesus in quoddam Castellum, & mulier quædam Martha nomine excepit illum,*



*illum, e finito, e terminato si diceua il Vers. Ora pro nobis Beata Martha.  
Resp. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.*

Oratione.

*Omnipotens clementissime Deus, cuius filius in hac aede Beata Martha hospitari dignatus est; da quaesumus, vt eius meritis, qua illum placide suscepit, in aede polorum misericorditer hospitari valeamus. Per eundem Christum Dominum nostrum.*

Non lascio g' l'antichi minimo luoco ò cosa, che toccata fosse dalle sacratissime membra di Christo, che da i nostri primi Padri Christiani non fosse honorata, & adorata. Si vede chiaro in quella pietra, doue Christo si pose à sedere per aspettar Martha, e Maddalena, fuor di Betrania, la quale dagl'Orientali Christiani è tenuta in tanta veneratione, che non più saria, se fosse vna principal reliquia del Signore, già si diceua l'Antiphona, ed al presente si dice al meglio che si puole. *Nondum venerat Iesus in hoc Castellum, sed erat adhuc in loco isto, ubi occurrerat illi Martha.* Vers. *Sixit Martha sorori suae.* Resp. *Magister adest, vocat te.*

Oratione.

*Consolator optime Iesu Christe benigne, qui ad gaudium Mariae, & Martha sororum de interitu fratris apprimè dolentium Bethaniam ascendisti, longoque fatigatus itinere, hic humiliter consedisti; Patris tui gloriam in defuncti Lazari suscitatione mundo gloriosissime ostensurus; presta propitius, ita nos per amplam praesentis vitae viam fideliter incedere, vt soluti carnis ergastulo, in caelestibus tabernaculis tecum mereamur, eternaliter conquiescere. Qui vivis, & regnas in saecula saeculorum.*

Santuari del Monte Oliueto.

Non si descruie quì il felicissimo, e fortunatissimo Monte Oliueto, di donde il Signor nostro doppo li quaranta giorni della sua Gloriosa Resurrectione ascese al Cielo alla presenza delli suoi cari discepoli, essendosi prima à loro manifestatosi in mille modi, & *exprobrauit in credulitatem eorum, & duritiam cordis*, solo semplicemente addurremo le preci, & orationi di ogni Santuario particolare. Referiscono tutti gli Orientali, e si tiene, per traditione antica, mà vera, & autentica, che la Vergine gloriosa, che dalla Ascensione del suo Figlio in Cielo fino al suo transito ipesse volte visitasse questo Santo Monte, come anco tutti gli altri Santuari, e con diuotione, spirito, e lachrime li baciua ben mille volte, & alle volte stanca, e lassa si riposaua à mezzo del Monte per esser erto, & fatigoso, & à riuerenza di questo luogo si diceua l'Antiphona. *Qua est ista qua ascendit sicut aurora consurgens, pulchra vt luna, electa vt Sol alleluia.* Vers. *Dignare me laudare te, Virgo sacrata.* Resp. *Da mihi virtutem contra hostes tuos.*

Oratione.

*Respice Quaesumus Domine oculo tuae pietatis ad indignas preces seruorum*

tuorum

I

tuo-



*tuorum, & meritis gloriosissima Matris tuae, quae dum vita uiueret, hunc sacratissimum montem, diuinis, ac copiosis refertum mysterijs deuotissime uisitarer. Sapius hic sedendo, tuae passionis acerbitatem lachrymabiliter meditando, quiescebat, fac nos in hac lachrymarum ualle sedentes, & umbra mortis ad gloriosissimum Olympum feliciter transmigrare. Qui uiuis, & regnas in saecula saeculorum. Amen.*

Se vn fidele del continuo meditaſſe, e contemplaſſe particella per particella di queſti Santiffimi, e Sacratiffimi Santuari; hò quaſi per impoſſibile, che ſi dannafſe. Il patientiffimo Giob, dir ſoleua, *donec fuerit spiritus tuus in naribus meis, labia mea non loquentur iniquitatem in aeternum.*

Nel ſentire nella contemplatione quella fragantia di quei Santuari, l'huomo reſta priuo, e delle tentationi, e dell' impetuoſi aſſalti dell' infernale inimico, in ſentire per eſſempio. Queſto è quel luoco, doue il Signor noſtro inſegnò ad orare. *Cum oraueritis, dicite Pater noſter: e vi ſi diceua nell' iſteſſo luoco tutto il Pater noſter, ed appreſſo l' oratione.*

Oratione.

*Deus, qui culpa offenderis pœnitentia, & oratione placaris: petitiones noſtras propitiuſ intende, ut ea, quæ filius tuus Dominus noſter Ieſus Chriſtus ſuos hãdo cuit, ſuffultos ab omnibus mundi carnis, & demonum noſ tentationibuſ libera.*

E nell' iſteſſa Chieſa Maggiore, e ſotto l' iſteſſo tetto ſi aſſignaua il luoco e ſi riteneria, doue il Signor noſtro ſedendo circondato da i ſuoi amadiſcepoli, non per ancora conſolidati, mà curioſi, e bramofì di ſapere il tempo, che predicaua il Signore del fine del Mondo, e liberatione del Regno d' Iſrael, gli diſſero: *Magiſter, quando hac erunt, eſi in tempore hoc reſtituſ regnum Iſrael.* Alli quali benignamente riſpoſe, *cum audieritis pręlia, & ſeditiones, nolite terreri, e gli ſoggiuſe, e gli diſſe, che queſto non lo ſapeua, nè anco il Figlio di Dio intendetẽ voi ad reuelandum, e non ſi deue ricercar queſte coſe, le quali ſono nella poteſtà del Padre Eterno, quæ pater poſuit in ſua poteſtate, e per conſeguenza ſi deue aſpettar quel giorno ſicut fur in nocte. E con diuotione genuſleſſi ſi diceua l' oratione.*

Oratione.

*Præſta nobis, Domine Ieſu, pater futuri ſæculi, ut tuiſ ſacriſ actionibuſ, eruditi Iudicio illi tremendo, de quo Apoſtoliſ tuiſ hoc in loco petentibuſ locutus fuiſti, meritiſ tuae paſſionis lati intereſſe mereamur. Qui uiuis, & regnas.*

Vicino al medeſimo luoco dalla parte Occidentale ſ' aſſignaua vn certo luoco, dal quale ſi uedea tutta la ſuperba Città di Gieruſalem, e rimirata da Chriſto Signor noſtro cominciò ſopra di lei à piangere amaramente, *uidens Ciuitatem fleuit ſuper illam dicens, ſi cognouiſſeſ, & tu, & quidem in hac die, quæ ad pacem tibi, nunc abſcondita ab oculiſ tuiſ.* Preuedea la diſtruttione, e deſolatione della Città, e reprobatione, e dannatione del pop olo Hebreo tanto à lui caro, & al preſente chi dirottiffima-

mente



mente non piange stando nell'istesso luoco rimirando la Città distrutta, e desolata, senza efferui restata dell'anticho pietra sopra pietra, & in somma con lachrime, e sospiri si diceua l'oratione.

Oratione.

*Inclina Domine aurem tuam precibus supplicantium, ut qui super hanc Ciuitatem sanctam Iudeorum magis infidelitatem, quam ut bis ruinam, magna motum pietate hic te fleuisse credimus, concede, ut ab omni nos infidelitatis vulnere liberati lachrymarum participes esse possimus. Qui uiuis, & regnas.*

Quasi nella fommita del Monte eraui la picciola, & angusta Cellula, nella quale la Verginella Pelagia in habito Heremitico fece vna longa, & aspra penitenza, e cosi gloriosamente vinse il Mondo, la carne e'l diuolo, e del continuo contemplaua l'altezza, e bellezza del Cielo, la benignità, e clemenza di Dio, e la gran prouidenza, e sapienza di lui in gouernare queste creature, & à riuerenza di questa gran serua di Dio, diceuasi l'Antiphona. *Veni sponsa Christi, accipe coronam, quam tibi Dominus preparauit in eternum.* Vers. *Ora pro nobis Beata Pelagia.* Resp. *Vt digni efficiamur promissionibus Christi.*

Oratione.

*Exaudi nos Deus, salutaris noster, ut sicut de Beata Pelagia commemoratione gaudemus, ita eius admirabilis penitentiae animemur exemplo. Per Christum Dominum nostrum.*

In quello stesso luoco poi, di doue il Signore ascese al Cielo alla presenza de' suoi più cari, da Santa Helena Imperatrice fu fabricato vn Tempio il più bello, & il più Illustre, che vedesse mai l'Oriente. Fuor del tempio di Salomone, e nell'ingresso di lui eraui il luoco, nel quale staua la Vergine Santissima, mentre il suo vnigenito Figlio, e nostro Redentore ascendeuà con pompa Regale, e diuina al Cielo, e ritornando la Vergine dall'Angelo gli fu portata la Palma dal Cielo, manifestandole il giorno del suo transito, la qual Palma portaua Giovanni auanti il feretro, quando s'andaua à sepelirla. Tre gratie domandò la Vergine al suo diletto Figlio nel Cielo regnante, & alla destra dell'Eterno Padre sedente, e questo fu permesso dall'Angelo. La prima, che gl'Apostoli ancorche dispersi per il Mondo, andando à predicare si douessero trouare al suo transito, e cosi fu; poiche miracolosamente chi di loro veniuà dall'Oriente, e dal Mondo nuouo; altri dall'Occidente, e chi da vna parte, e chi dall'altra. La seconda gratia fu di non veder nel punto della morte il diuolo infernale, non essendo ella mai stata posseduta dal peccato. La terza gratia, che domandò fu, che stando in quella picciola casetta nel Monte Sion, nell' hora del suo transito venisse egli medesimo à ricuere l'anima sua Santissima, e del tutto fu essaudita. Et in quel luoco diceuasi con molta diuotione l'Antiphona. *Palma, quam hic Angelus Beatæ Virginis de Cælo portauit nimia celebritate splendebat, quæ quidem virga viriditate*



*conformis erat, sed folia eius, vt Stella matutina, fulgebant. Vers. Accipe rā-  
mum palma, virgo gloriosa. Resp. Quam de Paradiso ad te detuli.*

## Oratione.

*Deus pudicitie, ac puritatis amator, qui palmam præfulgidam, ac virentem  
folijs in sua testimonium virginittatis egregie manu Angelica de Cælo misisti  
vtrique felicem eius transitum nuntiare fecisti, ac demum ne tæterrimi demonis  
conspæctum videret, felici hora transitus sui eam benignissimè exaudisti: con-  
cede, vt apud te intercessio eius gloriosa nos semper ab omnibus tueatur inimi-  
corum insidijs. Per Christum Dominum nostrum.*

Da questo luoco, e da questo Santuario à vinti passi in circa si adoraua-  
no, e s'adorano, li Sacratissimi vestiggi impressi nella pietra del Signor  
nostro, che lasciò in memoria del suo glorioso trionfo, nel qual luoco li  
felici, e fortunati Apostoli con gl'occhi proprij viddero ascendere al  
Cielo il lor Maestro, e Signore, e stando stupefatti, e fuor di lor medesi-  
mi, viddero, e sentirno due Angeli in vestimentis albis dicentes: *Viri Gali-  
legi quid statis mirantes in Cælum: Hic Iesus, qui assumptus, est à vobis in Cæ-  
lum, sic veniet in maiestate, & Gloria Patris cum Angelis suis, e genuflessi;  
con somma riuerenza baciano quei vestigi de' piedi nella pietra im-  
pressi, e poco doppo i Cantori con dolce armonia, cantano l'Antiphona.  
Videntibus illis hic eleuatus est, & nubes suscepit eum ab oculis eorum  
Alleluia. Capitolo. Primum quidem sermonem feci de omnibus, d Theophile  
vsque in diem, qua præcipiens Apostolis per Spiritum Sanctum, quos elegit  
assumptus est. Deo gratias.*

## Hinno.

*Iesu nostra Redemptio Amor, & desiderium, Deus creator omnium, Homo in  
fine temporum. Quæ te vicit clementia, Vt ferres nostra crimina, Crudelem  
mortem patiens, Vt nos à morte tollereres. Inferni claustra penetrans, Tuos ca-  
ptiuos redimens, Victor triumpho nobili, Ad dextram patris residens. Ip-  
sa te cogat pietas, Vt mala nostra superes Parcendo, & voti compotes, Nos  
suo vultu saties. Tu esto nostrum gaudium, Qui es futurus premium, Sit nostra  
in te gloria, Per cuncta semper secula, Amen. Vers. Ascendit Deus hic in iu-  
bilatione Alleluia. Resp. Et Dominus in voce tubæ Alleluia.*

*Antiphona. O Rex gloriæ, Domine virtutum, qui triumphator super omnes  
Cælos ascendisti, ne derelinquas nos orphanos, sed mitte promissum patris in nos  
spiritum veritatis Alleluia.*

*Magnificat. Cantata l'Antiphona, si cantaua il Magnificat, e finita di  
nuouo si replicaua more solito.*

## Oratione.

*Concede quesumus omnipotens Deus, vt qui hodierna die hinc unigenitum  
tuum redemptorem nostrum ad cælos ascendisse credimus, ipsi quoque mente  
in celestibus habitemus. Per Christum Dominum nostrum.*

*E finito si cantaua dal Diacono l'Euangelo secondo S. Marco all'ultimo.*



*In illo tempore recumbentibus vndecim discipulis apparuit illis Iesus, E tutto quel che segue, e terminato il tutto di nuouo si tornaua a baciare quei Santi vestiggi; E dal Monte Oliueto per romarsene à Gierusalem si ritroua il luoco, doue fù lapidato Stefano, e tutti gl'Orientali vogliono hauendolo per autentica traditione da i loro antenati, che la Vergine gloriosa fù presente, quando gli scelerati Hebrei con tanta crudeltà lapidauano il giouinetto Stefano, e l'aiutaua con calde orationi, acciò non mancasse di fede ne i tormenti, mà che vittoriosamente ottenesse la palma del Martirio glorioso Stefano, che fusti lapidato alla presenza della Regina de' Cieli, e meritasti, che per te pregasse l'Eterno Iddio, acciò fossi costante nel Martirio.*

Il luoco di sì celebre, & illustre Martirio è vicino ò poco distante, doue fù preso, e legato il Signore, e vi fù fabricata vna picciola Capella al presente distrutta, e deroccata, e frà quelle pietre, e sassi vi è vn mandorlo, che fa le mandorle suauissime al gusto, e di tanta virtù diuina, che mangiandone risanano da molte infirmità. Quindi è, che si tengono in gran stima, non solo appresso à i Christiani, mà anco appresso gl'Arabi, Mori, & Infideli, e si reputa vno felicissimo, che dall'Ortolano, ne possa comprare, o hauere dieci, quindici ò vinti, e si conseruano, come reliquie Sante. Nel qual luoco diceuasi con molta riuerenza, e diuotione genuflessi l'Antiphona. *Beata Mater, & innupta virgo gloriosa Regina mundi, intercede pro nobis ad Dominum nostrum Iesum Christum.*

*Vers. Ora pro nobis sancta Dei genitrix. Resp. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.*

Oratione.

*Beata, & gloriosa, semperque Virginis Maria quæsumus Domine intercessio gloriosa nos protegat, & ad vitam perducat æternam. Per Christum Dominum nostrum. Amen.*

In quella oscura, e tenebrosa notte, nella presa del Signore li poueri Apostoli vinti dal timore, e dallo spauento in vedere tante faci accese, in sentir li strepiti dell'Armi, e catene, li bisbigli de' soldati, e Ministri di Giustitia non sapendo, che fare, sbigottiti, e confusi andauano scorrendo la Campagna, hor quà, & hor là, cercando scampo, e luoco per nascondersi, & al fine peruenuti à certe grotte ò cellule, quiui si nascosero per tutto il tempo della passione, doue poi furno fatte cellule degl'Anachoriti, & in quel luoco cantauasi l'Inno.

*Tristes erant Apostoli De nece sui Domini, Quem pœna mortis crudeli Serui damnarunt impij. Sermone blando Angelus Prædixit mulieribus, In Galilæam Dominus Videndus est quam totius. E finito di cantar tutto l'Inno, s'intonaua l'Antiphona. Vos omnes scandalum patiemini in me in ista nocte, quia scriptum est percutiam pastorem, & dispergentur oues gregis.*

*Vers. Omnes amici mei dereliquerunt me.*

*Resp. Dominus autem assumpsit me.*

Ora-



## Oratione.

*Benigne ac semper dulcissime Iesu Christe delinquentium spes, atque refugium, qui Apostolos tuos nimio Iudeorum terrore perterritos in diuersis locis in tua passionis agone latitantes, post resurrectionem tuam in unum congregatos gloriosa tui optataque presentia consolari sepius voluisti, sic tua maxima pietate, & eorum precibus in omni tribulationis euentu, te in nobis resurgente nulla nos aduersitate à te unquam separari permittas. Qui uiuis, & regnas, &c.*

Nella Valle di Mambre: Valle tanto Illustre, e tanto famosa, che la scrittura Sacra non si fatia di celebrarla con tanti Encomi, e con tanti titoli, nella quale il Patriarca Abraham vedde il giorno del Signore *vidit, & gauisus est*, e doue furno sepolti quelli quattro Illustri ferui di Dio Abraham, Isaac, Iacob, & Adamo primo padre, e doue gli fù manifestato il Misterio della Santissima Trinità, in forma di quei tre Angeli, *tres uidit, & unum adorauit*, doue si diceua da i fedeli l'Antiphona. *Apparuit autem Dominus Abraham in conualle Mambre sedenti in ostio tabernaculi sui in ipso seruore diei. Vers. Tres uidit. Resp. Et unum adorauit.*

## Oratione.

*Omnipotens eterne Deus, qui Abraham dilecto tuo in trium apparitione uirorum eterne Trinitatis gloriam agnoscere, & in potentia Maiestatis adorare unitatem, quesumus, ut in confessione Trinitatis ab omnibus muniamur aduersis. Per Christum Dominum nostrum.*

E opinione di tutti gl'Orientali, & anco di Dottori grauissimi di Santa Chiesa, che Adamo nostro primo padre fosse creato dalle mani di Dio nel campo Damasceno, e di là fosse traslatato nel Paradiso terrestre, *ut operaretur, & custodiret illum*; E vero, che altri son stati di parere, *ut creasse nel Paradiso terrestre*; ma è anco vero, che il campo Damasceno fù stimato, & honorato, come tale, e vi si diceua l'Antiphona. *Formauit igitur Dominus hic hominem de limo terre, & inspirauit in faciem terre spiraculum, & factus est homo in animam uiuentem.* *Vers. Omnia subiecisti sub pedibus eius. Resp. Oues, & boues uniuersas, insuper, & pecora campi.*

## Oratione.

*Omnipotens sempiternè Deus, qui post cunctarum creationem rerum: Adam patrem humani generis de limo plasmatum ad imaginem, & similitudinem tuam creasti, eius quesumus presta posteritati, ut ad tuam gloriam recta fide, & bonis operibus mereamur feliciter peruenire. Per Christum Dominum nostrum.* Stimauasi anticamente, come al presente si stima anco, d'esser sepolti nella sepoltura degl'Antenati: si vede chiaro nella scrittura Sacra, e non ha di bisogno di proua, e si vede, & in Giacob, & in Giosapho, & in tutti gl'altri Patriarchi, come in questi quattro Adamo, Abrahamo, Giacob, & Isach, quali tutti furno sepolti nella Valle di Mambre, ò Chariat Arbe, sopra la qual sepoltura, qual chiamauasi



*Sepulchrum quatuor virorum, si diceua l'Antiphona Deus locutus est patribus nostris, Adam, Abraham, Isaac, & Iacob. Quod semen eorum multiplicaret super terram, sicut stellas cali, & sicut arenam, qua est in letore maris. Vers. Latamini in Domino, & exultate iusti. Resp. Et gloriamini omnes re-  
Et corde.*

*Oratione.*

*Deus, qui de patriarcharum semine vniuersis gentibus Redemptorem dedisti, da, vt eorum intercessionibus, quos hic in spelunca duplici tumulatos fuisse credimus, suscipiat omnis eundem salutis auctorem. Qui viuis, & regnas.*

Non è stato mai Santo alcuno al Mondo, ò pochi, che non habbiano amato, e cercato solitudine, ancorche cari, & amici di Dio, ò sia stato huomo giusto ò peccatore, e nella conuersatione del Mondo non possono sentire la dolcezza del Paradiso; poiche fra i tumulti non si ritroua Dio, e si vede per esperienza di tanti Santi, e moderni, & antichi. Giuanbattista, ancorche santificato fosse nel ventre della Madre, & eletto per precursore, e paranimfo, ad ogni modo si ritirò nella solitudine, e nel deserto, a far penitentia delli errori dello sciocco, e pazzo popolo Hebreo, nel qual luoco diceuasi da quelli, che lo visitauano l'Antiphona. *In  
ebus illis venit Ioannes Baptista predicans in deserto Iudae, & dicens, penitentiam agite, appropinquauit enim regnum caelorum. Vers. Vox clamantis in  
deserto, parate viam Domini. Resp. Rectas facite semitas Dei nostri.*

*Oratione.*

*Concede nobis quesumus Domine Iesu Christe, vt qui arduam praecursoris tui penitentiam veneramus, eius etiam virtutes, spretis mundanis affectibus, imitemur. Qui viuis, & regnas in secula seculorum.*

Nelli medesimi monti della Giudea, verso il Meridiano per la strada del deserto, laqual descende da Gierusalem per venirsene a Gaza, si ritroua quel riuolo, ò fonte chiamato il fonte di Filippo, nel quale per comando di Dio battezzò quel Ethione Eunucho della potentissima Regina di Cadace Ethiopeffa, quale era venuto in Gierusalem con desiderio di adorare, e conoscere il vero Iddio, & è cosa di gran marauiglia, e d'immensa pietà di questo nostro Signore, che non prima nasce vn minimo pensiero di salute nell'huomo, ancorche sordido, e scelerato peccatore, ad ogni modo l'aiuta, lo soccorre, e lo preniene, diceua il padre delle lettere Agostino Santo, che auanti la sua conuersione *Misericordia Domini volitabat super me*, vò volando sopra di noi la misericordia di Dio, per veder, se vi nasce qualche pensiero di salute. Zaccheo publicano haueua desiderio di veder Christo, & ascendit in arborem Sicomorum vt videret eum, e Christo adempisce il suo desiderio *Zachae festinans descende*, & in questo Eunucho nacque vn desiderio d'intendere le Profetie d'Esaià, Iddio sollecitamente commanda a Filippo, che lo vada ad instruire, e che instrutto lo battezzzi, e fù in questo fonte ò riuolo, e vi si

dice-



diceua diuotamente in memoria d'vn tanto misterio l'Antiphona. *Aperiens autem Philippus os suum euangelizauit illi Iesum, & dum irem per viam venerunt ad hanc aquam, & ait Eunuchus. Ecce aqua, quis prohibet me baptizari. Vers. Dixit autem Philippus. Resp. Si credis ex toto corde, licet.*

Oratione.

*Deus, qui diuersitatem gentium in confessione tui nominis adunasti, quique virum Eunuchum per manus serui tui Philippi in hoc charissimo fonte baptizare fecisti, da, vt renatis aqua baptismatis vna sit fides mentium, & pietas actionum. Per Christum Dominum nostrum.*

Dalla conuersione di questo Eunucho si cognosce chiaramente, e si proua esser vero quello, che disse Pietro Apostolo con l'occasione della conuersione di Cornelio gentile. *In veritate comperi quod Deus non est acceptator personarum sed in omni gente, & in omni populo, qui operatus est iustitiam eius, acceptus est illi.* Nel felicissimo deserto di Giouanni Battista, quale douendo addittare il Verbo Eterno Incarnato, *Ecce agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi,* e per far questo officio degnamente, e per far cognoscere alla Sinagoga la sua ignoranza, da tenero fanciullo nel Ventre della Madre dallo Spirito Santo santificato, se n'andò al deserto, doue si cantaua con Santa Chiesa l'Inno.

*Antra deserti teneris sub annis Ciuium turmas fugiens petisti, Ne leui saltenu maculare vitam Famine posses.* E si cantaua tutto fino al fine, e poi si diceua l'Antiphona. *Puer autem crescebat, & confortabatur spiritu, & erat in desertis locis usque in diem ostensionis sue ad Israel.* Vers. *Inter natos mulierum, non surrexit maior.* Resp. *Ioanne Baptista.*

Oratione.

*Concede nobis quesumus Domine Iesu Christe, vt qui arduam praeursoris tui penitentiam veneramus, eius etiam virtutes, spretis mundanis affectibus, imitemur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.*

Due miglia lontano in circa da questo luoco alla Casa di Zaccaria, quale fù benedetta per la presenza della Vergine, che partitafi da Nazareth venne per visitare Elisabetta *cum festinatione*, e nel salutarla, *exultauit infans in utero eius*, e fù santificato, e sciolto dal laccio del peccato originale, e giunti quiui, si cantaua l'Euangelo di San Luca. *Exurgens Maria, abiit in montana cum festinatione in ciuitatem Iuda,* E si procedeuo fino al fine, ed arriuati al versetto *Magnificat*, si cantaua solennemente tutto il *Magnificat*, e finita si diceua il Vers. *Benedicta tu in mulieribus.* Resp. *Et benedictus fructus ventris tui.*

Oratione.

*Omnipotens sempiternus Deus, qui ex abundantia charitatis Beatam Mariam Virginem filio tuo secundata ad salutationem Beatę Elisabeth inspirasti, presta quesumus vt per eius visitationem donis celestibus repleamur, & ab omnibus aduersitatibus erua mur. Per Christum Dominum nostrum.*

Deus



Done nacque questo paranimfo celeste, e precursore, dico Giouanni Battista, fu edificata vna Chiesa di gran splendore, e magnificenza, nella quale à riuerenza di si Illustre natiuità, cantauasi l'Hinno. *Vt queant laxis resonare fibris Mira gestorum famuli tuorum, Solue polluti labij reatum, Sancte Ioannes*, prosequendo fino al fine, e finito, e terminato, si dice l'Antiphona. *Ex utero vetule, & sterilis hic natus est Ioannes, præcursor Domini.* Vers. *Fuit homo missus à Deo.* Resp. *Cui nomen erat Ioannes.*

Oratione.

*Deus, qui populum tuum in Natiuitate Beati Ioannis Baptistæ latificare fecisti, Da nobis famulis tuis spiritualium gratiam gaudiorum, & omnium fidelium mentes dirige in viam salutis aternæ. Per Christum Dominum nostrum.* Quando era in piede questa Chiesa, della quale habbiamo ragionato in vna Capella si conseruaua la Cuna, e si riueriua ed honoraua. Le cose al presente vanno ad vn altro modo, come hò detto altroue, e perche il tutto è destrutto, ò poco meno che desolato, ò per rispetto degl'Arabi, ò Mòri, basta, che non si fà più quello, che si faceua, ò poco, in quel luoco: in somma Zaccaria in rendimento di gratie, vi compose il Cantico *Benedictus Dominus Deus Israël*, del quale la Chiesa Santa se ne serue, da dirsi doppo le laudi del matutino, come anco si serue della *Magnificat* doppo il Capitolo, & Hinno del Vespero, e tutti li Christiani, e Religiosi, recitauano prima in quell'luoco l'Euangelo di S. Luca al 1. *Elisabeth impletum est tempus pariendi*, e finito si cantaua a Choro. *Benedictus Dominus Deus Israel*, e doppo il *Gloria Patri* si diceua l'oratione.

Oratione.

*Deus, qui Beatum Zachariam de sanctæ prolis promissione dubitantem mutum fecisti, cui postmodum credenti os Spiritu Sancto plenum in tuas laudes mirabiliter referasti, concede, vt eius ac filij gloriosis precibus de meritis linguis nostris incredulitatis vinculo resolutis, ea, quæ tuæ placita sunt voluntati corde credentes, animosè confiteamur & ore.* Per Christum Dominum nostrum. E doppo s'andauano i fedeli à rinfrescarsi, e recrearsi al fonte di Giouanni Battista tenuto in gran stima, e conto da tutte le nationi, & affermano, che di quell'acqua ne beneua il precursore, e tutti si rinfrescauano, portandone ancora alle lor case.

Alla casa di Simeone sacerdote, quale meritò per la sua bontà di tenere il Celeste Bambino Iesù, e ripieno di *Spiritu Sancto* prouidde, la Redentione del Genere humano operata da lui, & esclamando disse: *Nunc dimittis seruum tuum, Domine, & voltato alla Vergine disse, tuam ipsius animam pertransiuit gladius*, già vi si cantaua. *Nunc dimittis seruum tuum, Domine, secundum verbum tuum in pace: Quia viderunt oculi mei salutare tuum: Quod parasti ante faciem omnium populorum, Lumen ad reuelationem gentium, & gloria plebis tuæ Israël. Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Santo. Sicut erat, &c.*



Sopra la riuu del Giordano, doue il Signor nostro per nostra salute, & essempio volse esser battezzato da Giouanni, non perche egli hauesse di bisogno di battefimo, perche era impeccabile per natura, e per consequenza non gl'era necessario il battefimo, mà cosa di gran marauiglia, che non prima alzò la mano Giouanni, che discese in forma di colomba, lo Spirito Santo in testimonio, che era il vero Figliuolo di Dio. I Christiani in memoria di sì alto Misterio cantauano l'Antiphona: *Exultemus, & dicamus omnes: fontes aquarum sanctificati sunt Christo apparente in gloria orbis terrarum, haurite aquas de fonte Saluatoris: sanctificauit enim nunc omnem creaturam Christus Deus noster.*

Verf. *Vox Domini super aquas.* Resp. *Deus maiestatis intonuit.*

Oratione.

*Animarum Deus omnium Conditor, & Redemptor, qui ad salutem humani generis in hac Iordanis aqua baptizari voluisti; Concede benignus, nos ipsius Sacri baptisimi tui venerari mysterium. Qui uiuis, & regnas, &c.*

Nel luoco proprio, doue staua Giouanni battezzando Christo da Santa Helena fù fabricata vna bellissima Chiesa, vicino alla quale eraui vn Monastero, del quale ne fù Abbate Zozimo, & entrando nella Chiesa diceuasi Antiphona. *Super hanc ripam Iordanis stabat Beatus Ioannes indutus splendore baptizans Saluatorem: Baptiza me, Ioannes benedicam te, Et tu Iordanis congaudens suscipe me.* Verf. *Hodie celesti sponso iuncta est Ecclesia.* Resp. *Quoniam in Iordane lauit Christus eius crimina.*

Oratione.

*Deus, cuius vnigenitus hic in substantia nostra carnis apparuit, presta quæsumus, vt per eum, quem nobis similem foris agnouimus, intus reformari mereamur. Qui tecum uiuit, & regnat, &c.*

In questa medesima Chiesa cantauasi l'Euangelò di S. Matth. i. *In illo tempore venit Iesus à Galilæa in Iordanem ad Ioannem, vt baptizaretur ab eo, Et tutto quello, che segue, Ioannes autem prohibebat eum dicens, Ego à te debeo baptizari, & tu venis ad me? Respondens autem Iesus dixit ei, Sine modo, sic enim decet sanctos implere omnem iustitiam: tunc dimisit eum: Baptizatus autem Iesus confestim ascendit de aqua, & ecce aperti sunt Celi, & vidit spiritum Dei descendentem sicut columbam, & venientem super se, & ecce vox de Cælo dicens; Hic est filius meus dilectus, in quo mihi complacui.* E partiti da questa Chiesa, declinando dal mezzo giorno, trouauasi quella oscura, e tenebrosa solitudine, del glorioso S. Girolamo, nel quale fù edificata vna bellissima Chiesa, ò Monasterio di eccessiua bellezza, nella quale si diceua l'Antiphona. *Quoties ego ipse in Eremito constitutus, & in hac vasta solitudine, quæ exusta solis ardoribus horridum Monacis, præstat habitaculum, Putabam me Romanis interesse delictijs, Sedebam solus, quia amaritudinc plenus eram.* Verf. *Ora pro nobis, Beate Hieronyme.* Resp. *Vt digni efficiamur promissionibus Christi.*

Ora-



## Oratione.

*Deus, qui Ecclesia tua in exponendis sacris scripturis Beatum Hieronymum gloriosum confessorem tuum Doctorem maximum, & electum providere dignatus es, presta quæsumus, ut eiusdem pijs suffragantibus meritis, quod ore simul, & opere docuit, te adiuvante, exercere valeamus. Per Christum Dominum nostrum.*

Nel monte della quarantana, doue il Signor nostro doppo il battesimo si ritirò digiunando quaranta giorni, e quaranta notti, questo Monte fra tutti li Monti di terra Santa è forse il più alto, e'l più sublime: Nella Cima verso l'Oriente vi furono fabricate tre capelle, due picciole, & vna più grande, la più grande con il titolo della Vergine, la seconda di San Giovanbattista, e la terza degl'Angeli, nella maggiore eraui la Cisterna, doue gl'Anachoriti conseruauano l'acque, e cantauasi l'hinno. *Aures ad nostras deitatis preces, Deus inclina pietate sola Supplicum vota suscipe precamur famuli tui, & finito l'hinno si diceua il Vers. Ecce hic Angeli accesserunt. Resp. Et ministrabant ei.*

## Oratione.

*O dulcissime Iesu Christe, Deus aterne, qui in hunc mundum veniens facere prius, quam docere voluisti, quique hanc arduam ingressus solitudinem, ieiunari, & tentari, & esurire pro nobis peccatoribus dignatus fuisti; presta, ut nos vsque in finem, te amplecti, & imitari possimus. Qui viuis, & regnas.*  
E doppo l'oratione si cantaua l'Euangelo di San Matth. 4. *In illo tempore ductus est Iesus in desertum à spiritu, ut tentaretur à diabolo, e tutto quel che segue.*

Nella Città di Sichem di Samaria, e nel pozzo della Samaritana vi fu da Santa Helena edificato vn Tempio amplissimo, e famosissimo, doue stauano più di cento fanciulle per honorare, e riuerire quel Sacro Tempio al presente distrutto, e desolato, nel qual luoco vi si cantaua l'Euangelo di S. Giovanni al 4. *In illo tempore venit Iesus in ciuitatem que dicitur Sichar, non ne diciamo cosa alcuna di questa Città, poiche altrove è stata sufficientemente descritta, e detto tutto l'Euangelo si diceua il Vers. Domine da mihi hanc aquam. Resp. Ut non sitiam in eternum.*

## Oratione.

*Benigne mundi Redemptor Domine Iesu Christe, cuius maiestas, nec fitire, nec fatigari potest pro salute nostra factus homo super hunc fontem ex laborioso itinere lapsus, & sitibundus insedisti, quique mulierem Samaritanam ad hanc hauriendam aquam conuertisti, populumque Samaritanorum tuo predicatione tibi pie constituisti, presta familiae tue, ut quam sibi reliquisti doctrinam, fidei corde retineant, & confiteantur ore. Qui viuis, & regnas, &c.*

Dalla Città di Sichem, ouero Napoles di Soria à dodeci miglia nelle falde del Monte si ritroua la Città di Somer fra la Galilea, e la Sammaria, e con il vocabolo Greco detta Sebasti, che in latino risona Augusta, &



era di Herode Figlio di Antipatre. In questa Regia Città, vi fu sepolto Heliseo, & Abdia Propheti, e nella medesima fu decollato Giouanbaptista, si diceua con diuotione l'Antiphona. *Misso Herode spiculatore precepit amputari caput Ioannis in carcere, quo audito discipuli eius venerunt, & tulerunt corpus eius, & posuerunt illud in monumento. Vers. Domine mi, da mihi in disco. Resp. Caput Ioannis Baptista.*

Oratione.

*Sancti Ioannis Baptista, & martyris tui quesumus Domine decollatio veneranda salutaris auxilij nobis prestet effectum. Per Christum Dominum nostrum.* Da questo luoco ad vn Castello detto Zatic, doue il Signore risanò dodici leprosi, vi sono dodici miglia, si diceua vna breue oratione.

Oratione.

*A cunctis nos quesumus Domine peccatorum languoribus libera, qui hic decem viros leprosos ad te clamantes tua inestimabili charitate mundasti. Qui viuus, & regnas in sacula seculorum.*

Nel luoco, doue Melchisedech Rè della Città di Salem sacerdote dello Dio altissimo, offerì al gran Patriarcha Abrahamo pane, e vino, e da quello dall'altra parte riceuè le decime, dandogli la beneditione si diceua l'Antiphona. *Sacerdos in aeternum Christus Dominus secundum ordinem Melchisedech, panem, & vinum obtulit. Vers. Educas panem de terra Alleluia. Resp. Et vinum letificet cor hominis.*

Oratione.

*Deus, qui nobis sub Sacramento mirabili passionis tue memoriam reliquisti, tribue quesumus, ita nos corporis, & sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut redemptionis tue fructum in nobis iugiter sentiamus. Qui viuus, & regnas, &c.* Nella Città di Naim da noi descritta in altro luoco, nella quale il pietosissimo Iesù non solo rasciugò le lacrime della pouera Vedouella, *Noli flere mulier*, mà resuscitò il giouinetto morto, e fece con opera, e miracolo così segnalato inarcar le ciglia a così numerosa turba, che l'accompagnaua, vi si diceua già, poi che al presente è tutta destrutta, e desolata vn oratione.

Oratione.

*Gratiarum largitor, & fons pietatis, Domine Iesu Christe, qui ploranti vidua vnicum defunctum filium, ab inferis resuscitatum tua benigna pietate restituiti, quesumus, ne tuis mandatis obediens a morte secunda ledamur. Qui viuus, &c.* Il felicissimo, e fortunatissimo Monte Tabor, come habbiamo detto nel Misterio della Trasfiguratione è situato in mezzo della Galilea, nella tribù d'Isachar, & Neptalim, d'vn'altezza quasi smisurata ma rotonda freschissimo, e fruttifero, d'ogni sorte di frutti, che produce la terra. In questo luoco volse il Signore far mostra della sua gloria, e di quei splendori celesti, che rapiscono i cuori. *Bonum est nos hic esse* alla presenza de' suoi più cari, tanto del testamento vecchio, quanto del testamento nuouo, Moise, & Helia, e Pietro, e Giacopo, e Giouanni, & a riu-

renza



Senza di questo Misterio vi furono fabricate tre capelle, ò tabernacoli, il Maggiore, nel quale fù visto il Signore in gloria, dalla parte destra quello di Mosè, dalla sinistra quello di Helia, in questo medesimo luoco da i Rè d'Vngaria fù fabricato vn Monastero, doue stauano gran quantità di Monaci, con molte entrate, e con gran commodità viueuano sotto il titolo di San Paulo primo Heremita, hora desolato, e da i Religiosi, e fedeli Christiani diuotamente si cantaua l'Antiphona. *Christus Iesus splendor patris, & figura substantie eius portans omnia verbo virtutis sue purgationem peccatorum faciens in monte hoc excelso gloriosus apparere dignatus est.* Vers. *Gloriosus apparuisti in conspectu Domini.* Resp. *Propterea decorem induit te Dominus.*

## Oratione.

*Deus, qui fidei sacramenta in vnigeniti filij tui gloriosa trasfiguratione patrum testimonio roborasti, & adoptionem filiorum perfectam voce delapsa in nube lucida mirabiliter presignasti, concede propitius, vt ipsius regis glorie nos coheredes efficias, & eiusdem glorie tribuas esse consortes. Per Christum Dominum nostrum.* In Nazaret, luoco dell'Incarnazione del Signore erati il Conuento nostro, doue i Religiosi, & officiauano, e manteneuano, e la Chiesa, e'l Conuento, ma doppo vna certa seditione, e controuersia de' Nazareni restandoui occisi molti Frati, fù lasciato, & abbandonato, & al presente distrutto il paese poco meno, che affatto. La casa di Gioseph Padre putatino del Signore, nella quale, e fù nutrito, ed alleuato miracolosamente per mano Angelica fù trasportato alla Marca d'Ancona, e cosi ne si saluta, ne se ne fa mentione in quelle parti.

In casa di Galilea vicina à Nazaret tre miglia nella tribù di Asser, & è da vna parte situata in vna gran pianura, doue fa grano in abbondanza, della quale profetando il Patriarcha Giacob nella beneditione di Asser dicendo *Asser pinguis est panis eius, & prebebit delicias regibus,* Si fece da Christo il primo Miracolo, che fù il conuertire l'acqua in vino, a riueranza del quale da Sant'Helena vi fù fabricata vna bellissima, e ricchissima Chiesa al presente distrutta affatto, e vi si diceua l'oratione.

## Oratione.

*Omnipotens, & clementissime Domine Iesu Christe, qui sanctissimas matrimonij leges potenti miraculo ex aqua optimo vino facto in Cana Galilae consecrasti, presta propitius populo tuo, vt aquis peccatorum frequentium charitatis vino extinctis inter esse caelestibus, & aeternis nuptijs mereamur. Qui viuus, & regnas, &c.*

E caminando per la planitie di Cana verso l'Oriente si ritroua Sephar patria di Gioachino padre della Vergine, Il Sepolchro di Giona, la Cisterna Veterè di Gioseph, Bethulia liberata da Giudith, Nafon, Sephet, & Nephtalim finalmente si giunge a quel Monte, e solitudine, doue Christo satio con pochi pani, e pesci cinque milla persone, doue  
sono



sono dodici pietre che seruiuano per dodici scabelli, & vna Cattedra di pietra per il Maestro Christo, doue si cantaua l'Euangelo di San. Giouanni al 6. *In illo tempore abiit Iesus trans mare Galilææ, quod est Tiberiadis, e finito l'Euangelo si diceua l'oratione.*

Oratione.

*Refoue quesumus Domine familiam tuam celestibus alimentis, qui deuotissimam hominum multitudinem in hoc te monte sæculam, multiplicatis panibus, & piscibus satiare dignatus fuisti. Qui uiuis, & regnas, & c.*

Nel mar di Galilea tanto felice, e fortunato, che fu ben mille volte santificato, e consecrato da Christo Signor nostro con il contatto delle sue membra, hauendolo tante, e tante volte passeggiato, e finalmente, entrato in barca con Pietro, e con i compagni hauendo tutta la notte pescato, e fatigato senza alcun frutto *per totam noctem laborantes nihil capimus,* e solo nella sua parola fecero vna pescaggione marauigliosa. Alla riuu del Mare si cantaua l'Euangelo di San Matt. 8. *In illo tempore ascendente Iesu in Nauiculam secuti sunt eum discipuli eius.* E finito si diceua, l'oratione.

Oratione.

*Magister bone, qui sanctis tuis pedibus super hanc aquam ambulasti, & beatos Apostolos tuos fluctibus maris huius inuolutos ne mergerentur clamantes exaudisti, Concede nobis quesumus, vt eruti peccatorum procellis æternæ salutis portum ingredi mereamur. Qui uiuis, & c.*

Nel luoco, doue Christo glorioso, & immortale chiamò Paulo all'Apostolato, *Saule Saule, quid me persequeris,* e fu per il camino per andare a Damasco fu fabricata vna bellissima Chiesa, al presente distrutta, e dissipata, vi si diceua da i fedeli il Vers. *Ora pro nobis Beate Paule.*

Resp. *Vt digni efficiamur promissionibus Christi.*

Oratione.

*Deus, qui vniuersum mundum Beati Pauli Apostoli prædicatione docuisti, da nobis quesumus, vt qui eius conuersionis commemorationem colimus, per eius ad te exempla gradiamur. Per Christum Dominum nostrum.*

La Città di Damasco è vn'antichissima Città, capo della Siria ricca, & amena, abbondantissima di acque, ch'irrigano la campagna, e le sue ricchezze son tali, che cento lingue non le potrebbono spiegare. In questa Città eraui la casa di Anania, gran seruo di Dio, e vi si diceua da' Christiani l'Antiphona. *Abijt Ananias iussu Domini, & introuit in domum Iudæ, & imponens Saulo manum dixit, Saule frater, Dominus Iesus misit me ad te, qui apparuit tibi in via, qua ueniebas, vt videas, & implearis Spiritu Sancto, & confestim ceciderunt ab oculis eius, tamquam squamma, & visum recepit, & surgens baptizatus est, & cum accepisset cibum confortatus est.* Vers. *Tu es vas electionis, Sancte Paule Apostole. Resp. Prædicator ueritatis in vniuerso mundo.*

Ora-



## Oratione.

*Domine Iesu Christe omnipotens, qui Saulo te in membris tuis persequenti tua tremenda voce terrore pariter, & illustrato hic per impositionem manus serui tui Anania visum restituisti, quem ex persecutore Doctorem gentium factum Apostolica dignitatis gratia sublimasti, presta propitius, ut cuius conuersionis commemorationem colimus, eius apud te patrocina sentiamus. Qui uiuis, & regnas, &c.*

E cosa di gran marauiglia, e di stupore, che quella porta tanto celebre nella scrittura Sacra, detta la porta Aurea, che dal giorno, che fu presa, saccheggiata, e spogliata la Città, fino al presente stà chiusa, e questo non puol essere, se non per giusto giuditio di Dio, alcuni Rabini Hebrei interrogati, perche staua così chiusa, risposero, perche per quella hà da entrare vn Sommo Rè, e questa è quella porta, per la quale entrò Christo il giorno delle Palme trionfante, e glorioso, *sedens super Asinam, & pullum eius*, I fideli già diceuano l'Antiphona. *Rex tuus uenit Ierusalem, sedens super Asinam, & pullum subiugalis, ingressus in ea, confitebor Domino.*

## Oratione.

*Clementissime Domine Iesu Christe, qui die Palmarum fidelissima populorum in te credentium stipatos caterua, per hanc sacratissimam portam super pullum Asinae, ut nobis praeberes humilitatis exemplum Ierosolymam ingredi uoluiti; presta quaesumus, ut tuae nos humilitatis imitantes uestigia, per illam Caelorum ianuam, qua tu es Ierusalem supernam ingredi mereamur. Qui uiuis, & regnas, &c.*

Frà tutti gl'altri luochi, ò Santuari della Palestina, e terra Santa; a me pare, che quello done *factus est in angonia, & prolixius orabat*, & al fine bagnando la terra, con il suo pretiosissimo sangue *factus est sudor eius sicut guttae sanguinis decurrentis in terram, & apparuit Angelus confortans*, sia più amabile, e sia più efficace a mouere il Christiano alla pietà del suo Creatore, e Redentore. San Bernardo il contemplatiuo riuoltato al Signore, diceua *Super omnia amabilem me reddit calix tuus amarissima passionis*. Et in quel sacratissimo luoco si diceua l'Antiphona. *Dominus Iesus Christus post illam Cenam mirificam uenit in hunc locum, caelestem patrem oraturus, & cum prolixius orasset factus est in angonia.*

*Verf. Factus est autem sudor eius. Resp. Tamquam guttae sanguinis decurrentis in uiam.*

## Oratione.

*Domine Iesu Christe, qui ex prolixa oratione, & meditatione mortis acerbæ super te uentura hic factus fuisti in angonia, & Angelus apparuit confortans te; concede nobis angoniam illam tuam diu, noctuque cordibus nostris inhaerere, & pro te Deo nostro tam crudelia passo, semper in angonia uiuamus, ac per eundem Angelum confortari, custodiri que mereamur. Qui cum patre*

*Spi-*



*Et Spiritu Sancto uiuis, Et regnas, in unitate Spiritu Sancti Deus, &c.*  
 Molte cose si faceuano, e molte orationi, e preci si diceuano, e molte  
 cerimonie s' ufaano in quei tempi de' Christiani, che non si fanno al  
 presente, poiche il tutto è distrutto, e dissipato, & anco perche quelli  
 Arabi, e Mori non lo permetteriano, e noi pretendiamo in questo no-  
 stro Orationario di descriuere quello, che si faceua, e non quello, che si  
 fa. Alla Colonna della flagellazione, si diceua l' Antiphona. *Apprehendit*  
*Iesum Pilatus, Et ad hanc columnam ligatum fortiter flagellauit. Vers. Vere*  
*languores nostros ipse tulit. Resp. Et dolores nostros ipse portauit.*

Oratione.

*Adesto nobis Domine Iesu Christe, Saluator per tuam penalem flagellatio-*  
*nem, Et per tuum stillantem, Et aspersum sanguinem pretiosum, ut omnia pec-*  
*cata nostra deleas nobis, tuam gratiam tribuas, Et ab omni periculo, Et ad-*  
*uersitate nos protegas, Et ad uita aeterna gaudia perducas. Qui uiuis, Et re-*  
*gnas, &c.*

Sopra a quella particella della Santa Croce, la quale fù lasciata in Gieru-  
 salem da Santa Elena, in quella Capella, le cui tegole, che la copriano  
 erano d' argento, diceuasi con molta diuotione l' Antiphona. *Crucem san-*  
*ctam subiit, qui infernum confregit, accinctus est potentia, surrexit die tertia.*  
*Vers. Dicite in nationibus. Resp. Quia Dominus regnauit à ligno.*

Oratione.

*Deus, qui pro nobis filium tuum Crucis patibulum subire uoluisti, ut inimici à*  
*nobis expelleres potestatem, concede nobis famulis tuis, ut resurrectionis gra-*  
*tiam consequamur. Per Christum Dominum nostrum.*

In quel luoco, doue Santa Maria Maddalena erat ad monumentum plo-  
 rans, e doue Christo le apparse doppo la sua Resurrettione, si cantaua  
 da i fedeli il Psalmo. *Exaltabo te Domine quoniam suscepisti me,* e compito,  
 Il Diacono cantaua l' Euangelo Ioann. 20. *In illo tempore Maria stabat ad*  
*monumentum foris, plorans, e finito si cantaua l' Antiphona. Surgens Iesus*  
*mane prima Sabbati apparuit Marię Magdalena, de qua exierant septem de-*  
*monia. Vers. Maria noli me tangere.*

*Resp. Nondum ascendi ad patrem meum.*

Oratione.

*Benignissime Domine Iesu Christe, Alpha, Et Omega, qui mane prima Sabba-*  
*ti Maria Magdalena dulciter lachrymanti te affabilem incundis confabula-*  
*tionibus, Et vultu delectabili hic prabuiisti, concede nobis indignis famulis*  
*uis, ut sacratissimam faciem tuam plenam gratiarum in celesti gloria meritis*  
*tuę resurrectionis videre ualeamus. Qui uiuis, Et regnas, &c.*

In quel luoco, doue staua Christo mentre, che si accomodaua la  
 Croce per crocifiggerlo, con molte lacrime, e sospiri si cantaua il Psal-  
 mo. *Credidi propter quod locutus sum,* e finito si cantaua l' Antiphona. *Ego*  
*adduxi te de captiuitate Aegypti, demerso Pharaone, in mari rubro, Et tu me*



*tradidisti Carceri obscuro. Vers. Dirupisti Domine vincula mea. Resp. Et sacrificabo tibi hostiam laudis .*

## Oratione .

*Domine Iesu Christe , Angelorum decus, gaudium , & libertas animarum, qui pro redemptione mundi capi, ligari, carcere occludi, & alapis cedi, flagellari, & conspuisti, fac nos quæsumus indignos famulos tuos, pœnas, & contumelias per tui nominis gloriam latenter suscipere , ut ad tuæ pietatis consortium mercamur feliciter peruenire. Qui uiuis, & regnas .*

E da questo luoco partendosi diceuasi , e si dice di presente il Psalmo di passione del Serenissimo Dauid, il quale preuedendo in spirito quanto patir doueua il Messia, e quanti obbrobrij, e derisioni gl'erano preparati disse. *Deus Deus meus respice in me, quare me dereliquisti, E prosequiscorno fino al fine, e arriuati al luoco, doue li crocifissori diuisero gli suoi vestimenti conforme al vaticinio di Dauid. Diuiserunt sibi vestimenta mea, & super vestem meam miserunt sortem;* Il Diacono salutando il popolo dice l'Euangelo di Giouanni al 19. *Milites ergo cum crucifixissent Iesum acceperunt vestimenta eius,* e arriuati a quelle parole: *Et milites quidem hæc fecerunt,* si dice l'oratione .

## Oratione .

*Benigne Iesu Christe , qui pro nostra redemptione ab indignis peccatorum manibus, non solum in Cruce nudus suspendi, & mori uoluisti, sed etiam tua sanctissima vestimenta partiri, & donari permisisti, concede, ut exuti uitijs, uirtutibusque adornati, tibi Deo uiuo, & uero in caelesti gloria presentari mereamur. Qui uiuis, & regnas .*

La Croce Santa, nella quale fù fatta la nostra Redentione, e con la medesima il Saluator del Mondo trionfò, del diauolo, Mondo, e carne, fù gettata con quella de' ladroni in vna cloaca, ò spelonca, che si diceua, valle di corruzione, e vi fette nascosta circa à duecento vintisei anni. Al fine l'Eterno Iddio non volendo, che così pretioso thesoro stasse più nascosto, e occultato à gl'huomini, venendo al Mondo Santa Helena Madre del gran Constantino Imperatore ripiena d'ardore, di Santità, e diuotione, lasciò la patria, li Scertri, e le Corone, non curando li disaggi, e l'impetuoso mare, negli sassosi, e difastri monti, al fine peruenne al luoco tanto da lei bramato, e tanto da lei desiato, doue patì morte, e passione il suo amato sposo, e Redentore, e come dice Sant' Ambrosi *Spiritu Sancto afflata locuta est, Ecce locus pugnae, ubi est victoria? quero vexillum salutis, & non inuenio . Ego in regnis, & Crux Christi in puluere, ego in aureis tectis, & Christi triumphus in ruinis, ille adhuc latet, uita aeterna latet palma?* e quasi ebria andaua annelando, e baciando quei Santi luochi, e meritò ritrouare quanto bramaua, e desiaua, nel qual luoco da i pietosi, e diuoti Christiani si cantaua, fin anco al tempo nouo l'Antiphona . *Orabat Iudas; Deus Deus meus ostende mihi lignum sanctæ Crucis .*



Verf. Hoc signum erit in caelo. Resp. Cum Dominus ad iudicandum venerit.  
Oratione.

Deus, qui in hac praecleara salutifera Crucis Inventione passionis tuae miracula suscitasti: Concede, ut vitalis ligni pretio aeterna vita suffragia consequamur. Qui vivis, & regnas. Et descendendo la scala dicevasi, Huius obtentu Deus alme nostris Parce iam culpis, vitia remitte, Quod tibi puri resonemus almu. Pectoris hymnum: Gloria Patri genitaeque proli, Et tibi compar utriusq; semper Spiritus alme Deus vnus omni Tempore saeculi. Amen.

Nella bella riccha, e pomposa Capella di Santa Helena si diceua l' Antiphona. Helena Constantini Mater Ierosolymam petijt. alleluia.

Verf. Ora pro nobis, Beata Helena alleluia. Resp. Ut digni efficiamur promissionibus Christi alleluia.

Oratione.

Deus, qui inter caetera potentia tuae miracula, etiam in sexu fragili virtutem recte mentionis corroboras, praesta quaesumus ut Sancta Helena Reginae exemplo, cuius studio desideria Regis nostri, lignum Sanctae Crucis detegere dignatus es, ea qua Christi sunt ingiter indagare, atque consequi, te fauente, mereamur. Per eundem Christum Dominum nostrum.

Nella Capella, doue si conferua quella pietra, sopra della quale, quei infuriati, e dispietati Carnefici fecero feder Christo, mentre gli componeuano in testa la Corona di spine, con diuotione, e riuerenza genuflessi si diceua l' Antiphona. Ego dedi tibi scettrum Regale, & capiti meo imposuisti spinam Coronam. Verf. Posuisti Domine super caput eius. Resp. Coronam de lapide pretioso.

Oratione.

Domine Iesu Christe, qui humano generi condolens Coronam spinarum in tuo Sanctissimo Capite suscepisti, & sanguinem tuum pro salute omnium fudisti, respice ad indignas preces nostras, ut a te clementer exaudijs indulgentiam, & remissionem omnium peccatorum nobis tribuas per tuam magnam misericordiam, & pietatem. Qui cum patre, & Spiritu Sancto. Qui vivis, & regnas in vnitae, &c.

Nel luoco, doue fu crocifisso, soleuasi fare vna dipota, e spirituale oratione, o sermone, e finito si cantaua con voce flebile, e mesta parte dell' Euangelio di San Matt. 27. cominciando, Et postquam milites praesidis suscipientes Iesum in pretorio, e si terminaua a quelle parole Iesus autem iterum clamans voce magna emisit spiritum; E cio detto dui Cantori, estendendo il dito dicono. Ecce vbi salus mundi pependit Venite adoremus, le quali parole, ne si possono dire, ne sentire, che non caggionino negl' animi, e pietae, e timore accompagna te da lacrime, e sospiri, e prostrati tutti in terra adorano Christo in quel luoco crocifisso.

Verf. Adoramus te Christe, & benedicimus tibi. Resp. Quia per Crucem tuam redemisti mundum.



## Oratione.

Domine Iesu Christe, filij Dei viui, qui hunc sacratissimum locum pro salute humani generis pretioso sanguine tuo consecrasti, ad quem hora tertia duci voluisti, ibique te expoliari a militibus permisisti ac demum hora sexta in Cruce suspensus pro peccatoribus exorasti, matremque dolorosam Virginem Virgini commendasti, ad vltimum hora nona in patris manibus clamans, & lacrimans spiritum tradidisti, & ibidem corpus tuum sanctissimum lancea perforari sustinuisti. Concede quaesumus, vt nos, & omnes, qui tuo sanguine redempti sumus, & tuae passionis memoriam celebramus, eiusdem passionis beneficium consequi valeamus. Qui viuis, & regnas in saecula saeculorum.

In tantè persecutione, contumelie, derisioni tormenti, e vituperij, vi si ritronò pure con Ioseph ab Arimathia, & vn Nicodemo, che v'forno pietà verso il sacratissimo corpo di Christo, coprendolo con vn candido linteolo imbalsamandolo alla grande, e da Prencipe, e scendendo dal Monte Caluário con voce flebile, mesta, e lacrimeuole si dice. *Pange lingua gloriosi, Prælium certaminis*, e giunti al luòco del Sepolcro si dice l'Euangelo di S. Giouan. 19. *Post hæc autem rogauit Pilatum Ioseph. Ab Arimathia, fido a quelle parole, & posuerunt Iesum in monumentum*, Antiphona, *Vnguentum, effusum nomen tuum. Idco adolescentula dilexerunt te*. Verf. *Dilexisti inuitiam, & odisti iniquitatem. Resp. Propterea vnxit te Deus Deus tuus.*

## Oratione.

Dulcissime Iesu Christe, qui in tuo sacratissimo corpore tuorum conscendens deuotionem fidelium, vt te verum Regem, & sacerdotem ostenderes in ungi ab eisdem fidelibus tuis voluisti; Concede, vt corda nostra vnctione Spiritus sancti, valeant ab infectione peccati continè præseruari. Qui viuis, & regnas. E vero, che hò tralasciato molte altre orationi, hinni, preci, & altre supplicationi Prima per non tediare tanto i lettori; secondariamente, perche a questo Orationario voglio aggiungere il sacratissimo Rosario della passione di Christo Signor nostro con le orationi, e meditationi de i dolori della Vergine Sacro Santa; e sarà Volgare, accio lo possano intendere li semplici, e gl'Idioti ancora; L'hò volfuto ancora comporre latino, per maggior commodità di chi intende. Al tempo, che io ero Commissario Generale di terra Santa lo messe in vso, e questa è la seconda impressione. Mandinò vn sospiro al Cielo per me misero peccatore.

LE PRECI, HINNI, ORATIONI,  
e deprecationi, che si fanno in diuerse parti di Gierusalem.

**N**El Santo Sepolcro ogni Domenica di Quadragesima, circondandolo tre volte il Santo Sepolcro si dicono le preci competenti a quel giorno. Nella prima Domenica si canta l'Hinno.



*Aures ad nostras Deitatis preces, Deus inclina pietate sola Supplicum vota  
suscipe precamur Famuli tui.*

*Respice clemens solio de sancto Vultu sereno lampades illustra, Tenebras om-  
nis macula repelle pectore nostro.*

*Crimina laxa pietate multa Abluc sordes, vincula disrumpere, Parce peccatis  
releua iacentes Dextera tua.*

*Te sine tetro mergimur profundo, Labimur alta sceleris sub vnda, Brachio tuo  
trahamur ad clara Sidera caeli.*

*Christe, lux vera bonitas, & vita, Gaudium mundi, pietas immensa, Qui nos a  
morte rosco saluasti, Sanguine tuo.*

*Inserere tuum petimus amorem Mentibus nostris, fidei refunde Lumen aeternum,  
& charitatis auge Dilectionem.*

*Tu nobis dona fontem lacrymarum, Ieiuniorum fortia ministra, Vicia carnis  
nulla retunde Fraxea tua.*

*Procul a nobis perfidus assistat Sathan a tuis viribus confractus, Sanctus as-  
sistat spiritus per cuncta Saecula regnet. Amen.*

*Finito di cantare l' Hinno li Cantori alla porta del Sepolcro dicono can-  
tando il versetto: Angelis suis Deus mandauit de te. Resp. Ut custodiant te  
in omnibus vijs suis, & il Presidente dice l' oratione.*

*Oratione.*

*Deus, qui Ecclesiam tuam annua Quadragesimali oratione purificas, praesta  
familie tuae, vt quod a te obtinere abstinendo vitimur, hoc bonis operibus exe-  
quatur. Per Dominum nostrum.*

*Oratione.*

*Deus, qui per vnigenitum tuum eternitatis nobis aditum deuicta morte rese-  
rasti, vota nostra, quae praueueniendo aspiras, etiam adiuuando prosequere.*

*Per il Papa.*

*Deus omnium fidelium pastor, & rector famulum tuum N. quem pastorem  
Ecclesiae tuae praesse voluisti, propitius respice, da ei quae sumus verbo, & exem-  
plo quibus praestit proficere vt ad vitam vna cum grege sibi credito perueniat  
sempiternam.*

*Per i gradi della Chiesa.*

*Omnipotens sempiternae Deus, cuius spiritu totum Ecclesiae corpus sanctifica-  
tur, & regitur, exaudi nos pro vniuersis ordinibus supplicantes, vt gratiae tuae  
munere ab omnibus tibi gradibus fideliter seruiatur.*

*Per l' Imperatori, e Principi Christiani.*

*Deus regnorum omnium, & Christiani maxime protector Imperij, da seruo tuo  
Imperatori nostro, & alijs Christianis Regibus triumphum virtutis tuae scien-  
ter excolere, vt qui tua constitutione sunt principes, tuo semper munere sint po-  
tentes.*

*Oratione contro Pagani.*

*Omnipotens sempiternae Deus, in cuius manus sunt omnium potestates, & om-  
nium.*



*nium iura Regnorum, respice in auxilium Christianorum, ut gentes Paganorum, quæ in sua feritate confidunt, dextera tua potentia conterantur.*

Oratione per la famiglia di terra Santa.

*Defende quesumus Domine Beata Maria semper Virgine intercedente istam ab omni aduersitate familiam, & toto corde tibi prostratam ab hostium propitius tuere clementer insidijs. Per Dominum nostrum.*

Nella Domenica poi chiamata, *Reminiscere*, nella Domenica, *Oculi*, nella Domenica, *Letare*, e nella Domenica, *Iudica* si canta l'Inno.

*Vexilla Regis prodeunt, Fulget Crucis mysterium, Quo carne carnis conditor suspensus est patibulo.*

*Quo vulneratus insuper, Mucrone diro lancea, Ut nos lauaret crimine, Manavit unda sanguine.*

*Impleta sunt, quæ concinit David fideli carmine, Dicens in nationibus, Regnavit à ligno Deus.*

*Arbor decorata, & fulgida, Ornata regis purpura, Electa digno stipite, Tam sancta membra tangere.*

*Beata cuius brachijs, Sæcli pependit pretium Statera facta corporis, Prædamque tulit tartaris.*

*O crux aue spes unica, Hoc passionis tempore, Auge pijs iustitiam, Reisque dona veniam.*

*Te summa Deus Trinitas, Collaudet omnis spiritus, Quos per Crucis mysterium Saluas Rege per secula.*

Verf. *Eripe me Domine ab homine malo. Resp. Et à viro iniquo eripe me.*

Oratione.

*Quesumus omnipotens Deus familiam tuam propitius respice, ut te largiente regatur in corpore, & te seruante, custodiatur in mente. Per Christum Dominum nostrum.*

L'altre orationi sono come quelle della prima Domenica, e finite l'orationi, e le preci, I Cantori, auanti la porta del Sepolcro intonano l'introito della Messa, e così cantando ascendono al Golgotha, cioè Monte Caluario, nel quale compiscono di cantar la Messa solenne, e riceuuta la beneditione processionalmente se ne vanno alla Capella della Vergine Maria dell' Apparitione.

LE CERIMONIE, CHE SI FANNO,  
e le preci, & orationi, che si dicono nel giorno  
solennissimo di Pasqua.

**P**Offiamo dire senza alcuna ambiguità, che il giorno della Resurrectione, e della Pasqua sia il fine, e termine di tutte le opere di Christo Signor nostro, e se non fosse resuscitato à noi, poco giouauano l'altre sue opere, quindi è che Santa Chiesa inuita tutti i suoi figli à rallegrarsi, festeg-



festeggiare, e giubilare insieme. *Hęc dies, quam fecit Dominus exultemus, & letemur in ea.* E se tutti ci douiamo rallegrare molto più quelli, che habitano nel Santo Sepolcro; la onde molti di loro non prendono alcun riposo, e tutta la notte stanno in oratione spargendo doleissime lacrime di diuotione, e riempiono l'aria di affettuosi sospiri, ed arriuati alla mezza notte, anzi anticipatamente dato il segno compariscono tutti unitamente, in luoco deputato, e dato il segno del silentio, giunge il Presidente, o Guardiano, e genuflesso, con il capo chino in segno d'humiltà, & orato alquanto, comincia con voce flebile il sermone, composto, e recitato più con lacrime, e sospiri, che con parole, e prende per tema vna sentenza grauida di concetti, e ripiena di affettuosi pensieri, come quella *Venite exultemus Domino, Iubilemus Deo: sabbati nostri*, dimostrando giubilo, & allegrezza di si felice, e glorioso giorno più risplendente, e luminoso, che Sole, e più Illustre, e vago, che firmamento, ouero quell'altra del Serenissimo: *Iubilatè Deo omnis terra seruite Domino in letitia, Introite in conspectu eius in exultatione.* Inuitando tutti all'allegrezza, & à festeggiare cantando con gl'Angeli, e con le Marie *surrexit non est hic alleluia, alleluia*, e ciò detto come altrettante Marte officiose, I Religiosi s'impiegano à purificar le lampade, e del Santo Monte Caluarario, e del glorioso Sepolcro, e tutta la Chiesa, e di nuouo l'accendono, con trenta tre ceri grossi à riuerenza dell'hore, che stette, e riposò nel Sepolcro il Signor nostro, altri dissero cominciando dalla nona hora del Venerdì, nella quale spirò fino all'hora della Resurrectione furono quarant'hore; ma questa difficultà non importa à proposito nostro, basta, che fra le torce accese, e le lampadi quasi innumerabili sembra quel Santo Tempio vn Serenissimo Cielo Stellato, o vna diuinissima scena, doue compariscano le diuine persone accompagnate da innumerabili schiere di Angeli, & i Religiosi forti dall'oratione, e contemplatione ordinatamente, con humiltà, e diuotione vanno ad aprir la felice, e beata porta del Santo Sepolcro, ne si potrebbe mai narrare, e con lingua humana esprimere, il Giubilo; e l'allegrezza de' fedeli accompagnato dal pianto di diuotione, in vedere, e sentire aprir la porta, non di palazzo terreno, ma di Celeste, e diuina maggione, e da i Cantori si canta il Responsorio; *Cum transisset Sabbatum, Maria Magdalene, Maria Iacobi, & Salome emerunt aromata, vt venientes ungerent Iesum alleluia, alleluia.* E finito di cantar e il sudetto responsorio, quattro Cantori con tutti gl'altri Ministri vestiti, e parati di ricchissimi, e pretiosissimi vestimenti sacerdotali, stando auanti la porticina, dalla quale l'Angelo riuoltò la pietra alle Marie, li quattro Cantori cominciano à cantar solennemente l'Inuitatorio del Matutino. *Surrexit Dominus verè alleluia.* E tutte le nationi in compagnia nostra in lor linguaggio però rispondono con giubilo, & allegrezza, *Venite Iubilemus ei*, dicendo altre loro orationi come: *Deus Pater*



*Pater hac nocte, per gloriam suscitauit Christum suum, & manifestum testibus præ ordinatis ab eo. Et i nostri profeguifcono il Matutino, e finito, e terminato tutti si danno, e s'impiegano nell'oratione, e contemplatione d'vn tanto misterio, e molti di loro entrano in tanto feruor di spirito, che se ne vanno in estasi senza batter polso, & i sacerdoti attendono a purificar l'anima dalle colpe mortali, e fino all'hora di terza celebrano con gran diuotione, e spirito le Messe minori; altri poi stanchi, e lassati dal tanto orare, e disciplinarsi, danno vn poco di riposo al corpo, non perche riposi, mà per fargli durar maggior fatica; L'altre nationi dalla mezza notte indietro, e saltano, e ballano, e cantano al suono di diuersi istrumenti, molte laudi, & hinni, facendo d'intorno al Sepolcro processioni, confusamente però, e chi in vn modo, e chi in vn altro, mostrando giubilo, e letitia, come faceua Dauid auanti l'Arca, dicono loro, e mouono i peccatori, e poco diuoti a riso, & i giusti, e timorati di Dio a diuotione, e durano fino alla prim'hora. I nostri poi attendono a celebrar le Messe, fino all'hora di terza, e giunta l'hora i Ministri parati cantano l'hore, e terminate, si fa la benedittione dell'acqua aspergendo il Choro, e tutto il corpo della Chiesa, & immediate si prepara la Croce, i vasi sacri, e le reliquie, e si cantano solennemente, le letanie, e nella piazza minore del Sepolcro dal Diacono si legge l'Euangelo secundum Matt. al 28. qual comincia. *Ve pere autem Sabbati que lucefcit in prima Sabbati, venit Maria Magdalene, & altera Maria videre Sepulchrum*, e quel, che segue, il quale Euangelo contiene in se, come le Marie vennero al Sepolcro auanti, che si leuasse il Sole, del grande terremoto, che spauentò le guardie, della discesa dell'Angelo dal Cielo, consolando le Marie, dicendoli, *Surrexit non est hic*, dimostrandoli il luoco, doue era giaciuto, commandandoli, che lo andassero ad annontiare alli suoi discepoli, e che li vederà in Galilea, & altri misteri, e finito l'Euangelo cantano l'Antiphona. *Angelus autem Domini descendit de Cælo, & accedens reuoluit lapidem, & sedebat super eum alleluia, alleluia.**

*Verf. Surrexit Dominus de Sepulchro alleluia. Resp. Qui pro nobis pependit in ligno alleluia* il Presidente parato dice l'oratione, che segue.

Oratione.

*Deus, qui hodierna die per vnigenitum tuum eternitatis nobis aditum demitta morte reserasti, vota nostra, que præueniendo aspiras, etiam adiuuando prosequere. Per Dominum nostrum.*

E caminando dalla parte destra si peruiene al luoco del pretiosissimo sangue del Signore, che scaturì dal suo costato, e dal suo innamorato cuore, & il secondo Diacono cantaua l'Euangelo *Secundum Marcum cap. 16. In illo tempore Maria Magdalene, Maria Iacobi, e Salome emerunt aromata, vt venientes ungerent Iesum, & valde mane vna Sabbatorum veniunt ad monumentum orto iam Sole*, Il quale Euangelo contiene, che an-

dando



dando queste Marie ardenti del diuino amore sollecitamente auanti il leuar del Sole, per fare ossequio al Sacratissimo corpo di Christo, e confabulando insieme diceuano, chi ci riuolterà la pietra, essendo così graue, e così smisurata, e come la ritrouorno riuolta, & vn Angelo di candidissima veste ammantato l'inanimiua à non temere, e che quello, che cercauano era resuscitato, commandandole, che frettolosamente andassero senza punto tardare ad annuntiarlo alli suoi discepoli, & in particolare à Pietro, e doppo l'Euangelo vnitamente cantano con gusto vniuersale quell' Antiphona. *Et ecce terramotus factus est magnus: Angelus autem Domini descendit de Cælo alleluia.* Vers. e rispondendo soggiungono: *Surrexit Dominus de hoc Sepulchro alleluia,* verso, e'l choro tutto soggiunge; *Qui pro nobis pependit in ligno alleluia.*

Oratione.

Il Presidente con grauità, e maestà dice: *Oremus, Deus qui solemnitate Paschali mundo remedia contulisti, populum tuum quesumus celesti dono prosequere, ut & perfectam libertatem consequi mereatur, & ad vitam proficiat sempiternam. Per Dominum nostrum, &c.*

E da questo luoco diuotamente, e religiosamente, se ne vanno *Ad locum capitis Domini Iesu,* e quini genuflessi & in terra prostrati adorano il capo del Signore, e dal terzo Diacono si canta l'Euangelo di S. Luca 24. *In illo tempore duo ex discipulis Iesu ibant in Castellum, quod erat in spatio studiorum sexaginta ab Ierusalem nomine Emaus.* Il quale Euangelo contiene molti misteri, come due discepoli, andauano ragionando della morte, e passione di Christo, & egli dall'altra parte in habito, e sembianza di peregrino andaua con essi loro confabulando, & interpretando, le scritture cominciando da Mosè descendendo da Profeta in Profeta, e fattoli confessare, che erano fuor di speranza li riprese, e finalmente come si lasciò conoscere *in fractione panis,* e terminato di dire l'Euangelo, cantano l'Antiphona. *Erat autem aspectus eius sicut fulgur, vestimenta eius sicut nix alleluia, alleluia.* Vers. *Surrexit Dominus de Sepulchro alleluia.* Resp. *Qui pro nobis pependit in ligno alleluia.*

Oratione.

*Deus, qui Ecclesiam tuam nouo semper fetu multiplicas, concede famulis tuis, ut Sacramentum viuendo teneant, quod fide perceperunt. Per Christum Dominum nostrum. Amen.*

E caminando al lato destro, si canta l'Euangelo secondo Giou. cap. 20. *In illo tempore vna Sabbathi Maria Magdalene venit mane cum adhuc tenebrae essent ad monumentum,* e questo Euangelo contiene, che andando Maddalena al Sepolcro, e trouando la pietra riuolta miracolosamente frettolosa corse ad annuntiarlo à Pietro, & à Giouanni dicendo *tulerunt Dominum de monumento, & nescimus vbi posuerunt eum;* il che inteso da questi due discepoli, si messero ambidue à correre alla volta del Sepolcro,

cro,



cro, e Giouanni come più giouine *præcucurrit citius*, & inclinato vidde la Sindone, ma *non introiuit*, e giunto Pietro come Pontefice entrò prendendo il possesso, e l'altro discepolo anch'egli entrò, e credette alla Resurrettione *intrauit, uidit, & credidit*, e finito di cātare l'Euangelo si canta l'Antiphona. *Respondens autem Angelus dixit mulieribus, Nolite timere, scio enim quòd Iesum queritis alleluia.*

Verf. *Surrexit Dominus de hoc Sepulchro alleluia.* Resp. *Qui pro nobis pendit in ligno alleluia.*

## Oratio.

*Deus, qui nos Resurrectionis Dominica solemnitate latificas, concede propitius, vt per temporalia festa, quæ agimus peruenire ad gaudia æterna mereamur. Per Christum Dominum nostrum.*

E finito, diuotamente, e religiosamente. I cantori intonano l'Introito della Messa Maggiore. *Resurrexit, & adhuc tecum sum alleluia, &c.* Nel Santo Sepolcro solo vi entra il Presidente con il Diacono, & Sudiacono, & i Cantori, e gl'altri Religiosi stanno di fuori diuotamente cantando, e cantata la Messa Religiosamente andauano al Monte Sion, hora à San Salvatore, essendo quello occupato da i Santoni di Mauma, e mangiano l'Agnel Pasquale, in compagnia de' pellegrini.

Nel secondo di Pasqua si soleua al tempo mio fare la peregrinatione del Castello Emaus, quale con la presenza di Christo, e con la benedittione, e distribuzione del pane, e con l'apparitione alli due discepoli fù consecrato, & in compagnia di tutti li pellegrini s'andaua con molta diuotione, e feruor di spirito ragionando insieme, e confabulando dell'opere di Christo Signor nostro, come dell'Incarnatione, della gloriosa Natiuità, della marauigliosa dottrina, delli stupendi miracoli dell'obbrobriosa Passione, e morte, e della Resurrettione, e faceuasi la benedittione del pane, e la partitione dell'istesso, e se ne ritornauano al Monte Sion con il medesimo ordine, e diuotione. Hora destrutto, e fatta Moschea de' Turchi. E questo è il dolore, che affligge il core, che i Prencipi Christiani habbiano cuore, e sentimento, e professino d'esser Christiani e sopportino, che vn luoco così Santo, e in mille modi consecrato da Christo, doue institui il Santissimo Sacramento dell'Altare, laudò i piedi à gl'Apostoli, vi mandò in forma di lingue di fuoco lo Spirito Santo, mostrò le sue Sante cicatrici à gl'Apostoli, & à Tomaso mostrò il costato, gl'Apostoli vi composero il Simbolo, vi celebrorno il primo Concilio, & altri segnalatissimi misteri, & hora, che si veda destrutto, & in poter de' Turchi a me pare gran negligenza de' Prencipi.

Nel terzo giorno entrauano nel Cenacolo, e si solennizaua con gaudio, & allegrezza di tutti, per esserfi quiui manifestato à tutti, e mangiato alla lor presenza dandogli la pace.

Nel quarto giorno andauano peregrinando al Mar Tiberiano, doue

M

Christo



Christo si manifestò à Pietro à Tomaso, detto Didimo, & à Natanaele di Cana Galilee, & à Figli di Zebedeo facendo il miracolo de' pesci.

Nel quinto giorno si celebra l'Apparitione fatta à Maddalena, comparando in forma d'Ortolano, senza lasciarfi toccare, *noli me tangere nondum ascendi à patre meo.*

Nel sesto andauano peregrinando diuotamente al glorioso Monte di Galilea, dico Monte Tabor, mà in nissun di questi luochi nominati ne hinni, ne preci, ne Antiphone, ne orationi si diceuano, mà solo si contemplaua: quel misterio, che quiui fù per nostra instruzione, e salute operato.

Nella Domenica poi in Albis celebrauasi officio solenne nel Sacro Sepolero, doue conueniuano, & al presente conuengono tutte le nationi, eccetto, che i Greci, quali in quel giorno non conuengono con noi altri latini. Tutte l'altre nationi in quella festiuità battezzano i lor figliuoli, non solo quelli, che sono in Hierusalem, mà anco quegl' altri, con le Madri conducono, e da Sammaria, e dalla Galilea, e dalla Arabia, e compito di cantar la Messa, e di solennizzare quella mattina già ascendeuano al Monte Sion, doue die de la pace à gl' Apostoli interpretandoli le scritture, mà hora se ne ritornano à San Salvatore.

Nel giorno della gloriosissima Ascensione congregati tutti i Religiosi, e peregrini Christiani se n' ascendono al felicissimo, e gloriosissimo Monte Olinetto, nella Cima del quale già vi fù fabricato vn tempio bellissimo con vn Monastero amplissimo di Cattolici latini, al presente è distrutto, & affatto diroccato, e l'vno, e l'altro: solo vi restò vn poco di capellina, che era nel mezzo della Chiesa, nella quale vi restano i vestigi de i sacratissimi piedi di Christo Signor nostro, vno de i quali vestigi si conserua da i Christiani; l'altro dell' altro piede è conseruato nel Tempio di Salomone, e da Saraceni custodito, e venerato. Questo Tempio, e Monastero, che habbiamo detto fù edificato da Santa Helena, Madre del gran Constantino, in questo Santo, e diuotissimo luoco dalla Vigilia di si gran solennità fino all' hora di nona del giorno seguente sempre si dispensa in laudi, & orationi. Nell' hora di Vespero processionalmente con gran diuotione, e spirito entrano nella Capella cantando l' Hinno.

*Aeternae rex altissime, Redemptor, et fidelium; Quo mors soluta deperit, Datur triumphus gratie.*

*Scandens Tribunal dextera, Patris potestas omnium: Collata Iesu celitus, Quae non erat humanitas.*

*Vt trina rerum machina, Caeslium, terrestrium, Et infernorum condita, Flestant genu iam subdita.*

*Tremunt videntes Angeli, Versa vice mortalium, Culpat caro, purgat caro: Regnat Deus Dei caro.*



*Tu esto nostrum gaudium: Manens Olimpo præditum; Mundi regis qui fabricam, Mundana vincens gaudia.*

*Hinc te precantes quæsumus; Ignosce culpis omnibus, Et corda sursum subleua, Ad te superna gratia.*

*Vt cum repente ceperis Clarere nubes Iudicis, Penas repellas debitas: Reddas coronas perditas.*

*Gloria tibi, Domine, Qui scandis super sidera, Cum patre, e Sancto Spiritu, In sempiterna sæcula.*

Et intrati nella capella riuerentemente, e con diuotione s'incensa l'altare, & il luoco de i Santi vestiggi, & adorato, e fatto alquanto di oratione si profeguisce, e si canta la compieta con l'altre preci nella mezza notte, poi dato il segno, congregati tutti, e secondo il Breuiario Romano si dice il Matutino, & alla prim' hora del giorno, prima, e terza, & al suo tempo congruo dal Presidente si canta la Messa, & all' hora nona il Padre Guardiano prende il Cero Pasquale nel Santo Sepolcro benedetto, dall' Altare, e con esso toccando il Santo vestiggi del piede di Christo Signor nostro, solleuandolo sopra della sua testa canta ad alta voce, *Ascendo ad patrem meum, & patrem vestrum; Il choro soggiunge Deum meum, & Deum vestrum:* E questa cerimonia si replica tre volte, e doppo la terza volta, I cantori dicono il Versetto. *Ascendit Deus hic in iubilatione alleluia. Vers. Et Dominus in voce tubæ alleluia, & in sentir. Ascendit Deus hic non è cuore, che non s'intenerisca, e non è occhio, che resti asciutto, mescolata la letitia con la pietà.*

*Oratio.*

*Concede quæsumus omnipotens Deus, qui hodierna die ab isto gloriosissimo Monte vnigenitum tuum Redemptorem nostrum ad cælos ascendisse credimus, ipsi quoque mente in cælestibus habitemus. Per Christum Dominum nostrum, &c.*

Et compite le preci se ne ritornauano già al Monte Sion, hora à San Saluatore, e passando per Giosaphat fanno riuerenza a quei Santuari.

**SEGVITANO LE CERIMONIE,**

*Orationi, e preci, che si vsano in diuersè festiuità, e luochi Santi.*

**C**ome dissi nel principio, & hora torno à dire, che si descriuono le cose, & i luochi, come erano, e non come al presente sono; poiche il tutto è distrutto, e desolato. Nel giorno sacratissimo della Pentecoste già si solennizaua con pompa solenne, e solenne apparato nel gloriosissimo Cenacolo del Monte Sion, doue sopra de i credenti discese lo Spirito Santo in forma di lingue infocate, e cantauasi la Messa solenne, alla quale conueniuano tutte le altre nationi, laudando, e ringratiando Dio



di sì alto favore, fatto all'humana generatione, e ciascheduna nel suo Idioma, e linguaggio, e si poteua dire, che *loquebantur varis linguis*. E digiunano tutte le nationi dal giorno dell'Ascensione esclusiue fino al giorno della Pentecoste, preparandosi per riceuere degnamente lo Spirito Santo, al presente quel gran Tempio, e famosissima Chiesa è distrutta, e diuenuta vn Prato, o Cimiterio, e con pochi vestigi.

Nel giorno del corpo di Christo conuengono tutte le nationi eccetto, che i Greci, come discrepanti, e contrarij al modo di Sacramentare, perche loro in fermentato, e noi latini in azimis; mà tutti gl'altri conuengono, come Maroniti; Armeni, Assirij, Cophiti, Giacopiti, Etiopi, e tutti tanto Prelati, come gl'altri solennizzano questo giorno, non perche in questo giorno sia stato instituito il Sacramento, mà perche Pietro l'instituì, & ordinò, che si solennizasse, e così credono, e tengono, e dipoi da Urbano IV. posto in vso, e da Siluestro I. di questo nome concessa indulgenza plenaria, così tengono tutti li Prelati Orientali, e nella general processione, non si inarbora la Croce, & il Guardiano del Monte Sion in mezzo al Diacono, e Sudacono di ricchissimi, e pretiosissimi vestiti, come anco tutti i Frati, con li Ceri in mano, il medesimo fanno l'altre nationi, e portano il Santissimo Sacramento con molta solennità, e diuotione, cantando alla latina le solite preci, e gl'altri con altri Hinni, e Cantici, in lor linguaggi distinti, e diuersi.

Nel giorno del Natale del Glorioso, e precursore di S. Giouanni Battista, si solenniza la sua festiuità, tanto da' fedeli, come infideli, e già si mandauano dal Monte Sion quattro Religiosi *in montana Iudaea*, e purificauano la Chiesa da ogni immonditia, e sordidezza, e componeuano l'Altare, parandolo, & ornandolo di fiori, e d'altri abbellimenti, e per tempo diceuano la Messa della Vigilia, gl'altri Religiosi del Monte Sion, e di Bettelem, cantauano il Vespero, e la compieta, e nella mezza notte, si diceua il Matutino, e nell'aurora si cominciavano a celebrare le Messe Minori &, all' hora di terza si cantaua la Messa solenne con paramenti conforme all'vso Romano; al presente, non solo non vi si va, mà da gl'Arabi è il tutto disfatto, e desolato.

Nel giorno di San Pietro, e di San Paolo, si solenniza la loro festiuità nel Monte Caluario per essere occupata la lor Chiesa, e disposta per carcere publica.

Nella Visitatione della gloriosissima Vergine si celebraua *in Montana Iudaea*, e si solennizaua in casa di Zaccaria, e vi si cantaua il Cantico della Vergine. *Magnificat anima mea Dominum*, e come habbiamo detto è il tutto desolato.



NEL GIORNO DI S. MARIA MADDALENA  
Si celebrava nella sua casa in Bethania, al presente destrutta.

**L**A festa della Trasfigurazione del Signore si solennizza in Gierusalem nella Chiesa di San Salvatore, alla quale conuengono tutte le nationi, eccetto i Greci, e doppo esser celebrati li diuini officii, e celebrata la Messa solenne, gli si da a desinare.

Già s'andaua al gloriosissimo Monte Tabor in altro luoco descritto da noi; al presente è fatto inhabitabile per le tante vipere, che vi nascono del continuo, e puol dirsi, che ciò proceda da i peccati de i Christiani, fatti indegni a vedere Christo trasfigurato, & in gloria nell'alto Monte Tabor del Cielo Empireo.

Nella Vigilia dell'Assontione già si celebrava, e si solennizaua questa festiuità dell'Assonta nel Monte Sion, in quel luoco, doue rese lo Spirito lo sposo, e figlio, e si congregauano tutti i Religiosi, che stauano in San Salvatore Bettelem, e Sepolcro, e tutti diuotamente si congregauano nel Monte Sion, & il Guardiano del Monte Sion; hauendo vna stola candidissima pendente dalle spalle incensaua il luoco del transito dell'istessa Vergine, cominciando a cantare l'Antiphona.

*Virgo prudentissima, quò progredieris, quasi aurora valde rutilans, filia Sion, tota formosa, & suavis, & pulchra, vt Luna, electa, vt Sol.*

*Vers. Exaltata est sancta Dei genitrix. Resp. Super choros Angelorum ad caelestia regna.*

Oratione.

*Concede misericors Deus fragilitati nostra presidium, vt qui sancte Dei genitricis requiem celebramus, intercessionis eius auxilio à nostris iniquitatibus resurgamus. Per eundem Christum Dominum nostrum.*

E finita l'oratione, il Guardiano del Monte Sion, ò Presidente con la stola candida dagl' homeri pendente fuor del consueto il primo era a prendere il camino verso la Valle di Giosaphat, e del pretioso Mausoleo della Vergine gloriosa, seguitato nõ solo dagl'altri Frati, ma da popolo innumerabile, e giunti, vestiti di pretiosissime vesti sacerdotali con le solite cantilene, e preci, e con molti luminari, e di torce, e falcole se n'entrano per la parte Occidentale, e giunti al luoco, doue riposò, si alza, e gloriosa Regina genuflessi diuotamente baciauano il luoco, & vsciuano per la porta Settentrionale con il medesimo ordine, e cantando, e giubilando con gaudio, e letitia, si cominciava il Vespero, e doppo la compieta, peruenuti ad vna cert' hora assai tarda restauano alcuni, e per guardia, e per diuotione, gl'altri se ne ritornauano al Conuento Maggiore, e quelli consumauano tutta la notte in laudi, & orationi, e recitauano il Matutino più con lacrime, e sospiri, che con parole, e si trattene-

uano



uano in rendimenti di gratie fino all' hora festa, e ritornati i padri, che erano andati alla custodia del Conuento, celebrauasi con solennità grande la Messa cantata, ed all' hora competente si cantaua il Vespero, e compieta, e finito, e compito il tutto si cantaua con diuotione l' Antiphona.

*Hodie Maria Virgo celos ascendit, gaudete, quia cum Christo regnat in aeternum. Vers. Exaltata est sancta Dei genitrix. Resp. Super choros Angelorum ad celestia regna.*

#### Oratio.

*Famulorum tuorum, quae sumus Domine delictis ignosce, ut qui tibi placere de actibus nostris non ualemus, genitricis filij tui Domini nostri Iesu Christi intercessione saluemur. Per eundem Dominum nostrum.*

E ciò detto ritornauano al Conuento Maggiore con il medesimo ordine.

Nel giorno della Natiuità della gloriosissima Vergine si celebraua tal festiuità, senza alcuna pompa, o apparato in Gierusalem vicino alla porta Efraim.

Nel giorno dell' Effaltatione di Santa Croce si festeggia da tutte le nationi. Le altre dicono che in tal giorno ascese al Cielo bagnata di sangue del Salvatore, ma noi latini festeggiamo nel Monte Caluario nella Capella dell' Apparitione della Vergine in memoria di quel giorno che Braclio riceuè da Cosdra Rè di Persia si preggiato Tesoro, conducendola in Gierusalem con piedi scalzi, e vestito di vesti humili, & abiette instrutto dall' Angelo, e come habbiamo detto si solennizza nella Capella dell' Apparitione della Vergine nel Monte Caluario, e ne i primi Vespri si canta.

*Pange lingua gloriosi, Pralium certaminis, Et super Crucis Trophaeum, dic triumphum nobilem, Qualiter Redemptor orbis immolatus vicerit.* E proseguiscono tutto l' hinno fino al fine, e si celebra solenne Messa; Gl' Armeni in tal giorno benedicono il basilico, come noi facciamo il giorno delle Palme, e quelli ramicelli li distribuisciono a i lor popoli la cagione non la sò.

Nel giorno della Immacolata Concettione discendono li Frati nella Valle di Giosaphat, e cantano l' Antiphona.

*Sicut liliū inter spinas, sic amica mea inter filias Aëe, & anco quella, Tu gloria Ierusalem; Tu letitia Israel, Tu honorificentia populi nostri, Mater unigeniti, miserere nobis.* Molte altre festiuità si celebrauano, che al presente non si celebrano; si perche sono i luochi distrutti, e disfatti; si anco perche quelli habitatori non lo permettono; ma hò voluto accennarne alcuno, per destare nel petto de i lettori la diuotione di quei Santi luochi, e se altro beneficio non possono fare; almeno preghino il Signore per quei poveri Religiosi, che vi habitano.



IL GLORIOSISSIMO ROSARIO DI CHRISTO PATIENTE

Da recitarsi ogni giorno nel Santo Sepolchro composto dal M. Reuerendo Padre fra Vincenzo Berdini da Sartorio già Commissario Generale di terra Santa, della Prouenza di Toscana, in lingua latina per più commodità, e s'aggiungerà il Volgare per leggerli in Refettorio di San Salvatore.

Mansio Prima.

Rosa Prima.

**L**auda anima mea Dominum Deum tuum, Qui propter nimiam caritatem, qua dilexit nos, homo fieri voluit, in stabulo inter duo animalia nasci, & in praesepe collocari, & post dies octo secundum legem a Simeone Circumcidi, a Ioanne in Iordane, baptizari, a diabolo in deserto tentari, & triginta tribus annis, labores, & dolores nostros ipse tulit. Ideo deprecor maiestatem tuam, o piissime Iesu, ut Incarnatio, & labores tui sint in renouationem anime mee, Amen.

Pater noster, Aue Maria.

Aue Iesu Nazarene fili Dei, & Virginis, libera nos a peccatis nostris. Amen.

Rosa Seconda.

**L**auda anima mea Dominum Deum tuum, qui cum dilectissimis discipulis suis, Ierosolymis secundum consuetudinem legis, Pascha manducauit, & post Canam pedes Apostolorum lauit, linteo absterxit, & osculatus fuit, postremo, in memoriam sue amarissime passionis venerabile Eucharistie Sacramentum instituit, & consecrauit: Quotiescumque feceritis in meam commemorationem facietis: Ideo deprecor maiestatem tuam, o benignissime Iesu, ut humilitas tua sit in extirpationem elationis mentis mee. Amen.

Pater noster, Aue Maria.

Aue Iesu, Pastor bone, duc nos in viam salutis, & in Paradisum voluptatis. Amen.

Rosa Terza.

**L**auda anima mea Dominum Deum tuum: Qui in hortum Oliueti, cum discipulis abiens, flexis genibus ad Patrem orauit, Pater si possibile est transeat a me Calix iste, & se totum voluntati eiusdem Patris resignauit, ac tradidit, fiat non mea, sed tua voluntas, & pauere, & tedere, & maestus esse cepit, & contristatus valde in faciem cecidit, & ob magnitudinem, & atrocitatem passionis, factus est sudor eius, sicut gutte sanguinis decurrentis in viam: Ideo deprecor, Maiestatem tuam, o dulcissime Iesu, ut dolores anime tue sint in consolationem anime mee. Amen.

Pater noster, Aue Maria.

Aue dulcissime Iesu, fac nos habere solatium in vitam eternam. Amen.

Rosa



## Rosa Quarta.

**L**auda anima mea Dominum Deum tuum. Qui desiderio mortis acerbissima incensus, capitalibus inimicis obviam processit, Eamus, Ecce appropinquat, qui me tradet; à Iuda proditore, quam benignissime, osculum sumpsit, Amice ad quid venisti? ab alijsque discipulis derelinqui voluit, vt ad impleretur, quod dictum est, percutiam pastorem, & dispergentur oves gregis; Ideò deprecor, Maiestatem tuam, ò amantissime Iesu, vt charitas tua sit remedium anime mee. Amen.

Pater noster, Ave Maria.

Ave Iesu Nazarene ac floridè florescere nos facias in horto deliciarum. Amen.

## Rosa Quinta.

**L**auda anima mea Dominum Deum tuum, Qui benignissime auriculans Malco miraculosè restituit, & Simonem Petrum audacem reprehendit mitte gladium in vaginam suam, & discipulos satellitibus commendavit, sinire hos abire, & tandem à facinorosis militibus, ligatus, ac manicis ferreis vinctus, & dire tractatus. Ideò deprecor, Maiestatem tuam, ò suavissime Iesu, vt vincula, & tormenta tua sint in libertatem anime mee. Amen.

Pater noster, Ave Maria.

Ave Iesu splendor Paternæ gloria, & figura substantiæ eius, adiuvā nos, & libera nos à malis. Amen.

Deprecatio ad Crucifixum.

1 Domine Deus meus, da cordi meo te desiderare, desiderando quævere, querendo inuenire, inveniēdo amare, amando mala mea redimere, & redemptæ non iterare.

2 Da, Domine Deus meus; Cordi meo, pœnitentiā, spiritui contritionem, oculis lachrymarum fontem, & manibus eleemosinā largitatem.

3 Rex meus, extingue in me desideria Carnis, & accende ignem tui amoris.

4 Redemptor meus, expelle à me spiritum superbiæ, concede propitiis Theaurum humilitatis tue.

5 Saluator meus, amoue à me furorem iræ, & indulge mihi benignus scutum patientiæ, & perseverantiæ. Amen.

Mansio Secunda.

Rosa Prima.

**L**auda anima mea Dominum Deum tuum, Qui sic inter milites vinctus probrosè ad Annam Pontificem primum adductus, & alapa, ignominiosè percussus, Sic respondes Pontifici? à Caifa pleno senatu, vt malefactor excoceptus, a falsis testibus iniquissime accusatus, à Petro cum iuramento negatus, à multis illusus, & consputus, alapis, colaphisque impetitus, in oscurissimum Carcerem inclusus, ac indubnis modis tota nocte venatus atque subsanatus iuxta illud, & castigatio mea in matutinis. Ideò deprecor Maiestatem tuam ò suavissime Iesu, vt dolores, & tormenta tua sint in salutem anime mee. Amen.

Pater



Pater noster, Aue Maria.

*Aue Iesu dulcissime Rex Regum, & Dominus dominantium protege nos, & libera nos à peste, fame, & bello. Amen.*

Rosa secunda.

**L**auda anima mea Dominum Deum tuum, Qui manè ante ortum solis coram Ethnico Iudice demisso vultu astitit, a sacerdotibus, & Pontificibus iterum falsò accusatus, ad quorum obiecta, & accusationes respondere noluit, ità ut præses miraretur, Mihi nõ respondes? ut adimpleretur scriptura Prophetarum, Quasi agnus ductus, ad occisionem, &c. Ideò deprecor, Maiestatem tuam, ò dulcissime Iesu, ut patientia tua sit, in consolationem animæ meæ. Amen.

Pater noster, Aue Maria.

*Aue Iesu pulcherrime sis scutum, in tentationibus meis. Amen.*

Rosa Terza.

**L**auda anima mea Dominum Deum tuum, Qui à Pilato ad Herodem Galilææ Regem, cum satellitibus missus, sed curioso Regi quicquam petenti, concedit, nec millies interrogatus respondit; deinde veste alba illusus, ad idem Pilatum transmittitur, & ex illa die facti sunt amici, & conuenerunt in unum, aduersus Dominum, & aduersus Christum eius. Ideò deprecor, Maiestatem tuam, ò piissime Iesu, ut silentium tuum sit in custodiam ori meo. Amē.

Pater noster, Aue Maria.

*Aue Iesu patientiæ Magister, fac nos solatium habere perpetuum. Amen.*

Rosa Quarta.

**L**auda anima mea Dominum Deum tuum, Qui vestibus suis exutus ad prætorij Colūnā ex iussu Iudicis ligatus, à militibus curiæ, & incircumcisis, flagellis nodatis, & catenis ferreis, ad præsentiam suæ sanctissimæ Matris crudelissimè flagellatur, non seruato ordine, & consuetudine legis, & percusso, laceratoque corpore à planta pedis, vsque ad verticem capitis sanguis ex omni parte effundebatur. Ideò deprecor, Maiestatem tuam, ò suauissime Iesu, ut flagella tua sint in dolorem, & contritionem peccatorum meorum. Amen.

Pater noster, Aue Maria.

*Aue Iesu Celi, terræque Princeps, & Dominus defende nos in prælio. Amen.*

Rosa Quinta.

**L**auda anima mea Dominum Deum tuum, Qui vestimentis suis, pleno senatu exutus, sacrilegi milites, Purpuream tunicam, & clamidem coccineam, circumdederunt ei, & Coronam de spinis plectentes, super caput eius, & arundinem in dextera eius, & genuflexi, illudabant ei dicentes, Aue rex Iudæorum, & expuentes in eum dabant ei Alapas, & arundine percutiebant caput eius. Ideò deprecor, Maiestatem tuam, ò bone Iesu, ut dolor spinarum, sit in remissionem peccatorum meorum. Amen.

Pater noster, Aue Maria.

*Aue Iesu obedientissime libera nos à tentationibus carnis, & diaboli. Amen.*



## Deprecatio.

1 Creator meus, eselle à me animi rancorem, & largire mihi mitis mentis dulcedinem.

2 Da, clementissime pater, mihi solidam fidem, spem congruam, & charitatem continuam.

3 Rector meus, aduerte à me vanitatem mentis in constantiam, cordis vagationem, oris seueritatem, oculorum elationem, & scelera detractionum.

4 Reseca in me, factor meus, temeritatem iniquam, pertinaciam, in quietitudinem, ociositatem, somnolentiam, pigritiam mentis, & cordis cecitatem.

5 Deus meus, misericordia mea, oro per dilectum filium tuum, da mihi misericordiae opera, pietatis studia, compati afflictis, consolatrix erroneis, & succurre miseris. Amen.

## Mansio Tertia.

## Rosa Prima.

**L**auda anima mea Dominum Deum tuum, Qui sic delusus, flagellatus, & consputus, alapis caesus, despectus, & subsannatus, à Pilato praeside coram populo demonstratur, Ecce homo, sed magis clamabant, Tolle, tolle, crucifige eum, non habemus Regem, &c. Et licet eius innocentiam praeses agnosceret, non inuenio in eo causam, Innocens ego, &c. tamen facinorosum latronem maluit absolueri, quam constantem causam suam contra Iudeos patronum agere, & contra turpissimam morti adiudicauit, & tradidit cum voluntati eorum, ut crucifigeretur. Ideo deprecor, Maiestatem tuam, o amantissime Iesu, ut sententia mortis tuae, sit in vitam, & salutem animae meae. Amen.

Pater noster, Aue Maria.

Aue Iesu, Pontifex aeternae, libera nos à malis. Amen.

## Rosa Secunda.

**L**auda anima mea Dominum Deum tuum, Qui ad mortem Crucis iniquissime damnatur, & non sine graui Cruciatu, & vulnerum renouatione suis vestibus exutus, & indutus, alapas etiam, & colaphos, ac pro trusiones frequenter expertus, nullo sibi commiseranti, sed potius insultantibus omnibus, propter quasdam mulierculas, & Crucis arbore grauatus, & viribus naturalibus prope destitutus, ad funebrem supplicij locum per mediam urbem protruditur. Ideo deprecor, Maiestatem tuam, o piissime Iesu, ut ignominia tua sit in renouationem spiritus mei. Amen.

Pater noster, Aue Maria.

Aue Iesu, dulcissime restaurator omnium, & humani generis Redemptor, libera nos ab omni tribulatione. Amen.

## Rosa Tertia.

**L**auda anima mea Dominum Deum tuum, Quia satellitibus expoliatus ignominiose, factus opprobrium hominum, & abiectio plebis, In Cruce ipsa distentus, ut manus, & pedes clauis ferreis quā atrocissime configerentur, inter duos latrones in Cruce suspensus, & in summis penis, & doloribus, tā blas-



blasphemie Iudeorum insultantium vocibus, ad eò nihil commotus, & pro inimicis omnibus patrem sollicitè obsecrauit, Pater ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt. Ideò deprecor, Maiestatem tuam, ò amantissime Iesu, vt Crucis patibulum sit in salutem animæ meæ. Amen.

Pater noster, Ave Maria.

Aue benignissime Iesu, libera nos à subitanea, & improvisa morte. Amen.

Rosa Quarta.

**L**auda anima mea Dominum Deum tuum, Qui matrem suam mæstissimam Ioanni commendauit, Ecce mater tua, & ex illa hora accepit eam in suam, nec sine clamore valido, & lacrimis profusis Patri spiritum suum commendauit, Pater in manus tuas commendo spiritum meum, & mortè longè acerbissimam gustauit, & genus humanum sua passione redemit. Ideò deprecor, Maiestatem tuam, ò benignissime Iesu, vt mors tua sit vita mea. Amen.

Pater noster, Ave Maria.

Aue Iesu Redemptor, & magister noster, libera nos ab omni malo. Amen.

Rosa Quinta.

**L**auda anima mea Dominum Deum tuum, Qui sua morte tam acerba, & ignominiosa, & sancta mortuos v'uiscauit, & de latere eius Ecclesie sacramenta emanarunt, & sanguine suo lauit nos à peccatis nostris, Cælum aperuit, Patrem reconciliauit, Iustitia satisfecit, limbum expoliauit, de inimicis triumphauit, Iuxta illud, Egredietur diabolus ante pedes eius, & ante faciem eius ibit mors. Ideò deprecor, Maiestatem tuam, ò dulcissime Iesu, vt vulnera tua sint in redemptionem animæ meæ. Amen.

Pater noster, Ave Maria.

Aue Iesu Redemptor noster, libera nos ab inimicis nostris. Amen.

Deprecatio.

1 O dulcedo amoris, & amor dulcedinis, comedat te venter meus, & nectare tui amoris repleantur viscera mea, vt eructet mens mea verbum bonum.

2 Charitas Deus meus, mel dulce, lac inuenum, cibus es grandium, fac me crescere in te, vt sano palato, possis manducari à me.

3 Tu es vita mea, qua viuo, spes, cui inhæreo, gloria, quam adipisci desidero.

4 Tu mihi cor tene, mentem rege, intellectum dirige, amorem erige, animam suspende, & in superna fluentia os sitientis te spiritus extrabe.

5 O amor, qui semper ardes, & numquam extingueris, dulcis Christe, bone Iesu, charitas Deus meus, accende me totum igne tuo, dulcedine tua, & desiderio tuo. Amen.

IL GLORIOSISSIMO ROSARIO DI CRISTO PATIENTE

Stampato da noi nel tempo della peste, l'anno per esteso, e volgare.

**R**osa prima doue si contemplano li dolori immensi di Christo. Signor nostro intelletuali, caggionati dall'apprehensione degl'oggetti disconuenienti, maggiori de i naturali, e violenti caggionati da fu-



ni, flagelli, spine, chiodi, e Croce, & anco maggiori, di quelli del Purgatorio, & Inferno, e doppo la contemplatione si dice la deuotissima oratione.

Oratione.

*Suauissime Iesu, qui ex infirmitate passurus lacrimans Patrem orasti, &c. Exierunt obuiam ei cum ramis palmarum: Osanna clamabant,* E ciascheduna natione canta à suo modo, e con loro linguaggio, & aperta la porta, e baciato che hanno il Santo Sepolcro, cominciano l'Introito, & ascendono al felicissimo Golgotha, cioè Monte Caluario si canta solennemente la Messa, e cantano il passio, e non è occhio humano, che si ritroui presente che in quel tempo resti asciutto, e compito il sacrificio della Messa descendendo al Santo Sepolcro baciando quel sacro Mausoleo, celeste, e diuino se ne vanno i Padri à S. Salvatore, e recreati alquanto, con poche, e pouere viuande, doppo il desinare, il Presidente ò Guardiano s'incamina con la comitiua de' suoi Frati, e di tutte le altre nationi, e d'vn popolo quasi innumerabile, verso il Monte Oliueto, e giunto à Bessage, cioè *vicus sacerdotum* tutti congregati, il Presidente, e quattro cantori, e due Accoliti, e'l Crocifero, chiama due de' suoi Frati, e prostrati inginocchioni auanti di lui comincia il Diacono parato à Cantar l'Euangelo, *Cum appropinquasset Iesus Ierosolymis, & venisset Bethphage misit duos ex discipulis suis dicens, Ite in Castellum, quod contra vos est, & statim inuenietis Asinam, & pullum eius alligatum soluite, & adducite mihi,* & i due Frati, che stauano inginocchioni, aspettrando, che il Presidente gli comandasse, si partono frà tanto si compisce di cantare l'Euangelo, e ritornati, i Frati conducendo l'Asina, & il Polledro accomodano i vestimenti sopra di quella, e salito à cauallo si sentono varie, e diuerso Cantilene come diuersi sono i linguaggi, e tutti cò rami di oliuo di Palme, e d'altri arbori, lo circondano, & è cosa bellissima à vederfi come si fusse vn Christo nouello, e con tanta diuotione gettano li vestimenti per terra acciò siano calpestrate da quel animale, conseruandole poi, come Reliquie, e quando sono infermi ponendoseli addosso riceuono la sanità, e questi sono gl' Armeni, i Cophiti, Giacopini, Assiri, Maroniti, Caldei, Giorgiani, & altri innumerabili, Cantando *Osanna filio David, Benedictus, qui venit in nomine Domini,* & auuicinandosi alla Città Cantano l'Inno.

*Vrbs beata Ierusalem dicta pacis visio, quæ construitur in Cælis viuis ex lapidibus, & Angelis coronata, vt sponsata comite.*

*Noua veniens è Cælo nuptiali thalamo, preparata vt sponsata copuletur Domino, muri, & plateæ eius ex auro purissimo.*

*Porta nitent Margaritis, aditis patentibus, & virtute meritorum illuc introducitur, omnis, qui ob Christi nomen hic in mundo premitur.*

*Tun sionibus, & pressuris expoliti lapides, suis coaptantur locis per manum artificis, disponuntur permansuri sacris ædificijs.*

Gloria,



*Gloria, & honor Deo, usquequo Altissimo vnà Patri filioque inclyto Paraclitico, cui laus, & potestas per immensa sacula. Amen.*

E cantato l'Inno ascendeuano già al Monte Sion Conuento nostro, hora è Mofchea di Turchi per rispetto del Sepolcro, ò Mausoleo di Dauid, e suoi descendenti, al presente se ne vanno al Conuento detto San Saluatore, e tutte le nationi aspettano la benedittione, e fatto vn spiritual ragionamento, e discorso, data la benedittione, ciascheduno se ne va alla propria casa, & i nostri cantano Vespero, & è cosa di gran marauiglia, e di stupore, che in questa si diuota attione tutti gl'Arabi, Turchi, Mori, & altri infideli che restano come insensati, e fuor di lor medesimi, per il che non si puol dir altro si non, che è cosa diuina, e miracolosa.

**IL MODO, ET ORBINE, CHE SI TIENE IN CELEBRARE**  
*li diuini officii, e le diuine laudi tutta la settimana Santa cominciando dal Giouedì Santo fin doppo la Resurrettione.*

**N**El Giouedì Santo si celebra Messa solemne secondo il rito della Romana Chiesa nel Santo Sepolcro, alla quale conuengano tutte le predette nationi, eccetto che la Greca, e tutte accompagnano il Santissimo Sacramento nella Capella detta della Apparitione della Vergine Maria, doue si conserua con modo conueniente, & honoreuole, e con apparato, e con lumi, e doppo esser quiui collocato si smorzano tutte le lampade con gran mestitia dolori, e pianti, significando che di propinquo deue patire il Signore passione, e morte, e di quiui tutte le nationi con i lor Prelati se n'andauano al Monte Sion, quando era il nostro Conuento, hora si va à San Saluatore, & il Diacono parato alla presenza di tutti canta l'Euangelò della lauanda. *Ante diem festum Pasche sciens Iesus, quia uenit hora eius*, e si canta tutto con molta diuotione, sospiri, e pianti, e doppo si fa vna elegantissima, e diuota oratione, o fermone, e doppo si fa scelta di dodeci delle nationi predette, alli quali il Padre Guardiano con molta humiltà laua li piedi seruando l'ordine dell'Euangelò, mentre si canta, e finito i Cantori intuonano: *Mandatum nouum do vobis, vt diligatis inuicem, sicut dilexi vos dicit Dominus*, e fatto tutto questo più con lacrime, e sospiri, che con parole come veri imitatori di Christo Signor nostro, & terminato il tutto ritornano, alla Chiesa del Santo Sepolcro, e secondo il rito della Romana Chiesa si celebra l'officio della fera.

**L'ORDINE, E MISTERII, CHE SI RAPPRESENTANO**  
*in memoria dell' Amarissima passione di Giesù Signor nostro.*

**N**ella prima hora della notte tutti li Frati, e peregrini Christiani, e d'altre nationi discendono scalzi nella Valle Giosaphat, & entra-



entrati nell'horto Getsemani peruengono al luoco, doue lasciò gl'otto discepoli, e doppo hauer baciato riuerentemente il luoco se ne vanno, doue lasciò Pietro, Giacopo, e Giouanni, e di là doue orò il Padre Eterno, *Pater si possibile est, transeat à me calix iste*, e doue l'Angelo apparue *confortans eum, & factus in angonia prolixius orabat, & factus est sudor eius sicut gutta sanguinis decurrentis in viam*, e baciando, e ribaciando ben mille volte con lacrime, e singolti spogliandosi delle proprie vesti ciascheduno, in quelle tenebre così alla confusa, in quegli'horrori cominciano vn'aspra, e dura disciplina, chi con catene di ferro, chi con foatti, chi con flagelli, nella cui sommità vi sono alcune lunette di ferro, e chi con verghe, e spine, molti dicono à Choro i Psalmi penitentiali, altri i Psalmi Graduali, in somma è tale questa disciplina, che resta bagnata di sangue la terra, lascio stare il percuotersi con vna pietra il petto, le voci interrotte, e mescolate con pianti, e sospiri domandando pietà, e misericordia de' suoi peccati, & in somma chi non hà vn cuore di macigno ò di Diamante, e chi non è vn tigre ò fiero, ò feroce Leone non è possibile che non si liquefaci in pianto, e tutta la notte si stà in oratione, e fatto giorno così alla confusa senz'ordine, e precedenza, poiche Gierusalem in quel giorno restò tutta confusa, e così i Christiani nelle processioni non seruono ordine, ne modo, in quel giorno, e compita la disciplina si partono così confusamente dalla Valle Giosaphat, e se n'incaminano alla Casa di Anna, doue fù interrogato di dottrina, & *discipulis eius*, e dalla Casa di Anna alla casa di Caiphaz, e da questa à quella di Pilato, e da questa al monte Caluario, e perche nel secondo libro habbiamo trattato questi misteri, e per non esserui, ne anco supplicationi, hinni, & orationi particolari si lasciano per euitare la prolissità, e giunti al Monte Caluario, i Ministri tutti parati, Il Sudiacono comincia quella prophetia *sine titulo, hæc dicit Dominus in tribulatione sua*, e quel che segue, e si profeguisce l'officio secondo il rito della Romana Chiesa, e giunti al Passo di S. Giouanni, tutti li circostanti anco di diuersè nationi piangono dirottissimamente, & in particolare nella spiratione considerando, che in quel luoco fù Crocifisso, in quel luoco fù abbenerato d'aceto, e fele; in quel luoco raccomandò la Madre à Giouanni, & in quel luoco al fine *cum clamore valido, & lacrymis spirauit*, e profeguiscono tutto il sacrificio della Messa con l'adoratione del legno della Santa Croce; E quando il Diacono prende l'hostia consecrata, tutti i popoli Orientali esclamarono dicendo; *Miserere nobis Domine, Miserere nobis, tibi peccauimus, & iniuste coram te egimus, Miserere nobis, quia pius, & misericors es*, e queste voci le replicano più volte, e ciascheduno nel suo linguaggio, e profeguendo la Messa fino al fine, e finita, e compite le preci vespertine descendono dal Golgotha, cioè Monte Caluario al Santo Sepolcro diuotamente baciando quelle Sante mura se ne vanno à San Saluatore à



refficiarsi alquanto, e mangiano con il pane lattuche, più con lacrime, e sospiri, che con cibo, e beuanda, e riposandosi alquanto di nuouo tornano al Monte Caluario à far quello con diuotione, e meditatione, e contemplatione, che fece Ioseph Ab Arimathia, e Nicodemo, e portando l'Imagine di Christo Signor nostro, e con lacrime, pianti, singolti, & vlulati gridando misericordia lo portano *ad petrā unctiois*, e di là al Santo, e glorioso Sepolcto, & auanti il detto Sepolcro recitano il Psalmo ottant'otto. *Misericordias Domini in aeternum cantabo*, I Greci fanno le loro cerimonie, e deprecationi in lingua Greca, & Arabica gl'Etiopani; in segno d'humiltà, & obediencia presentano al Padre Guardiano cinque, candele bianche; come legitimo patrone di quei Santi luochi.

Nella seconda hora di questa sacratissima notte tutti li Cattolici, diuotamente, e con profonda humiltà, se ne vanno al Monte Caluario, & *iannus clausis* fanno vn aspra, e sanguinolenta disciplina, per tutti li Psalmi Penitentiali, & tutti li Maroniti, Assirij, & Armeni Cattolici fanno il medesimo, che i latini; però nel loro Idioma, e finita con gran sospiri, lacrime, & vlulati, ciascheduno si ritira alla sua habitatione, e si riposano fino alla mezza notte, e doppo con prestezza se ne vanno à cantare le diuine laudi, e tutti prostrati inginocchioni attorno al Santo Sepolchro se ne stanno piangendo aspettando l'aurora, e non prima apparisce, che con giubilo, e festa si rallegrano della nuoua luce, della Resurrectione, del Sol di Giustitia Christo *Sol Iustitia Christus Deus noster*, e nell' hora di terza, si fanno le solite cerimonie, e supplicationi Romane, come la benedittione del fuoco, dell' incenso, del Cero Pasquale, e delle lāpadi, & il Guardiano già del Monte Sion, di San Saluatore, di Bettelem, peruenuti al Santo Sepolcro cantano il Psalm. 19. *Exaltabo te Domine, quoniam suscepisti me, nec delectasti inimicos meos super me*, e peruenuti al fine del Psalmo con gran letitia, e con estremo gaudio spettano Christo resurgente impassibile, & immortale, e compite tutte le supplicationi ascendono al Monte Caluario, si cantano le dodeci Prophetie, nelle quali, e si promette concetto, nato, morto, e riforto, e compite le Prophetie, e Letanie, cantano la Messa nella Capella dell' Apparitione della Vergine Santa, alla qual Messa conuengono quasi tutte le nationi, li Greci aspettano *ignem de celo*, e per intelligenza di questo è da notare, cosa di molta consideratione, che nella primitiua Chiesa per molti anni, miracolosamente dal Cielo descendea vna fiamma di fuoco, e accendea vna lampada almeno, e molte volte più nel Santo Sepolcro, e questo era nell' hora festa, quando il clero era congregato *simul orantes*, e con quello accendenano tutti i luminari, & il Patriarcha con il Clero, e Rè con tutto il popolo processionalmente circondauano il Sepolcro, e diuotamente lo baciauano, e l'adorauano, e con ogni humiltà, si celebra la Messa. Maggiore hora al presente per i peccati nostri, ò per giusto giudicio di Dio,

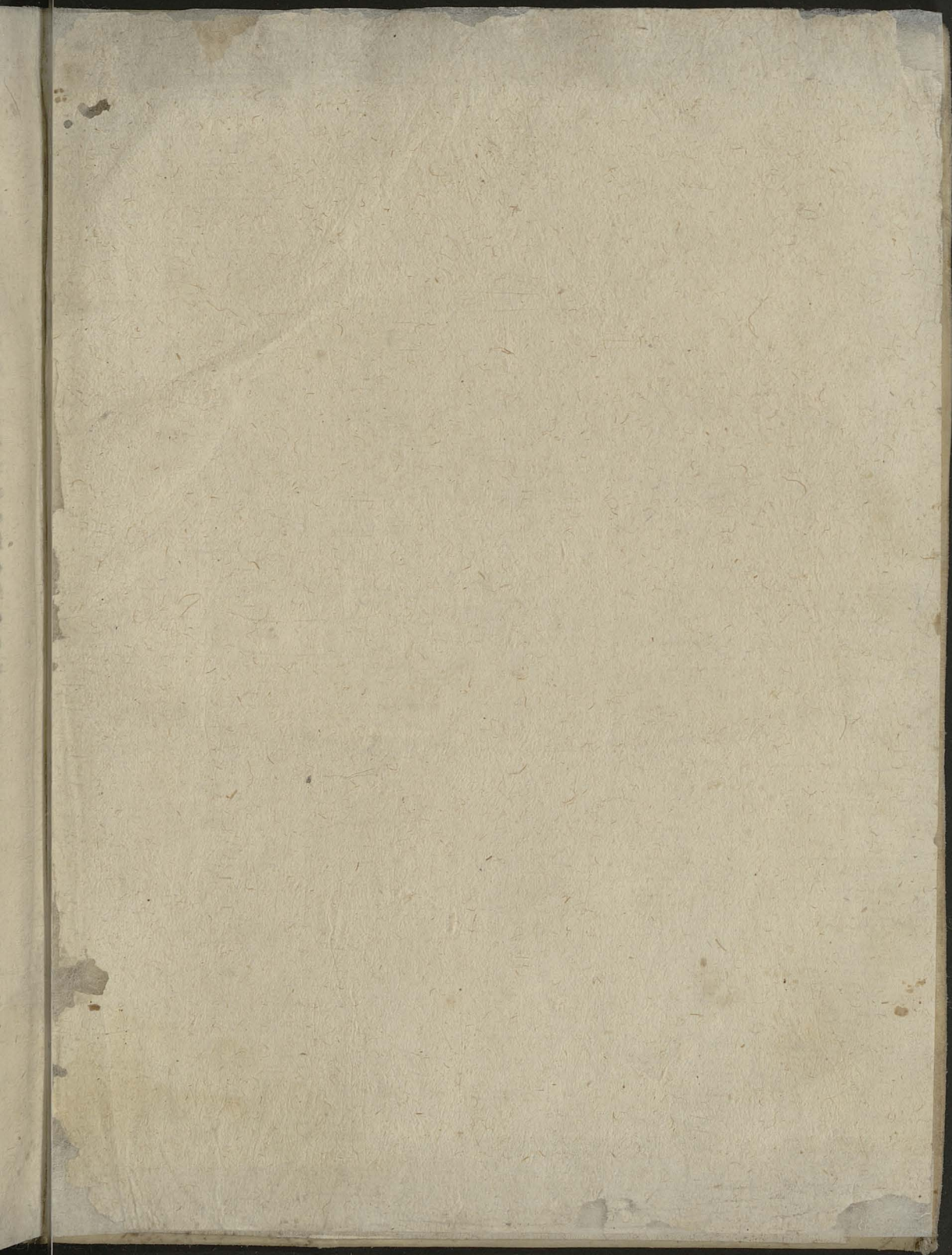


Dio, e della Eterna sua prouidenza non apparisce, ne si vede questa fiamma Celeste, e diuina. L'ordine, che si teneua in aspettar questa luce, ò fiamma diuina era questo, si congregaua il Patriarcha, e Rè di Gierusalem, e tutto il clero, e tutto il popolo nella Chiesa della Resurrectione, dalla prima hora del giorno fino alla festa, e si faceuano pubbliche, e calde orationi, e doppo longa, e feruente oratione, si mandaua dentro del Sepolcro à vedere si era discesa la fiamma vno de' Prelati ò del Monte Sion, ò del Monte Oliueto, ò di Bettelem, ò di Hebron, ò di Santo Abacuch, ò di San Giouanni, ò di S. Salvatore *ad ripam Iordanis*, e di Nazareth, ò del Monte Thabor, o del Monte Carmelo, o di San Giouanni Battista in Sebasten, o di altro luoco, poi che in quel tempo ve n'erano molti più di questi, & entrato con diuotione, humiltà, e spirito si non ritrouaua, che fosse dal Cielo discesa la fiamma vsciuu con gran sospiri, singulti, e pianti dicendo ad alta voce: *Nondum in lumine visitant nos Dominus è celo*; in sentir questa voce si rinouauano l'orationi, e tutti leuauano le mani al Cielo con lacrime domandando la desiata luce, e da indi à poco si mandaua vn'altro, e se questo secono terzo ò quarto, trouauasi la lampada accesa, vsciuu con gran letitia, e giubilo di tutto il popolo, prima si portaua la candela accesa al Patriarcha, e Diacono, e Sudiacono, e poi al Rè, e doppo à tutti l'altri. Al presente tutto quello, che si faceua nella primitiua Chiesa quando cò tanta liberalità l'Eterno Iddio faceua questa gratia in mandare à i credenti quella Celeste fiamma non si vede più; Mà i Greci danno ad intendere à i popoli, che di nuouo vien dal Cielo la luce come già veniua, ma è falsità poiche cò artificio grande comparisce il Sacerdote vscèdo del Sepolcro con la facola accesa, hauendo prima accomodato il Sangiacho con grossa pecunia, che nessuno entri cola, mà all'hor piacere accendendo il fuoco, e li stessi Turchi se ne ridono, e perche noi altri latini biasimamo questa scelerata, & heretica inuentione ci chiamano heretici, se bene alcuni di loro confessano di far male, ma ciò fanno per la necessità del rito, poiche in altra maniera non possono viuere, si non malamente, i Christiani sono aiutati da i Prencipi Christiani, ma loro non hanno doue ricorrere: ma questa non è buona scusa.

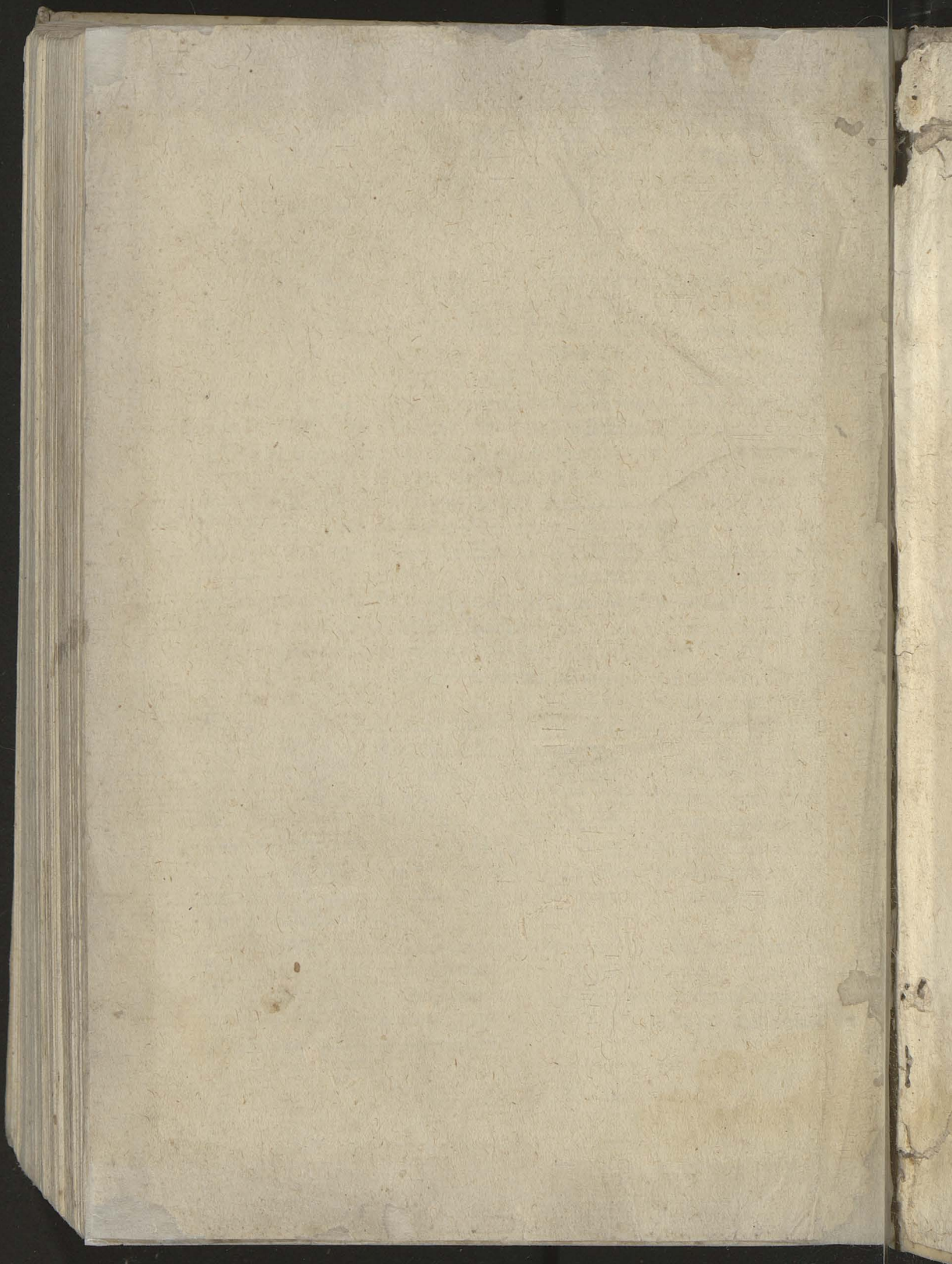
E bene dunque, che li lasciamo nella loro perfidia, e che preghiamo il Signore, che gli conceda quel lume di ragione, del quale son priui, acciò che vedendo il loro errore, e conoscendo quanto sia difforme, s'emendino, e lasciando d'ingannare i semplici, ò loro stessi, ritrouino quella via, che già gran tempo hanno smarrita.

I L L I N E

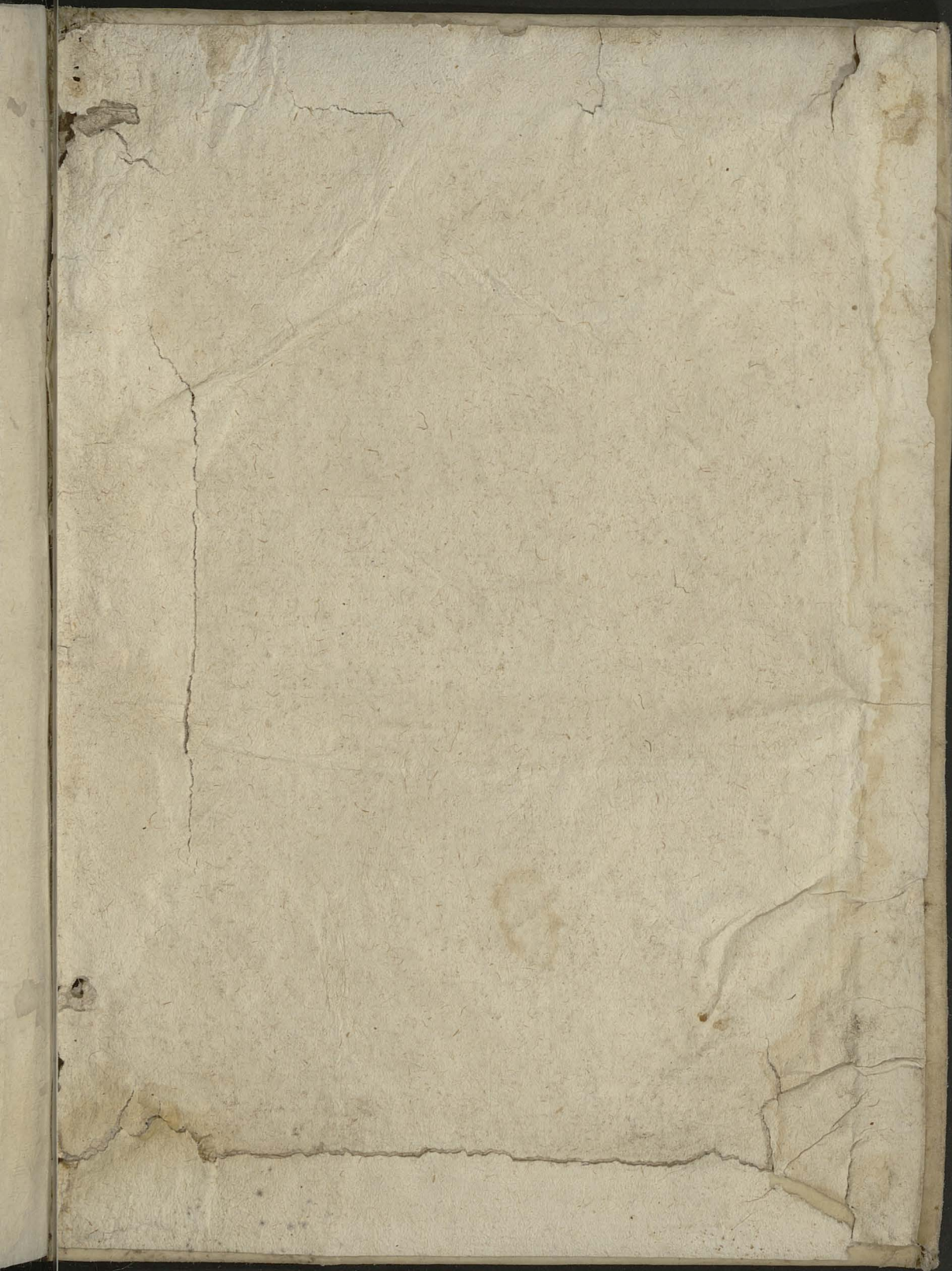


















Perfezionamento  
di Terra Santa di D.  
Aquilano Rocchese